ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 22 Novembre 1924* MATTINO NUM. 280

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	16 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 4, e sue Succursali

L'opinione pubblica più forte del voto ministeriale

La contraddizione di Delcroix

Roma, 21, notte.

La Camera ha tenuto oggi una seduta sentimentale. Il punto centrale e dominante è consistito nel discorso dell'on. Delcroix, il quale ha voluto aiutare il Ministero a salvarsi dall'abbandono dei suoi amici incerti, che minacciavano di abbandonarlo. Infatti, se anche l'on. Delcroix, cioè i mutilati, avessero, al pari dei combattenti, deciso di abbandonarlo, il Ministero fascista avrebbe sentito più che mai grave, anche nella Camera fascista, l'isolamento in cui lo ha già posto l'opinione pubblica. Ora, l'on. Delcroix non ha voluto appoggiare la spinta dei Combattenti verso l'Opposizione; ma, al contrario, ha voluto trattenere il Governo sull'orlo del baratro. Ma anche dopo il discorso Delcroix, il Ministero, se è materialmente salvo, resta privo di autorità e sarà condannato anche dopo il voto favorevole di domani a vivere una vita incerta e malsicura.

Ciò che è avvenuto questa sera mediante il discorso Delcroix è precisamente il contrario di quanto doveva avvenire secondo le primitive previsioni. L'on. Delcroix doveva dare lui la spinta per abbattere l'on. Mussolini e invece ha voluto afferrare il Governo fascista sull'orlo dell'abisso per impedirgli di cadere. Una grande responsabilità pesa quindi sul leader dei mutilati per questo salvataggio improvviso, determinatosi all'ultima ora. Il movimento contro Mussolini era stato, checchè si dica oggi, invocato dal capo dei Mutilati. Tutti ricordano che al Congresso di Fiume fu precisamente l'on. Delcroix a prendere l'iniziativa del movimento d'indipendenza rispetto al Ministero, e tutti ricordano altresì che, allorquando i mutilati di Roma discussero la partecipazione o meno dei loro colleghi alla cerimonia della marcia su Roma, l'atteggiamento fu mantenuto al pari di quello dei Combattenti; nè l'intervento dell'on. Mussolini verso l'on. Delcroix valse a far recedere quest'ultimo dall'astensione.

Oggi, invece, è avvenuto il colpo di scena. Combattenti e mutilati si sono divisi. Delcroix e i suoi voteranno a favore del Governo. Viola e i suoi, probabilmente, voteranno contro. L'on. Delcroix ha dunque mutato rotta. Come tutti ricordano, i fatti del 4 novembre a Roma lo indignarono e, interrogato, disse che avrebbe saputo esporre le ragioni della propria indignazione alla Camera; aggiunse anzi allora che avrebbe parlato in Parlamento molto chiaro, e che se del suo primo discorso era stata decretata l'affissione, di quello di oggi sarebbe stato voluto il crucifige. Invece, l'on. Delcroix ha parlato e non è stato in alcun modo... crocefisso. Anzi, il suo discorso è stato acclamato e il presidente del Consiglio ha baciato e abbracciato l'oratore proponendo l'affissione del suo discorso, precisamente come la Camera aveva votato l'affissione del primo.

Come mai è avvenuto questo colpo di scena? Esso è avvenuto per ragioni personali. L'on. Delcroix ha ammesso nel suo discorso di oggi difetti e lacune nel funzionamento del fascismo; ha riconosciuto i danni arrecati dall'attuale regime della violenza; ma, nonostante ciò, ha voluto ad ogni costo difendere l'on. Mussolini e sostenerlo. Il suo pensiero fisso, oggi ripetuto, è che egli non vuol essere «nè il vessillifero nè il sicario del Governo fascista». Così, di fronte alle responsabilità da assumersi in confronto del paese, l'on. Delcroix ha preferito la pace con Mussolini.

La Camera fascista lo ha acclamato; ma non si può a meno di rilevare la contraddizione esistente fra il pensiero dell'on. Delcroix nei giorni del Congresso di Fiume e il suo pensiero di oggi; e soprattutto la contraddizione fra il pensiero del 4 novembre, dopo gli incidenti di Roma, e il salvataggio ministeriale di oggi. La contraddizione risalta tanto più vivamente in quanto l'on. Delcroix ha ancora stasera riconosciuti gli illegalismi del Governo fascista, invocando nel suo discorso la piena normalizzazione e il ritorno al pieno imperio della legge. L'on. Delcroix ha riassunto il suo pensiero allorquando ha detto testualmente: «Noi non siamo dei neutri che aspettano l'esito della pugna per unirsi ai vincitori e non siamo nemmeno dei funamboli abituati a tenere il piede in due staffe». Ma questa giustificazione non è apparsa fondata, nè logica. Specie allorquando volle giustificare l'on. Mussolini con l'affermare che la sua infedeltà al proprio programma era giustificata e inevitabile perchè i lunghi amori non possono durare. In molte parti del discorso è stata avvertita questa ricerca del paradossale. Ma la Camera era ormai disposta ad applaudire senza riflettere, in considerazione dell'oratore e del suo passato.

Nessun dubbio pertanto intorno all'esito del voto di domani, che sarà dato però senza discutere o anche — se è permesso dirlo — senza riflettere, come affermazione di fascismo e più ancora di mussolinismo. Il voto non avrà altro significato, poichè tutte le difficoltà della situazione fascista rimangono immutate. Sulla formula del voto permane ancora incertezza. Due nuove formule notevoli sono venute oggi sul tappeto con gli ordini del giorno degli on. Orlando e Olivetti. L'ordine del giorno Orlando è in sostanza un ordine del giorno di opposizione e l'on. Mussolini lo respingerà domani nettamente, tanto più che l'on. Orlando lo svilupperà con argomenti di inevitabile opposizione.

L'interminabile seduta di oggi si è chiusa con un discorso molto atteso dell'on. Cesare Forni, il quale parlò dai banchi del fascismo dissidente. L'on. Forni ebbe accenni coraggiosi agli illegalismi di provincia e parlò con rude franchezza. Ma forse il suo discorso ha perduto una parte del suo effetto perchè l'oratore si è smarrito in fatti singoli. L'on. Mussolini non fu troppo severo nelle interruzioni verso l'oratore e lo ringraziò anzi, ironicamente, di essere stato mite. Nella seduta di domani, secondo il Governo, si dovrebbe avere il voto a qualunque ora. Essa sarà aperta da notevoli dichiarazioni dell'on. Orlando, dichiarazioni che diventeranno probabilmente un discorso. I suoi amici annunziano che, dato anche il tenore dell'ordine del giorno Orlando, oggi presentato, il Presidente della Vittoria passerà all'opposizione. Ad ogni modo, se anche l'on. Orlando si astenesse, tale astensione avrebbe un significato di opposizione.

Il voto di domani avrà quindi questo significato: un grande fuoco di artificio sotto il quale vi sarà la profonda significativa manifestazione d'indipendenza dal fascismo di due parlamentari illustri: Giolitti e Orlando.

CESARE SOBRERO.

Il fascismo si sente in disagio

Come si è discusso nel Gran Consiglio

Il "rassismo„ contro i propositi di normalizzazione

Roma, 21, notte.

Indiscrezioni molto interessanti dà *Il Giornale d'Italia* sulle recenti sedute del Gran Consiglio fascista, dove si è riflessa potentemente la lotta tra il revisionismo ed il rassismo:

«L'on. Mussolini, che presiedette la riunione, fece anzitutto un rapporto sulla situazione generale e su quella del partito. Dopo elencati ed interpretati i fatti più salienti di questi ultimi mesi, ha concluso dicendo che evidentemente si era verificato un distacco del favore della pubblica opinione dal Governo e dal fascismo».

"Gli errori miei ed i vostri„

Ecco come si sarebbe precisamente espresso il «duce», secondo *Il Giornale d'Italia*:

«Gli errori miei — ha detto presso a poco il presidente del Consiglio — e gli errori vostri ci hanno fatto perdere grande parte del favore della pubblica opinione, ma la cosa non mi allarma. Se abbiamo errato, correggeremo; riguadagneremo tutto quello che abbiamo perduto. Sembra anche che l'on. Mussolini abbia accennato a preoccupazioni di altro ordine, che hanno prodotto profonda impressione sul Gran Consiglio. Vennero quindi avanzate varie proposte tendenti a raggiungere la rivalorizzazione ed una rapida ripresa del fascismo nel paese. Fu avanzata la proposta dell'istituzione di una banca fascista, ma questa proposta venne aspramente combattuta dal ministro delle finanze on. De Stefani. Il proponente ribattè al ministro con pari vivacità, ma infine il progetto venne accantonato per un più maturo e tempestivo esame. Invece fu l'esame della situazione della stampa fascista e prevalse il concetto di sopprimere molti quotidiani di scarsa importanza e di fare altri giornali meglio redatti e diffusi abilmente.

«La seduta del Gran Consiglio di ieri sera è stata poi più lunga e più importante dal punto di vista politico. L'on. Mussolini vi è giunto sotto l'impressione del dibattito svoltosi colla levata di scudi dei liberali e dei combattenti. La discussione è stata oltremodo vivace. Vi hanno preso parte quasi tutti i presenti. Le questioni interne di partito sono passate in sott'ordine. L'on. Mussolini espresse propositi ultra revisionisti e normalizzatori, facendo intendere che se non si cambiava subito indirizzo, non avrebbe potuto tenere a lungo il timone e superare la tempesta che si era scatenata intorno al Governo».

La circolare Mussolini

Le informazioni del giornale proseguono:

«L'on. Mussolini ha quindi letto la famosa circolare già sottoposta al Comitato di maggioranza di cui abbiamo riferito ieri. La circolare, diretta a tutte le Federazioni provinciali fasciste in tono perentorio, dà ordine perchè l'ordine non venga turbato per nessuna ragione, perchè l'autorità dei prefetti sia osservata rigorosamente, perchè non si torca un capello a mutilati e combattenti anche se di opposto pensiero politico, perchè non si pretenda alcun privilegio per la camicia nera, perchè si smetta dall'abuso coreografico dei cortei, delle adunate, delle sagre, ecc.; infine, perchè tutti i riottosi, gli indisciplinati, gli irregolari siano immediatamente espulsi e denunziati, ove occorra, all'autorità competente per gli opportuni provvedimenti».

Sempre secondo le informazioni del *Giornale d'Italia*, sulla questione di tale circolare è avvenuto un cozzo tra le due tendenze:

«Il dibattito è durato a lungo. Gli esponenti della tendenza intransigente hanno sostenuto che la circolare dell'on. Mussolini, così come era compilata, sarebbe stata intesa dagli avversari, ed anche dal partito, come un abbandono di tutte le ragioni, i diritti e le forme della rivoluzione fascista. Qualcuno è giunto a dire che si tratta, nè più nè meno, di una capitolazione sotto la spinta del nemico; dopo di che non sarebbe restato che abbandonare il campo. L'on. Federzoni ed il sottosegretario on. Grandi hanno parlato accennando alla necessità assoluta della normalizzazione. L'on. Grandi ha fatto presente come fosse doveroso compiere un passo conciliativo verso i combattenti dell'Associazione, il cui atteggiamento trovava larga eco nell'anima popolare e che quindi rappresentavano una grande forza di cui il fascismo non poteva disinteressarsi senza grave pericolo. Allora si delineò una tendenza contraria, nel senso di fare alle Federazioni un richiamo alla realtà per un maggiore controllo ed una maggiore disciplina, ma con una forma più attenuata. Anche il direttorio del partito si sarebbe pronunziato a maggioranza contro uno smantellamento del rassismo e quindi contro la circolare. In conclusione si è deliberato di sospendere per il momento l'invio della circolare, la quale sarà inviata in occasione della riunione delle Federazioni; ed intanto il direttorio, d'accordo coll'on. Mussolini, provvederà a smussarne gli angoli, in modo che non sembri troppo ostica alla massa del partito. Il documento conterrà alcune norme sull'azione pratica da svolgere e nell'altro stabilirà che i casi relativi ai deputati del gruppo fascista sono di esclusiva competenza del direttorio e non delle singole Federazioni».

L'on. Paolucci: "O si cambia o si muore„

L'on. Paolucci, vice-presidente della Camera, richiesto sulle sue impressioni sui temi dibattuti dal Gran Consiglio ha dichiarato di non saperne niente, ma ha soggiunto:

«Quanto alla situazione affermo che, o si cambia o si muore. Se non ci liberiamo di tutti i farabutti che ci hanno invaso da tutte le parti, saremo giudicati indegni della nostra missione ed irrimediabilmente travolti. Sarà quello il mio più grande dolore perchè vedrò crollare miseramente la grande opera per cui ho lavorato e combattuto».

L'on. Paolucci ha poi aggiunto che una riforma si è resa ormai necessaria nella stessa legge elettorale per ritornare al collegio uninominale:

«Col collegio uninominale, il capo partito, l'organizzatore, il faccendone, il demagogo sparirà di colpo per dare posto alla persona che gli elettori ben conoscono a cui sono più affezionati e legati; e se esso non sarà sempre un'aquila sarà però di gran lunga preferibile a certi elementi affiorati col sistema attuale».

L'on. Paolucci si è rivelato dunque anche lui partigiano di una pronta riforma elettorale a base del collegio uninominale. L'idea non è nuova e, come è noto, la ministeriale *Tribuna* insiste periodicamente che il Governo presenti alla Camera un disegno di legge di riforma elettorale il quale avrebbe la conseguenza di far prontamente ritornare le opposizioni nell'aula di Montecitorio, ed approvato consentirebbe la consultazione del paese.

Un "ballon d'essai„ milanese

Ma la tesi della *Tribuna* è ripresa ora da un foglio ministeriale milanese il quale riconosce esplicitamente che la Camera attuale non rispecchia più la situazione del paese. Notevole anche il fatto che il giornale milanese si scosti dalla *Tribuna* nel giudicare che le opposizioni potranno benissimo rimanere assenti dall'aula anche per la discussione della riforma elettorale. Del resto, le opposizioni avevano già deluso a suo tempo le speranze di quegli ufficiosi che le avevano ritenute propense a tornare nell'aula. La proposta lanciata dal giornale milanese viene oggi giudicata un *ballon d'essai* ed a proposito dell'ipotesi affacciata *Il Giornale d'Italia* scrive:

«Evidentemente la sua origine è questa: un senso sempre più acuto ed ogni giorno più intollerabile del disagio in cui tutti ci troviamo. E' da credersi tuttavia che il Gabinetto, pur rimanendo immutevole negli atteggiamenti, ha il dubbio della sua scemata autorità e di non aver più la forza di poter regnare sul nostro paese. Ma il fatto che anche gli amici suoi, nei giornali ed altrove, abbiano esposto e ripreso la ipotesi di un prossimo scioglimento dell'attuale Legislatura conferma quanto noi avevamo asserito da tempo, che cioè così non si va avanti. Se poi veramente l'on. Mussolini accogliesse il pensiero di mettere mano ad una riforma della legge elettorale, egli mostrerebbe di non capire che non ne possiede più la capacità, onde pare difficile supporre che egli sia disposto oggi ad una simile risoluzione che ormai non è più nelle sue mani».

"Il Paese ha superato il fascismo, deve superarlo anche il Parlamento„

Intanto le recenti sedute alla Camera, il forte discorso di ieri dell'on. Soleri ed il voto di domani danno motivo ad osservazioni e rilievi da parte dei giornali che meritano riferimento. *Il Giornale d'Italia* nota che, sebbene il Governo finirà col raccogliere anche questa volta una discreta maggioranza, non si può tuttavia negare che la situazione parlamentare dal giugno in qua è profondamente mutata. L'organo liberale rileva il peso delle critiche e delle riserve che sono state espresse dalla parte più autorevole e consapevole della Camera di fronte al discorso elogiativo pronunciato dai vari «pierini» della maggioranza. Quindi il giornale fa presente che non si potrà rinunciare a scevrare i vari tipi di voto favorevole, da quelli delle comparse a quelli degli uomini pensosi delle sorti del paese. Indi conclude:

«Assistiamo alla rinascita ed alla trasformazione che non devono preoccupare come un ritorno al passato, giacchè la storia di un paese sano e vivo come l'Italia è storia di una evoluzione e di una ascensione continua. Attraverso questa rinascita e questa trasformazione e nuove formazioni, la situazione parlamentare deve più o meno rapidamente adeguarsi a quella del paese da cui era rimasta indietro. Il paese ha superato il fascismo; deve superarlo il Parlamento. In sostanza questa discussione parlamentare pone il problema che una parte prima o poi dovrà risolvere: il problema della trasformazione o della successione di un movimento, il fascista, che ormai ha fatto il suo tempo, e di un governo le cui origini sono troppo strettamente collegate con quello».

"Mussolini lotta per non naufragare„

A sua volta *Il Mondo*, riferendosi all'assenza delle opposizioni dalla Camera, scrive che la commedia continua e soggiunge:

«L'attività di parata stanca e malinconica parata, che il listone sta svolgendo in questi giorni, sotto gli ordini e per comodo del fascismo, è colpita ed è svalutata in pieno dalla dichiarazione dell'11 novembre, con la quale le opposizioni, interpreti del sentimento vero e profondo della grande maggioranza degli italiani, l'hanno collocata fuori della costituzione, il che significa contro la costituzione. Di fronte a quella dichiarazione Montecitorio può costituire per singoli individui o per gruppi di individui una occasione, come qualsiasi altra, per affermare la propria autonomia morale e politica; ma non è certo l'aula nella quale la rappresentanza nazionale discute e delibera sugli interessi del paese».

Quindi l'organo democratico rileva come l'on. Mussolini, fedele al suo unico programma di mantenersi ad ogni costo con ogni mezzo e per il più lungo tempo possibile al potere, non disdegni di adottare atteggiamenti più dolci e suadenti trattandosi di superare lo scoglio di un voto. Conclude poi:

«Il fascismo trovasi oggi in tali condizioni da doversi impegnare a fondo per tenersi in piedi: non già alla Camera, che non esiste, ma nella sua maggioranza. Mussolini lotta oggi disperatamente per non naufragare nella maggioranza, mentre le opposizioni sono assenti. Egli sa che ci sono dei voti che non hanno solo un valore numerico, e non risparmia alcuno sforzo per non averli contro. Egli è completamente affaccendato in un armeggio di corridoio e di mezz'aula. L'uomo che insultò il Parlamento è costretto a cercare scampo, a prostrarsi dinanzi ad un simulacro di Parlamento; ma ad onta di ogni più eroico espediente, il fascismo e il suo governo sono ormai condannati. La coscienza del paese li ha decisamente oltrepassati e si volge all'avvenire. La cronaca di ciò che accade a Montecitorio non muta nè può mutare questa indiscutibile realtà. Il fascismo passa dalla nostra scena. Presto ne potremo ragionare sotto un profilo storico. Frattanto non sono più i discorsi ed i voti di Montecitorio che possono decidere della sua sorte, e perciò bene fanno le opposizioni a mantenersi lontane dall'aula, donde fu esclusa la rappresentanza nazionale e dove impera tuttavia il colpo di mano, ed a guardare ed a parlare al paese».

La seduta del voto

La seduta parlamentare odierna è culminata nel discorso dell'on. Delcroix, il quale, dopo avere chiaramente affermato di parlare soltanto in nome proprio e non in quello dell'Associazione mutilati, ha tenuto in sostanza a riaffermare il suo ministerialismo. Si notava stasera nei corridoi di Montecitorio, dopo la seduta, che l'on. Delcroix ha dimostrato bensì di non ignorare i gravi problemi interni denunciati dagli oppositori di tutti i tipi, ma non vede di meglio da fare nella sua fede sentimentale che rimettere lo scioglimento di quei problemi proprio al governo che li ha suscitati ed esasperati. In sostanza la seduta odierna presentò assai minore interesse di quanto era preveduto. La grande attesa, invece, per la nuova chiarificazione che si avrà da parte di gruppi e individui, è ormai concentrata nella seduta conclusiva di domani nella quale la discussione sulla politica interna si inizierà con le dichiarazioni che il ministro degli interni on. Federzoni avrebbe dovuto pronunciare stasera e che invece ha rinviato, data l'ora tarda in cui l'on. Maraviglia, ultimo oratore della giornata, ha finito di parlare.

Sul discorso dell'on. Federzoni gli unici dati raccolti nelle indiscrezioni dei suoi amici sono che esso sarà minuzioso nelle repliche alle singole argomentazioni degli oratori avversari, le cui battute il ministro — come si è visto durante il discorso dell'on. Soleri — ha abbondantemente annotate nei suoi appunti.

L'ordine del giorno Orlando

Dopo il discorso del ministro dell'interno sarà assai probabilmente chiesta e votata la chiusura e si passerà senz'altro allo svolgimento degli ordini del giorno. Questi sono finora abbastanza numerosi. Tra i principalissimi sta quello dell'onor. Orlando, che dice:

«*La Camera, attendendo il ristabilimento della normalità costituzionale, passa all'ordine del giorno*».

Il testo di questo ordine del giorno, non appena nel pomeriggio di oggi si è conosciuto alla Camera, ha suscitato i più svariati commenti. Alcuni sostenevano che l'ordine del giorno avrebbe portato all'astensione dell'on. Orlando e dei suoi amici, ma in serata i più intimi dell'ex-presidente del Consiglio assicuravano formalmente che egli illustrerà con ferme e recise dichiarazioni il suo ordine del giorno, che concluderà annunciando di votare contro la politica interna del Ministero. In merito all'atteggiamento dell'on. Orlando la «Tribuna» osserva che l'ordine del giorno costituisce più di una sintetica dichiarazione di voto; esso rispecchia, secondo il giornale, i sentimenti universali:

«Uomini autorevoli anche di parte fascista, come ieri l'on. De Marsico, nel suo notevole discorso hanno ammesso che non siamo ancora tornati ad un periodo di vita veramente normale. Il giudizio che si dà per questo sul gabinetto varia secondo gli apprezzamenti del suo sforzo per giungere all'assetto e dell'attitudine del partito fascista a regolarizzare; ma non si può negare che la sensazione di un malessere persistente, nonostante la buona volontà innegabile degli uomini di governo, sia tuttora molto diffusa. Si può anche capire come questa possa apparire all'on. Orlando come pregiudiziale se si ricordano le riserve che egli ha fatte nel corso della lotta elettorale sulla intangibilità della costituzione».

L'ordine del giorno Olivetti

E' stato anche votato un ordine del giorno degli on. Olivetti e Quilico contro la riforma costituzionale. L'ordine del giorno chiede che il rafforzamento della compagine sociale, il ristabilirsi della disciplina nazionale, l'affermarsi di una situazione di equilibrio e di assestamento, siano assicurati da una completa ed imparziale applicazione delle leggi vigenti, anzichè dalle continue tendenze a mutamenti di ordinamento e di norme legislative.

L'on. Paolucci, vice-presidente della Camera, ha presentato questo ordine del giorno:

«La Camera, interprete della volontà unanime di pace e lavoro che anima tutto il popolo italiano, nell'attesa dell'annunziata legge sulla stampa, approva la politica interna del governo ed invita a raddoppiare i suoi sforzi perchè la diminuita superstite faziosità sia del tutto eliminata».

L'on. Giovannini presenterà il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che solo la rigorosa ed imparziale applicazione della legge garantisce l'ordine pubblico e la pace sociale, passa all'ordine del giorno».

Altri ordini del giorno saranno svolti dagli on. Massimo Rocca e Tinzl per gli allogeni, che voteranno contro, e dall'on. Farinacci, il quale invita il Governo ad... inserire la rivoluzione fascista nello Stato!

La votazione e l'ordine del giorno Soleri

Terminato lo svolgimento degli ordini del giorno parlerà Mussolini che risponderà particolarmente agli on. Giolitti e Orlando; e leggerà — si dice — una circolare che il Gran Consiglio ha compilato ieri sera e che sarà inviata a tutti i segretari delle Federazioni provinciali.

L'on. Mussolini e l'on. Federzoni dovranno scegliere l'ordine del giorno su cui dovrà avvenire la votazione. Finora non si è adottata in proposito alcuna decisione. Si apprende solo che l'on. Mussolini ha dichiarato di voler prescegliere l'ordine del giorno che sia più di ogni altro chiaro, breve e non equivoco; e questo, non appena risaputo, ha fatto ritenere che la votazione possa avvenire sull'ordine del giorno Soleri che è redatto in questi semplici termini:

«*La Camera non approva la politica interna del Governo*».

Ma più probabile si ritiene che il voto avvenga su un ordine del giorno di semplice passaggio agli articoli. Il Comitato della maggioranza, che si riunirà in mattinata, previ accordi con l'on. Mussolini, provvederà forse ad invitare qualche deputato a presentare un ordine del giorno siffatto.

I Combattenti non soddisfatti

L'atteggiamento dei Combattenti non è ancora definito. Essi hanno un ordine del giorno che sembra sarà svolto dall'on. Savelli, ma essi non hanno ancora stabilito di astenersi o votare contro. Favorevoli ad una decisione sembravano propensi, tra gli altri, gli on.li Di Trabia, Pivano e Ponzio. Si notava intanto stasera che i deputati combattenti hanno avuto numerosi scambi d'idee con uomini di altri gruppi. L'on. Di Trabia ha conferito a lungo con gli on.li Orlando, Piva, Pasqualino Vassallo, Rossini e anche con l'on. Giolitti. La cronaca registra anche un colloquio tra l'on. Ponzio e l'on. Delcroix dopo il discorso di quest'ultimo, che non ha avuto una accoglienza molto favorevole nel gruppo dei Combattenti dell'Associazione nazionale Combattenti, perchè è stato giudicato troppo timido e in qualche punto anche reticente nel denunziare le deficienze del Governo e gli errori del partito dominante. Comunque, le decisioni dei combattenti saranno note dopo una riunione che essi terranno domani.

Intanto si apprende che la preannunciata riunione delle medaglie d'oro fasciste, che aveva lo scopo evidente di creare un contraltare al gruppo dell'Associazione nazionale combattenti, non avrà più luogo soprattutto per l'opposizione dell'on. Paolucci, il quale avrebbe aderito solo alla costituzione di un unico gruppo di deputati combattenti.

Salandra rassicura il Governo

Negli ambienti fascisti sono attese con una certa ansietà le dichiarazioni dell'on. Salandra. Come sapete, l'ordine del giorno non è piaciuto fin dal primo momento a molti deputati fascisti, ma le assicurazioni degli amici dell'ex-presidente del Consiglio valsero a tranquillizzare le loro apprensioni. Si afferma, infatti, che le dichiarazioni di Salandra saranno tali da togliere ogni equivoco e riaffermeranno in maniera precisa l'appoggio salandrino al Governo: il Governo, però, avrebbe già fatto sapere all'on. Salandra, come del resto a molti altri, che il suo ordine del giorno sarà accettato come semplice raccomandazione, ma non sarà prescelto per il voto.

Commentando questa notizia, *La Tribuna* scrive che ciò riuscirà particolarmente doloroso all'on. Salandra, che si accinge ad uscire dal partito pur di non votare contro il Governo. Ma certo è che i deputati della maggioranza hanno circuito di attenzioni eccezionali l'on. Salandra, e stasera, dopo il discorso Delcroix, l'on. Bottai, a nome del Comitato della maggioranza, si è recato a comunicargli che la maggioranza stessa, applaudendo al Delcroix, aveva inteso applaudire tutti gli artefici della vittoria e l'on. Salandra in primissima linea.

A Montecitorio si parlava stasera dell'atteggiamento di alcuni deputati provenienti dalla democrazia, come l'on. Gasparotto, Innocenzo Cappa, Orefice, Rubilli, Sori, D'Ambrosio, Barattolo, ecc. Questo gruppo, che spera di raccogliere altre adesioni, si riporterà allo spirito e al programma dell'antico «gruppo di rinnovamento», e, a quanto si sa, sarebbe in massima disposto a deliberare l'astensione sul voto di fiducia.

Voteranno contro il Governo, secondo quanto si apprende stasera, i deputati fiancheggiatori, venuti alla Camera in alcune liste fiancheggiatrici dell'Italia meridionale, come l'on. Pezzullo, Palma, Rubilli e Barattolo.

L'Unità ha pubblicato ieri gravissime accuse circa la fondazione del Popolo d'Italia, asserendo che di queste accuse **La Stampa** *e il senatore Frassati posseggono le prove. Dovere di elementare lealtà ci impone di dichiarare che nè* **La Stampa** *nè il senatore Frassati sono in possesso di alcun documento dal quale una persona seria possa trarre fondamento di accusa.*

I discorsi Delcroix e Forni alla Camera

Roma, 21, notte.

Assai prima delle 15 le tribune pubbliche sono molto affollate, ma pochi deputati sono presenti quando il presidente Rocco dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Mattei-Gentili, Larussa e Carusi. Approvato il verbale della seduta precedente si passa alle interrogazioni.

Interrogazioni

A due interrogazioni dell'on. **BORZIELLO** dirette al ministro dei lavori pubblici sui lavori nel porto di Napoli risponde l'on. **SCIALOJA** il quale dichiara che i fondi saranno equamente distribuiti a tutte le regioni d'Italia. L'interrogante ringrazia, ricordando che il Mezzogiorno ha quanto mai bisogno di lavori pubblici e richiama poi l'attenzione del Governo sull'insufficienza degli uffici del Genio civile per il Mezzogiorno. L'on. Starace consente che una sua interrogazione al ministro dell'Interno sia rinviata a domani, data l'assenza dell'on. Grandi.

L'on. **MATTEI-GENTILI**, risponde ad una interrogazione dell'on. **BOTTAI** per conoscere le ragioni che hanno determinato a negare di porre fuori ruolo organico i magistrati che dovrebbero essere soggetti alla applicazione del regio decreto-legge 22 maggio 1921, mentre lo stesso decreto, e un altro del 28 agosto 1924, consentono tale provvedimento. L'on. **MATTEI-GENTILI** afferma che vi è una grande scarsità di magistrati e perciò si deve rimediare ai bisogni della giustizia mettendo fuori ruolo alcuni magistrati, e adibendoli agli uffici dove essi sono richiesti. L'onorevole Bottai confida che il ministro della giustizia veda ben presto di rimediare agli inconvenienti lamentati, i quali, se prolungati, possono arrecare gravi danni.

L'on. **CLERICI**, sottosegretario alla Guerra, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Santanelli, per fare estendere la concessione del soprassoldo alpino, fatta alle truppe di montagna, anche agli ufficiali dei bersaglieri. Il sottosegretario dichiara che il ministro non può accogliere la proposta perchè se si concedesse il soprassoldo agli ufficiali dei bersaglieri si toccherebbe la suscettibilità delle altre truppe. Comunque, sono allo studio provvedimenti per migliorare la sorte degli ufficiali di ogni arma.

Dopo un'ultima interrogazione di Marescalchi sulla esportazione vinicola nell'isola di Malta, si riprende la discussione sul bilancio degli interni.

Delcroix

Dopo un discorso di **SALERNO** sul problema degli Enti locali nel Mezzogiorno in genere e in ispecie della Calabria, prende la parola l'on. Delcroix.

DELCROIX vuole avvertire anzitutto che egli parla in solo suo nome. Le sue dichiarazioni non possono quindi impegnare l'Associazione che presiede. I titoli di sacrificio e di valore non possono essere scontati sul mercato politico o nell'aula parlamentare. Non può quindi l'oratore portare in quest'aula il pensiero della falange dei mutilati che rimane sacra milizia al servizio della patria e di Dio. Avendo determinato la sua posizione di fronte al Governo e assunto la sua responsabilità di fronte al paese, può sperare di non essere frainteso. Egli e i suoi amici appartengono alla maggioranza come uomini tra uomini e quindi possono con sincerità esprimere il loro parere colla sola limitazione della loro responsabilità di fronte al paese. Restare nella maggioranza significa infatti riservarsi il diritto della critica cortese e benevola che abbia la certezza di essere intesa e la speranza di essere accolta. Saranno forse di diversa opinione coloro che avrebbero gridato all'osanna se egli fosse passato dall'altra parte (*Applausi*). In certe ore bisogna però sapere resistere alle lusinghe della piazza e dimostrare maggior coraggio compiendo un dovere più severo. Con questo loro contegno l'oratore e i suoi amici sono gli uomini del più duro combattimento come i poveri fanti della trincea. Dopo dieci anni il popolo è stanco della guerra, ha bisogno di quiete e di lavoro e chiede giusta pace all'interno ma non già la caduta di un uomo per la risurrezione di altri uomini nè l'abbattimento di una fazione per il sopravvento di altra (*Applausi*). Si è spesso accusato, e non a torto, il fascismo di identificare il partito con la patria; ora le opposizioni spesso confondono i loro fini con quelli della nazione; esse commettono l'errore di identificarsi col popolo. Ma il popolo vuole la prosperità della nazione prescindendo dai Governi, mentre i partiti di opposizione vogliono la caduta di questo Governo anche prescindendo dalla dignità della patria (*Applausi*). Basta questo fatto a dividere profondamente l'oratore e i suoi amici dagli oppositori. E poichè essi possono esaminare la situazione con serena obbiettività, non possono dimenticare quanto di bene il Governo nazionale ha fatto (*applausi*), nè a sminuire l'opera del Governo vale la esaltazione delle violenze commesse da pochi avventurieri.

L'oratore e i suoi amici all'opera del Governo hanno dato il sostegno della loro fede, e oggi che il consenso viene meno non possono contraddirsi senza macchiarsi di slealtà (*applausi*) e conviene anzi che diano tutti i loro sforzi perchè il Governo nazionale porti a compimento l'opera sua feconda. Solo quando ogni speranza sarà delusa, essi riprenderanno la loro libertà (*Vivi applausi*). Sarebbe dannoso insistere su certe verità del passato ormai acquisite alla coscienza della nazione, la quale sa come il fascismo abbia vendicato l'onta di tristi giorni e abbia suscitato lo spirito nuovo della patria sentita come una grande idea da seminare nel mondo (*Applausi*). Queste verità nessuno può negare, ma non giova nemmeno ripetere tutti i giorni requisitorie contro gli avversari ed esaltare continuamente l'opera propria. Bisogna trovare la forza per svincolarsi da un passato, grave di tante colpe e che ancora ci attrista colle sue querimonie vane.

Si discute ancora se vi fu una rivoluzione o una sommossa, una marcia o una passeggiata, ma questa discussione è ormai superata. Già un rovesciamento delle coscienze si era verificato prima ancora che la marcia di Roma avvenisse. Il problema ora è di vedere se il governo ha compiuto ogni sforzo per restaurare il prestigio della legge e l'autorità dello Stato, e a questo proposito nessuno può negare gli sforzi fatti, i risultati conseguiti. Non giova nascondersi che qualche simpatia e adesione al governo è venuta meno e che un senso di inquietudine ha invaso la nazione. Ma la moltitudine del popolo operante e tacendo attende che chi ha la responsabilità voglia superare questo punto morto e condurre il paese nel più vasto respiro delle sue vere necessità. Nessuno può accusare l'on. Mussolini di non avere osato: quando il partito non era pronto egli ebbe la tragedia dell'ardimento; ebbene questa tragedia dovè essere scontata dal popolo con la tragedia della pazienza.

Dopo la marcia di Roma il movimento fascista non seppe subito abbandonare la mentalità onde era sorto e ciò non poteva non influire sull'azione del governo. Però se questa residua mobilitazione poteva spiegarsi prima delle elezioni generali non aveva dopo più ragione di essere, e difatti il governo si era messo con fervore sulla via della pacificazione degli animi nel paese, quando vide l'opera sua manomessa e compromessa dai suoi gregari con l'orrendo delitto che tanto commosse l'opinione pubblica e ci risospinse indietro sulla via già faticosamente percorsa. Oggi il manganello è stato relegato in soffitta a far compagnia a Carlo Marx (*Ilarità*) ma non basta la soffitta; occorre il rogo per sopprimere definitivamente quella violenza che oggi potrebbe condurre a risultati disastrosi per l'avvenire del nostro paese.

Nel momento in cui il governo vuole avviarsi a grandi passi sulla via che gli addita la nazione, negargli la fiducia sarebbe dimostrare vane impazienze che non possono avere coloro che non hanno nè posizioni da riprendere nè vendette da soddisfare nè ambizioni da servire (*applausi*). Bisogna con libera mente e con aperto cuore rispettare tutti quelli che, non avendo la stessa fede, hanno per la Patria lo stesso amore, e non si deve trasferire il dogma della religione nella politica bandendo e proclamando eresie e condanne.

Purtroppo anche nel grande anniversario non mancarono discordie e contese. E' vero che con contrapposizioni di date si tenta da alcuni di speculare per fini politici sui grandi avvenimenti della nostra guerra. Ma non mancarono anche da questa parte atti violenti di intransigenza. Orbene, bisogna rivendicare a tutto il popolo il diritto della guerra e il diritto della vittoria. Vana è la polemica fattasi sulla stampa sui meriti maggiori dei volontari di guerra. Non si può contrapporre lo spirito di volontarietà a quello di accettazione perchè se quest'ultimo non ci fosse stato non avremmo avuto la vittoria. E l'oratore si inchina davanti al popolo artefice ignoto di tutte le forme del dovere che dimostrò di avere la più alta virtù del silenzio e della pazienza.

Ora, per soddisfare le aspirazioni del popolo occorre che il fascismo segua le vie della giustizia perchè il popolo è più geloso della giustizia che della libertà e giudica dei partiti e della loro azione politica a seconda del loro rispetto più assoluto per la giustizia. Occorre lasciare percorrere all'on. Mussolini tutta la sua strada. Non si dovrà dire domani che la Patria aveva trovato il suo capo e la miseria degli uomini gli ha impedito di compiere la sua missione (*vivissimi applausi*). Non occorre più fare minaccie e parlare di seconde ondate perchè, quando si hanno nelle mani tutti i poteri dello Stato, ogni minaccia è assurda e le armi sono superflue (*applausi*).

I bisogni nuovi possono essere introdotti nella legislazione senza bisogno di intimidazione ma occorre determinare i limiti e le modalità delle riforme costituzionali annunziate perchè ciascuno possa esprimere su di esse il proprio pensiero. Con questi convincimenti e con queste speranze l'oratore esprime fiducia nel Governo che ha il dovere e il diritto di mantenere i suoi impegni e soddisfare i desideri della nazione. Nessun altro Governo potrebbe affrontare le presenti difficoltà, nè l'attuale Governo ha mostrato di dar segni di stanchezza.

Ha parlato con sincerità. Gli valga la fede che lo regge e l'amore che lo ispira. La delusione delle sue speranze sarebbe per lui come per tutti i giovani il tramonto di una idea e la fine di un sogno (*Applausi*). L'ombra del passato, che minaccia di tornare, annuncerebbe ai giovani il tramonto della giovinezza. Ha ascoltato giorni sono con reverenza il vecchio uomo di Stato che già resse le fortune d'Italia, ma nell'ascoltarlo ha sentito tutto l'abisso che separa i tempi ormai tramontati per sempre da quelli iniziati nel 1915 quando l'oratore e migliaia e migliaia di giovani sorsero pieni di fede e di volontà e si avviarono cantando a far del loro petto scudo, per la libertà e la vittoria, alla patria. (I deputati della maggioranza si alzano e con loro i ministri ed applaudono lungamente. Restano seduti gli oppositori e moltissimi degli astensionisti). Ha udito da lui delle verità, ma non un nuovo verbo: eppure non basta cambiare strada, bisogna sapere dove si va e dove si conduce la nazione, bisogna domandarsi quali uomini più puri e più degni possono oggi governare l'Italia, perchè non sarà mai più possibile tornare al passato. Se così fosse, non vi sarebbe altra strada che quella dell'Aventino ove sono accampati gli oppositori, che oggi farebbero ai combattenti le più larghe promesse per seppellirli domani sotto gli scudi (*Applausi*). Al bivio tra il ritorno al passato e l'indugio nel presente, i giovani (conclude l'oratore) non hanno altra speranza che in noi. Mettiamo adunque via ogni pesante fardello, avviamoci verso il futuro. Ci assista la patria e Dio sia con noi!

Alla fine del discorso dell'on. Delcroix tutti i deputati della maggioranza sorgono in piedi ed applaudono entusiasticamente, circondando il grande mutilato. Anche i membri del Governo applaudono vivamente. Dopo l'applauso della maggioranza, i combattenti on. Rossini, Ponzio di San Sebastiano, Gasparotto, Di Trabia fanno per loro conto una dimostrazione all'on. Delcroix applaudendolo. Gli on. Giolitti, Soleri, Poggio, Orlando ed altri non applaudono. Intanto la maggioranza chiede a grande voce l'affissione del discorso. L'affissione è approvata. L'on. Delcroix, circondato da molti deputati, è accompagnato al banco del Governo dall'on. Mussolini che lo abbraccia e bacia tra gli applausi della maggioranza.

La seduta viene sospesa per dieci minuti.

Cavazzoni

CAVAZZONI esprimerà liberamente il suo pensiero sulla politica del Governo non parlando a nome di alcun partito, ma con la persuasione di interpretare la volontà di molti cattolici italiani. La collaborazione di questa forza è reale e franca pur riservandosi il diritto di dissentire e, occorrendo, combattere tutto ciò che ripugna al loro senso morale e che essi reputino dannoso al paese. Con gli oppositori non è certo sull'a questione morale: tutti sono d'accordo nel volere la giustizia e la libertà e condannare le ingiustizie e le violenze, ma il dissenso nasce sulla opportunità o meno di combattere ad ogni costo il Governo ovvero di aiutarlo a normalizzare il paese contro ogni estremismo. Dal punto di vista degli interessi spirituali riconosce al Governo il merito di avere riconosciuto l'altissimo valore dei fattori religiosi. Osserva che, mentre al Centro si ha il massimo rispetto per la religione, alla periferia invece si manifesta un'aspra ostilità contro uomini e istituzioni cattoliche.

L'oratore deplora le violenze consumate, specialmente nella Brianza, subito dopo le elezioni politiche, e accennando ad altre violenze subite da Associazioni cattoliche ricorda la lettera piena di dolore e di carità rivolta dal Santo Padre al vescovo di Foligno dopo i gravi incidenti che si svolsero in quella città. Pure degni di censura sono gli episodi dolorosi del 4 novembre, specie quelli riferentisi alle ire contro l'Unione reduci e alle violenze contro la bandiera della sezione milanese del partito popolare. Il popolo italiano non segue gli opposti estremismi: esso chiede unicamente di essere lasciato libero e in pace. Il Governo nazionale, sorto per ridare autorità e forma allo Stato al disopra di tutti i partiti, deve amministrare la giustizia per tutti contro tutti. Tenendo fede a questo ideale, esso riavrà la fiducia di tutti gli italiani, che sono unanimemente ansiosi di pace e di giustizia. Contrariamente a quanto altri hanno affermato, ritiene che la politica interna abbia notevole importanza nella politica estera, e in questa il Governo ha saputo raggiungere larghissimi consensi unanimi nei più alti consessi internazionali. Conclude ricordando che, dopo la conclusione del trattato di amicizia italo-svizzero, il presidente della Società delle Nazioni invocò in seduta plenaria i sublimi versi di Dante esaltanti il proposito purissimo di rinnovazione e di ascesa, che oggi dimostra il popolo italiano e il Governo asseconda con ogni sua forza (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Cesare Forni

Ha quindi la parola l'on. CESARE FORNI, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno: «*La Camera non approva la politica interna del fascismo*». L'oratore premette che egli parla a nome di una larga corrente dell'opinione pubblica. Parla anche come fascista, intendendo però per fascismo solo quel movimento che si prefisse il nobilissimo scopo di restaurare la vittoria contro i tentativi della rivoluzione bolscevica ed in nome di un superiore ideale di generosità e di bontà. Dichiara altresì di non essere animato da basso desiderio di vendetta personale verso coloro che hanno tentato di assassinarlo falsamente e neanche contro coloro che, peggio ancora, hanno voluto intaccargli l'onore. Egli risponde a costoro colla parola del perdono (*Bene*). L'oratore non può approvare la politica interna del Governo. «Il 7 giugno, pochi giorni prima del delitto Matteotti, spiegando il mio voto favorevole all'on. Mussolini, invocai da lui, — dice l'oratore, — in nome di molti fascisti, una politica che corrispondesse a quella da noi segnata prima della marcia su Roma, una politica forte, ma giusta per tutti i cittadini. Ora, io devo domandare, o amici e non amici della maggioranza, se in questi cinque mesi il Governo fascista dell'on. Mussolini ha veramente corrisposto alla nostra attesa».

Voci: — Sì!

FORNI: — Sento che qualcuno della maggioranza ha detto *sì*: la mia coscienza invece mi dice che l'on. Mussolini non ha tenuto conto della mia invocazione. L'oratore dichiara di essere dolente che il Governo abbia respinto l'ordine del giorno di Assisi. A ciascuno la responsabilità della propria coscienza.

Voci della maggioranza: — Meraviglioso, letterariamente, quell'ordine del giorno!

Altre voci: — Non si faceva della letteratura ad Assisi!

FORNI: — Quando avete respinto l'ordine del giorno di Assisi, ho capito che non si voleva e non si poteva cambiare rotta e mentalità. Il Decreto sulla stampa è un'altra prova di questa rotta e di questa mentalità. La responsabilità degli illegalismi, che sono stati compiuti in questi mesi, non è tanto imputabile al partito quanto al ministro degli Interni, perchè, se l'azione dei funzionari fosse stata veramente severa ed inflessibile, gli illegalismi sarebbero cessati. Io conosco, almeno quanto ciascuno di voi, lo spirito ed il carattere del fascismo: perciò ritengo che se il Governo avesse agito con energia, gli illegalismi non si sarebbero verificati. I funzionari, che continuano a fare una politica di partito, rappresentano un'offesa per tutti i cittadini e per lo stesso Governo. Moltissime delle Amministrazioni comunali non sono state sciolte per ragioni amministrative e di ordine pubblico. Moltissime Amministrazioni della Lomellina e Provincia di Pavia furono sciolte dall'on. Mussolini, perchè, messa la popolazione di fronte all'alternativa di votare per il Governo nella circoscrizione Lombarda, oppure di subire sopraffazioni e persecuzioni, hanno fatto intendere che non intendevano che la loro libertà fosse coartata.

MUSSOLINI: — Lo ammiro.

FORNI: — L'ironia non serve, on. Mussolini!

MUSSOLINI: — Lo ammiro, sul serio!

FORNI: — Dovrebbe essere vero, perchè non serve l'ironia!

MUSSOLINI: — Noi ci conosciamo da un pezzo!

FORNI: — Per questa ragione sono state sciolte le Amministrazioni di una plaga che lavora...

MUSSOLINI: — Come tutte le altre regioni!

FORNI: — Ma lo scioglimento di quelle Amministrazioni in modo così fazioso, per opera del Prefetto di Pavia, non è un'accusa contro il partito fascista, ma contro il Governo. (*Rumori della maggioranza*).

L'oratore, a proposito del Decreto sulla stampa, rileva che, mentre si sequestrarono giornali con articoli innocenti, si lasciarono invece pubblicare articoli ingiuriosi verso i mutilati ed i combattenti. Un giornale della Lomellina scriveva che i mutilati ed i combattenti sono tali in quanto hanno avuto alle loro spalle le baionette dei carabinieri italiani. Quel giornale non è stato sequestrato, nonostante le proteste dei mutilati e dei combattenti, nonostante moltissimi di essi si siano recati personalmente dal Prefetto col giornale in mano, facendogli osservare l'articolo incriminato.

GORINI: — Deploriamo vivamente l'articolo.

FORNI: — E' soltanto dopo due giorni dall'uscita del giornale, quando tutte le copie erano vendute che il prefetto, sotto la pressione dei mutilati e dei combattenti di tutta la Lombardia, soltanto allora, ha proceduto al sequestro (*rumori*). Ne vuole sapere un'altra la Camera per vedere a che punto arrivano la faziosità, la partigianeria, l'illegalismo e la prepotenza dei prefetti? In un paese del vogherese si doveva inaugurare un monumento ai caduti in guerra. I combattenti, a nome della popolazione, credettero bene invitare anche me quale deputato della provincia e quale modesto combattente. Però, per mio stesso consiglio, non fu pubblicato il mio nome nè la notizia del mio intervento. Nonostante ciò, il prefetto agli ordini del ministero degli interni, chiamava il presidente del Comitato e gli diceva chiaramente che finchè vi fosse stata la possibilità di un intervento del capitano Forni all'inaugurazione del monumento ai caduti, questo non si sarebbe inaugurato. Si è arrivati a questo punto, che la popolazione, stanca di rinvii, ha mandato in aria anche il prestigio delle autorità ed il monumento ai caduti è stato inaugurato senza invitare il prefetto (*commenti*). Non dovrebbero essere le popolazioni ad insorgere contro gli illegalismi del ministero degli interni. L'on. Forni dice di avere voluto accennare a questi episodi per dimostrare che il fascismo salito al governo, insediatosi a Roma dopo tanti sacrifici di sangue e con così grande consenso di popolo, ha perso, a poco a poco, i consensi di tutte le classi e di tutti coloro che gli sono stati a fianco durante gli anni della tormenta e della battaglia, ossia dei combattenti e dei mutilati (*rumori vivissimi della maggioranza*).

TERRUZZI: — Guardi che glie ne lasciamo dire delle grosse!

FORNI: — Questo io volevo dire per dimostrare come si è svolta la crisi della mia coscienza dopo il 7 giugno e poi perchè ho deciso di votare contro il Governo sulla politica interna. E, siccome vedo che anche coloro della maggioranza che forse la pensano come me, ma si sentono vincolati da una disciplina...

Voci della maggioranza: No! No!

FORNI (*continuando*): ...ma, considerati vincolati da una disciplina di partito, sono insofferenti, così tralascio di tediarvi, o amici e non amici della maggioranza, tralascio la mia aspra critica (*Ilarità*).

MUSSOLINI: — Non è stata aspra, anzi, è stata molto mite!

FORNI: — Già, perchè si fa presto a trovare la scusa che sono cose locali, ma io non posso parlare che di quello che so. Avrei potuto anche, on. ministro degli Interni, richiamare la vostra attenzione sulla fretta colla quale si sono verificati cambiamenti di giurisdizione. L'on. Mussolini si ricorderà la aggregazione del mandamento di Ottone alla provincia di Piacenza. Io sono insorto ed ho inviato memoriali per dimostrare le ragioni contrarie al provvedimento.

Voci: C'è una proposta di legge al riguardo!

FORNI: — Sento con piacere che c'è una proposta di legge. Vuol dire che si torna al passato per correggere, tanto meglio. Io suggerivo di ritornare sull'argomento per non ricadere negli errori che si sono verificati un'altra volta, per ubbidire alle voglie dei ras.

Rumori della maggioranza. Alcuni gridano all'on. Forni: — Ras come te!

FORNI (*ad alta voce*): — Io il ras l'ho fatto quando si doveva arrischiare la pelle per stroncare delle violenze che non erano assolutamente compatibili in Italia. Qualcuno fa il ras oggi quando è troppo facile farlo, quando il farlo è male ed è contrario alla civiltà.

L'oratore, continuando, dice che ad un amico, che è stato uno degli artefici della marcia su Roma, il quale gli parlava con tristezza dei giorni di Caporetto, egli ha risposto che se per la patria intendeva quella identificata coi profittatori, cogli arrivisti che sono piombati come avvoltoi dopo la marcia su Roma per fare man bassa sopra lo Stato (*rumori della maggioranza*) allora in quella patria non c'è da credere più perchè non c'è; ma, invece, se per patria si intende la patria dei buoni e degli umili, di coloro che soffrono, lavorano e producono, allora la patria c'è, esiste ed è dei più. L'oratore conclude invocando, in nome della patria, una politica di pace nell'armonia, nella bontà, nella dignità, nella libertà e nella giustizia (*Rumori e commenti della maggioranza*). L'on. Massimo Rocca stringe la mano all'oratore.

MORELLI EUGENIO, per fatto personale, riferendosi a un accenno dell'on. Forni dichiara che allorchè il giornale *La Lomellina* pubblicò un violento articolo contro i combattenti egli lo stigmatizzò vivacemente.

MARAVIGLIA osserva che un sereno giudizio sulla politica interna non si può dare senza tener conto delle reali situazioni del paese, del cammino che il fascismo ha percorso e quello che esso deve percorrere ancora. Malgrado le artificiose deformazioni della stampa oppositrice la realtà è tale che ognuno può facilmente riconoscere come il fascismo abbia ristabilito l'ordine in Italia ed è erronea ed arbitraria la distinzione di coloro i quali affermano che se al paese è stato dato l'ordine materiale, non gli è stato dato l'ordine morale. Polemizza coll'opposizione impersonata nell'on. Giolitti e conclude affermando che il Governo fascista opererà efficacemente all'intento di animare in tutta la vita nazionale con l'ordine e con la pace lo spirito dell'Italia rinnovata (*applausi*).

La seduta termina alle 19,15.

Quattro nuovi senatori

discussi in Comitato segreto

Roma, 21, notte.

Come vi abbiamo informati, la Commissione senatoriale per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha deciso di convocare il Senato in Comitato segreto per discutere della nomina di alcuni nuovi senatori, la cui convalida la Commissione non ritiene proporre, essendo state sollevate obbiezioni in seno alla Commissione stessa. Il Senato si riunirà in Comitato segreto domenica alle dieci. I casi che la Commissione sottoporrà alla assemblea riguardano l'applicazione della categoria 20.a, relativa a coloro, che per servizi speciali o meriti eminenti, hanno illustrato la patria e si riferiscono, a quanto si assicura, alle nomine di Ugo Ojetti, Adolfo Venturi, Giacomo Puccini, Salvatore di Giacomo.

A parte questi, il Comitato segreto dovrà esaminare altri casi speciali sui quali in seno alla Commissione si è molto discusso. Anche oggi in Senato la votazione a scrutinio segreto ha arrecato qualche sorpresa essendosi verificato un notevole numero di palle nere, tra le 50 e le 60. Il risultato della votazione è stato molto commentato.

L'articolo 20

Molti commenti ha suscitato la convocazione del Comitato segreto per la quale c'è non poca curiosità. A proposito dell'applicazione dell'articolo 20 il «Mondo» scrive:

«E' noto che tale designazione fu per lunghissimi anni considerata assolutamente eccezionale e si può dire che da molti lustri non fosse stata richiamata, allorchè un Governo per mancanza di altri possibili titoli decise, dopo molte esitazioni, di richiamarlo per la nomina a senatore del più che ottantenne Luigi Pastro, ultimo superstite dei martiri di Belfiore. Arrivato il fascismo al potere all'articolo venti è toccata la sorte delle evangeliche «Margaritas» giacchè ci accadde di apprendere, ad esempio, la nomina, per quell'articolo, di egregi e simpatici colleghi pubblicisti, quali Enrico Corradini e Vincenzo Morello: con molta curiosità, in verità, per molti di noi, i quali, non avevano mai pensato che l'esercizio della «nobile arte» costituisse una così alta benemerenza verso la patria. Ora il Senato sarà chiamato a discutere, in linea di principio, la questione di serietà, dignità e di prestigio che si ricollega coll'applicazione di quell'articolo. Nessuno può avere nulla da obbiettare alla nomina a senatore dei quattro egregi uomini per i quali l'articolo è stato incomodato, che sono Giacomo Puccini, Adolfo Venturi, Ugo Ojetti e Salvatore di Giacomo, tutti e quattro personalmente degnissimi dell'onore che a loro si vuol conferire. Ma qui si tratta di una questione di principio: qui si tratta soprattutto di ridare al Senato il senso di vigile tutela del proprio prestigio e della propria autonomia. Il Governo fascista si è condotto su questo terreno con tanta disinvoltura ed ha manomesso così decisamente ai criteri più elementari di correttezza politica che l'atteggiamento odierno del Senato è del tutto giustificato e noi auguriamo che esso serva di monito e che giovi a salvaguardare l'indipendenza politica dell'assemblea vitalizia, di fronte allo spadroneggiamento governativo che praticamente mira a paralizzarla e ad annientarla».

La Voce Repubblicana scrive:

«Il Senato, riunito per convalidare i nuovi senatori compresi nell'ultima infornata fascista, ha colto l'occasione per manifestare i suoi sentimenti verso il Governo in quest'ora. Così ha dato 73 palle nere alla convalida di Cottafavi. A proposito di Maiorana è stato rilevato che vi è contro di lui una denuncia per mancato infanticidio. A tutto ciò si aggiunga che ben cinque proposti senatori, su una cinquantina dell'infornata, non hanno nessun titolo per essere ammessi a sedere a Palazzo Madama, tanto che è stato proposto di ricorrere per essi al famoso articolo 20 riguardante l'illustrazione della patria. Sappiamo che un senatore è insorto contro questa che sarebbe una nuova enormità, ricordando l'eloquente precedente di Giuseppe Verdi che fu respinto come illustrazione e fu invece ammesso per censo, mentre uno solo finora fu ammesso al Senato, come illustrazione della patria, e fu Alessandro Manzoni. Noi non siamo, è noto, affatto teneri per l'attuale Camera alta, tuttavia saremmo proprio curiosi di conoscere fin dove può arrivare la sfrontatezza ricostruttrice, dato che non ci eravamo davvero accorti della esistenza in Italia di tanti Alessandro Manzoni viventi e plaudenti il fascismo».

Riferendosi alla votazione di ieri il *Giornale d'Italia* dice che, a quanto si è potuto sapere, il nome che ha riportato meno palle nere è quello dell'on. Facta. Per gli altri le palle nere sono salite da un minimo di 43 ad un massimo di 80.

Malumori fra i generali senatori

Domenica dopo la riunione mattutina del Comitato segreto, il Senato terrà seduta pubblica nel pomeriggio, e quindi si aggiornerà come venne annunciato, per riprendere le sedute il 2 dicembre colla discussione dei bilanci incominciando da quello degli Esteri o degli Interni. Riguardo ai lavori del Senato la *Tribuna* scrive:

«Noi abbiamo già accennato ad un certo malumore serpeggiante fra i generali appartenenti all'alto Consesso in seguito al modo aspro con cui alla Camera il ministro della Guerra, on. Di Giorgio, ebbe a parlare del Consiglio dell'Esercito presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta. I generali appartenenti al Senato sono numerosissimi. Oltre ai due marescialli d'Italia, Cadorna e Diaz, gli onorevoli Albricci, Zupelli, Caviglia, Vigano e Morrone, che furono ministri della Guerra, l'ex-capo di Stato Maggiore Porro, gli onorevoli Pecori-Giraldi, Gonzaga, Tassoni, Petitti di Roreto, Bennati, Barbieri, Giardino, Zuccari, Martinez, Di Robilant Ugo e Roberto, Brusati, Alfredo Dall'Olio, De Bono, Ponza di San Martino, Pistoia, Della Noce, De Marinis. Ora tra questi competentissimi in materia, parecchi ve ne sono che non nascondono la loro avversione al progetto di riforma dell'Esercito, così come pare sia stato preparato»

Al Senato

Il Monte pensioni dei maestri — Il furto degli oggetti preziosi nel Museo di Ravenna.

Roma, 21 notte

La seduta del Senato si è aperta oggi, alle 15, sotto la presidenza di TITTONI, il quale legge una lettera del sen. Fradeletto che, ringraziando il Senato, rinuncia alla nomina di membro supplente nella Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia.

CASATI, Ministro della Pubblica Istruzione, ad analoga interrogazione del sen. Garofalo, se nelle classi ginnasiali si tengano conferenze su questioni sessuali, assicura che nei programmi vigenti, non è traccia di istruzione sessuale propriamente detta, a meno che non si voglia ritenere tale la parte biologica dell'insegnamento della storia naturale.

DE STEFANI, Ministro delle Finanze, rispondendo al sen. Rota, lo assicura che circa gli inconvenienti che si verificano negli assegni a carico del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari, sono già stati presi provvedimenti tendenti alla semplificazione delle pratiche. Che nell'anno corrente fino ad oggi sono state liquidate già 3500 pensioni ed altre mille pratiche saranno esaurite nello scorcio dell'anno, mentre fino a tutto il 1923 non erano più di mille le pensioni che ogni anno venivano liquidate. Crede perciò che nel primo semestre dell'anno venturo tutti i [illegible] maestri ai quali spetti avranno la loro pensione.

Si svolge poi una interrogazione dei senatori CORRADO RICCI e RAVA, ai quali risponde il Ministro CASATI, sul furto degli oggetti preziosi dal Museo di Antichità di Ravenna.

IL PRESIDENTE annunzia che dal computo dei voti risulta che il Senato approva le conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e dichiara convalidate le nomine a senatori dei signori: Bianchi Luigi, Borromeo Arese, Callaini, Camerini, Cao-Pinna, Colosimo, Bassano, Gabba, Garbasso, Rosadi, Rota, Sitta e Zerboglio.

Alcuni dei candidati prestano senz'altro il giuramento.

IL PRESIDENTE annunzia che la Commissione per la verifica dei titoli ha chiesto la convocazione del Senato in Comitato segreto. Tale convocazione avrà luogo domenica prossima, alle ore 10; nel pomeriggio si terrà seduta pubblica per esaurire l'ordine del giorno; dopo di che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Gli zuccherieri chiedono al Governo

un'inchiesta sul costo di produzione

Se, come ho qualche ragione da ritenere, le informazioni giuntemi da Roma sono esatte, la Unione Zuccheri, di fronte all'attuale situazione della produzione, chiede al Governo di volere con una inchiesta riconoscere lo stato dell'industria, per trarne le dovute conseguenze riguardo al ristabilimento, o meno, del dazio doganale; il quale, ricordo, concede una protezione di L. 18 in oro per quintale, pari a L. 80-85.

Innanzi tutto, la proposta mi pare sotto ogni aspetto lodevole in via di massima. Posti davanti ad una serie di accuse lanciate loro dai consumatori, gli Zuccherieri chiedono che un documento ufficiale stabilisca se, ed in quale misura l'alto prezzo dello zucchero è dovuto ad essi e se la loro industria ha bisogno effettivamente, e dentro quali limiti, di un aiuto statale sul genere di quelli che in tempi normali si danno anche alla cerealicoltura e alla molitura dei cereali e che a tutt'oggi proteggono sempre la fabbricazione italiana della metallurgia, della meccanica, della più parte delle industrie tessili, della gomma, del cuoio, della carta, del legno e così dicendo.

L'inchiesta mi sembra tanto più utile in quanto dovrà rispondere anche alla questione che, credo per la prima volta in Italia, io ho specificato con dati ordinariamente ignoti al pubblico, sulla *Stampa* del 2 ottobre scorso. Se, cioè, il dazio proibitivo di L. 80 serve agli Zuccherieri, o se invece, almeno per i 4/5, altro non rappresenta se non una partita di giro che dalle mani di essi passa in quelle degli agricoltori bieticultori. Fatto molto importante da determinare in cifre, perchè, una volta accertato, come certo lo sarebbe da un'inchiesta, il problema da porre davanti all'opinione pubblica non è più se il consumatore debba pagare lo zucchero più caro per il piacere di comperarlo dagli zuccherifici nazionali, ma se sia necessario versare questo imponente tributo di oltre 250 milioni di lire all'anno per far coltivare a bietola 90.000 ettari, che non sono e *non saranno per lungo tempo* economicamente adatti a questa coltura.

Si noti che questa discussione potrà farsi con tutta tranquillità per le finanze dello Stato. Il paese consuma circa 3.200.000 quintali di zucchero all'anno. Che esso importi questa massa dall'estero o che ne acquisti una parte considerevole all'interno, l'imposta di L. 400 per quintale darà sempre lo stesso gettito di 1280 milioni.

Esaminiamo dunque i termini ed alcune modalità dell'inchiesta.

Innanzi tutto i risultati di essa, i quali — anche procedendosi con la dovuta rapidità — non potrebbero essere conosciuti prima del marzo, non dovrebbero in nessun modo toccare il regime di piena libertà doganale, per tutta la campagna in corso, cioè sino al 31 agosto 1925, per le semplici ed evidenti ragioni seguenti: 1.o che l'alto costo dell'attuale campagna dipende da un errore degli zuccherieri, i quali hanno acconsentito al contratto a titolo coi bieticultori sulla base di un prezzo minimo di L. 13,50 per quintale, mentre avrebbero potuto, ove avessero saputo attendere, scendere ad un prezzo base di L. 9, assai più rispondente al bassissimo grado zuccherino medio della barbabietola di quest'anno. Per tal guisa, mentre gli zuccherieri ceco-slovacchi hanno pagato L. 1,04 per ogni grado zuccherino della loro materia prima i nostri industriali hanno dato L. 1,61. Mi sembra chiaro che errori di questo genere non vanno caricati sui consumatori; 2.o la lavorazione della bietola ormai è in pieno corso ed i contratti con gli acquirenti dello zucchero saranno molto probabilmente in grandissima parte esauriti a marzo. Non si vede dunque a cosa servirebbe d'importante, agli scopi produttivi, il ristabilimento del dazio dal 1.o aprile in poi. Gli zuccherieri, insomma per quest'anno lavoreranno in perdita, che le ampie riserve del passato permettono loro largamente di sostenere. E lo Stato, tenendo fermo su questo punto, rende dopo tutto un grande servizio agli industriali, sia obbligandoli a tagliare nel vivo delle spese, comprese quelle giornalistiche che non rappresentano un elemento strettamente tecnico; sia dando ad essi un'arma efficace di fronte alle pretese dei bieticultori ed a quelle di coloro che trasportano la bietola dal terreno alla ferrovia: essendo assolutamente ridicolo che mentre in Ceco-Slovacchia le spese di trasporto e di ricevimento pesano, su ogni quintale di zucchero cristallino ricavato, per L. 11, in Italia debbano essere di L. 30 in tempi normali e di L. 38 in questo anno eccezionale.

Gli scopi dell'inchiesta, dunque, saranno essenzialmente due: la situazione degli zuccherifici e quella della bieticultura.

Per quest'ultima il problema è complesso. Il primo naturalmente riguarda il costo di essa. Qui bisogna stare attenti. Gli agricoltori di solito presentano unicamente, per la determinazione di questo costo, il conto colturale dell'annata in cui seminano e raccolgono la bietola. Ora bisogna tenere presente che questo tubero rappresenta una coltivazione da rinnovo miglioratrice, perchè dopo di essa il gettito in grano è maggiore. Il prof. Menozzi calcola che i 90.000 ettari coltivati a bietola portano, con la rotazione agraria, i loro benefici, su circa 600.000 ettari di terreno, dei quali 250.000 vanno annualmente seminati a grano, e il maggiore prodotto di questo cereale, dovuto alla bietola, è di almeno 4 quintali di grano per ettaro e quindi 1 milione di quintali all'anno in più. Se ne deduce che per determinare il vero costo della bietola bisogna tener conto di tutto questo beneficio e quindi stabilire un bilancio triennale o quadriennale dell'azienda agricola, attribuendo il dovuto peso a tutti gli elementi.

Ma vi è un'altra conseguenza più importante. Se, come certo verrà provato, quasi l'intera protezione va a beneficio dei bieticultori, e non degli zuccherieri, non è molto più logico trattare direttamente il problema della difesa doganale degli agricoltori e lasciare l'industria zuccheriera libera di comperare all'interno od all'estero le bietole, a seconda della loro convenienza? Non costituirebbe questo il migliore metodo per costringere i nostri agricoltori a coltivare la bietola solo dove le condizioni del suolo e del clima sono propizie e di venderla per quel tanto che essa vale a titolo, concorrendo inoltre a migliorare i ridicoli mezzi di trasporto attuali?

Si tenga presente in tale questione che gli agricoltori possono ragionare con piena libertà di spirito. In quasi tutte le zone italiane nelle quali si coltivano barbabietole, si produce anche la canapa, pianta di altissimo rendimento. Proteggendo la bieticoltura, l'agricoltore se ne approfitta per tenere alto il prezzo della canapa; come approfitta della possibilità di produrre la canapa, per minacciare gli zuccherieri di non coltivare la bietola. Dando agli zuccherieri la facoltà di importare anche dall'estero, essi avranno un mezzo per resistere alle pretese eccessive degli agricoltori; e ne avranno anche l'interesse, perchè la protezione per essi non funzionerebbe più.

Quindi uno degli scopi dell'inchiesta sarà altresì di vedere entro quali limiti noi possiamo importare bietola dall'estero, anche per prendere con le ferrovie dello Stato gli accordi del caso in tempo utile, trattandosi essenzialmente di una questione di tariffe e di disponibilità di carri ferroviari in gran quantità per un periodo breve.

Qui coloro che studieranno questa parte di inchiesta potranno vedere con quale arte gli interessati hanno complicato la questione. Così, un dotto professore di agronomia rilevando che ove la barbabietola non venisse coltivata in Italia, l'unica pianta da rinnovo sostituibile sarebbe il granoturco, così calcola il bilancio per l'economia nazionale: «Producendo quintali 2.700.000 di grano-turco si risparmia la relativa importazione per L. 237.150.000, ma si dovrebbero importare quint. 3.100.000 di zucchero a L. 250, cioè si spenderebbero all'estero 775 milioni, con una maggiore esportazione di danaro per L. 537 milioni 850.000». Dal che si vede fra le altre cose sbagliate, che per questo professore i consumatori non fanno parte «dell'economia nazionale», perchè essi, pagando lo zucchero che riceverebbero dall'estero 80 lire di meno al quintale, guadagnano già per conto loro, sui 3.100.000 importati, 248 milioni di lire. Ciò naturalmente senza tener conto dell'altra verità, che gli ingenti capitali occupati male oggi in una industria che lavora molto al di sopra del costo internazionale potrebbero invece venire impiegati in attività economiche più normali. E infine il costo internazionale dello zucchero resa a Genova sta scendendo verso le L. 200 al quintale, il che, per 3.100.000 q.li, significa una spesa di 620, e non di 775 milioni.

* * *

E' solo dopo avere esaminato attentamente la parte agricola, che l'inchiesta proposta potrebbe rivolgere utilmente la sua attenzione agli zuccherifici. Nei quali essa troverà profonde differenze amministrative e tecniche, sia riguardo all'ubicazione delle fabbriche rispetto alla materia prima, sia rispetto al macchinario, perchè probabilmente parecchie delle fabbriche nuove che sorgono nulla hanno da invidiare a quelle migliori straniere. E naturalmente, nel fissare il costo agli effetti dell'opera dello Stato, bisogna partire dagli stabilimenti migliori e non da quelli medi o peggiori, perchè il problema non consiste nello studio di tenere in piedi tutte le aziende, come sempre invece si ragiona nella determinazione delle tariffe doganali.

Quindi, da quanto sopra si è detto, risulta che l'inchiesta avrà o non avrà l'efficacia di convincere gli italiani e di impostare loro chiaramente il problema, a seconda del modo con cui verrà condotta, il che dipende essenzialmente dagli uomini che vi verranno adibiti. Vi sono coloro — e costituiscono l'immensa maggioranza — i quali, nulla essendo per se stessi, traggono nome e vanto dalle cariche che ricoprono; altri pochi, invece, che danno essi lustro alla carica. Far cadere la scelta sui primi significherebbe far morire l'inchiesta, sia perchè essi la condurrebbero per le lunghe, per darsi dell'importanza, sia perchè si lascierebbero guidare dagli interessati. E sarebbe assai opportuno che, oltre ai tecnici, entrasse a far parte della Commissione un economista, cioè un uomo avvezzo a vedere l'interesse generale nei suoi effetti immediati e prospettivi; cosa facile per l'on. De Stefani, che ne ha vicini a sè un paio perfettamente atti ad assicurare l'opinione pubblica.

Tutto ciò, naturalmente, senza pregiudicare la questione di principio, se sia proprio necessario, anche ove costi troppo, di mantenere in Italia coi danari dei contribuenti una industria zuccheriera. Domanda la cui risposta pratica consisterebbe nel determinare il periodo di tempo entro cui la protezione eventuale dovrebbe decrescere, sino ad annullarsi dopo alcuni anni.

Ma io credo che, studiato bene il problema bietolifero, quello zuccheriero si possa risolvere sin d'ora senza nessun dazio. Ad ogni modo oggi questa industria ha ragione di chiedere quale è il trattamento definitivo che lo Stato le riserva, in guisa da poter fare le sue previsioni a lunga scadenza. Ed il mezzo proposto dalla Unione Zuccheri mi sembra potenzialmente il più onesto e ragionevole.

ATTILIO CABIATI

L'implacabile requisitoria

pel delitto di Mirandola

Mantova, 21, notte.

Il presidente della Corte d'Assise ha aperto l'udienza per la prosecuzione della requisitoria del Procuratore Generale, alle 10 circa. Il pubblico è numeroso. Il P. G. riprendendo la discussione troncata ieri, dice:

«Verrò esaminando oggi la tesi dell'accusa. Così cercherò di stabilire ove avvenne il fatto». Il P. G. dopo aver descritto gli uffici del comando della milizia, si domanda chi fosse presente la mattina del 10 novembre 1923. Vi si trovavano il Puviani, Ettore Malavasi, il Carpigiani, il Prandini. Infine sopraggiunsero, alle 12, il Baraldi ed il seniore Ferrari. Del gruppo alcuni uscirono, altri rimasero al comando. Soffermandosi sul Malavasi il rappresentante dell'Accusa esamina le sue dichiarazioni che tendono a dimostrare che egli aveva il braccio sinistro malato e quindi non era in grado di colpire il Baraldi. «Non credetegli — esclama il P. G. rivolto ai giurati — perchè è pacifico che egli avrebbe potuto colpire anche col destro, ove realmente vi fosse stata imperfezione nel braccio sinistro. Una mano robusta può sempre maneggiare un bastone od un nerbo di bue». L'oratore, dopo aver esaminate le ammissioni, siano pure parziali, degli imputati, si fa a ricostruire l'orribile scena. «Voi, signori giurati — egli esclama — dovete ben ricordare le affermazioni portate nel dibattito da parte di alcuni testi, i quali vi hanno detto di avere udito, stando sulla strada, delle grida uscire dal comando della milizia». A questo punto gli avvocati De Cinque e Genovesi cercano di interrompere il P. G. ma egli si riprende subito e dice delle tracce di violenza trovate nella camera del «seniore» Ferrari, della poltrona spaccata e che poi di premura fu mandata ad un falegname. Parla degli urtoni dati al Baraldi, delle traccie di sangue sulla stuoia, tracce che si volle far credere fossero uscite dalle narici del Baraldi. «Vi è poco da sofisticare sull'ora e sui minuti — dice l'oratore — perchè vi è quanto afferma il Rebuzzi e cioè che in uno stanzino del comando alle 12,45 stava rincantucciato il povero Baraldi tutto rovinato, con le guancie rosse e sporche di sangue. Lo stesso teste Previti ha affermato che recatosi al comando della milizia alle 12,45 non trovò nessuno. Sentì però dei lamenti. E' mia convinzione — nota il P. G. — che il Baraldi abbia avuto qualcosa di più di un semplice schiaffo. Io vi dico che quasi tutte le lesioni egli ebbe nella mattina. Egli continuò a lamentarsi tanto da costringere il milite Rebuzzi a recarsi all'albergo «Fenice» a domandare degli ufficiali ivi riuniti a colazione che cosa doveva fare. Ed uno di essi gli rispose: «Lascia che crepi».

Il P. G. continua a rievocare inesorabilmente i particolari del crimine. «Il Rebuzzi — dice — rientrato al comando richiese l'intervento di persone che, visitato il povero Baraldi, rimasero assai impressionate. Vi è poi il teste Pellicani, il quale è venuto a dire che quando vide il Baraldi nello stanzino era in condizione da far pietà. Il Rebuzzi soggiunse che il Baraldi non si reggeva tanto che due militi dovettero portarlo, mentre il brigadiere Deruggero afferma di avere visto il Baraldi, in istato miserando, aggrapparsi al muro con le mani. Siccome si trascinava lentamente, sopraggiunse il milite Prandini che gli sferrò un calcio, facendolo cadere a terra».

«Che cosa andò a fare il Baraldi nel pomeriggio nel gabinetto del «seniore» Ferrari? — esclama l'oratore. — Io dico che «andò a ricevere il colpo di grazia! Fu nell'anticamera che il Ferrari, veduto il Baraldi a terra, lo invitò a rialzarsi e lo colpì quindi con un calcio, mentre il Puviani lo avrebbe battuto ed il Malavasi premeva col piede il suo corpo. Poi essendosi visto che il vecchio era in condizioni pietose, si mandò per un medico e venne il prof. Kraus. Io sono convinto — conclude il P. G. — che allora il Baraldi fosse un uomo finito».

Passando quindi a discutere le singole colpabilità l'oratore dell'accusa ritiene che tutti gli imputati siano parimenti colpevoli.

«La difesa — continua il P. G. — cercherà di sostenere che il Rebuzzi è pazzo; egli è invece l'individuo che non ebbe e non ha altro timore che di essere coinvolto nel fatto».

Passando ad esaminare la posizione del prof. Kraus il P. G. afferma che il medico è colpevole di favoreggiamento, per avere voluto eludere le indagini delle autorità, le quali stavano cercando la causale della morte del Baraldi. Il modo con cui il Kraus venne mandato a chiamare dimostra la sua affinità con gli ufficiali della milizia. Inoltre il prof. Kraus stesso nel suo primo interrogatorio, in qualità di teste affermava di avere osservato sul Baraldi delle abrasioni all'orecchio destro ed echimosi alla guancia. Inoltre entrando al comando esclamò: «Che cosa avete fatto?».

«Il dott. Krauss — esclama l'oratore dell'accusa — ha visto il Baraldi in cattive condizioni ed anzichè cercare di salvarlo ha mandato in giro un individuo, mentre avrebbe dovuto mandare a prendere il necessario all'ospedale. Non vi dice nulla questa mancanza di sollecitudine, signori giurati? Concludendo io ritengo che si volesse arrivare a un unico fine, quello di trarre in inganno le autorità. E voi, signori giurati, vi persuaderete che il dott. Krauss ha tutto nascosto alle autorità».

Il Procuratore Generale termina con un'abile perorazione, rievocando ai giurati la vittima innocente.

Sono le 18,40. L'udienza viene tolta e rinviata a martedì prossimo, alle 9,30, per l'inizio delle arringhe della difesa.

Le serie dei biglietti falsi

sparsi nel Novarese

Novara, 21, notte.

In seguito alla scoperta e al sequestro nei centri maggiori della nostra provincia di biglietti falsi di diverso taglio, vengono ora comunicate le serie dei biglietti stessi, avvertendosi anche che essi sono di facile riconoscimento per la carta ed i disegni. Le serie sono così distribuite:

Biglietti da L. 5: serie 1336, n. 023063; 1317; n. 069038; 1296, n. 039154; 1280, n. 023044; 870, n. 234581; 878, n. 034092; 837, n. 026273.

Biglietti da 10 lire: serie 036741, n. 1256. — Biglietti da 50 lire: serie O.30, n. 063; O.9, n. 563; F, n. 9050; B. 367, n. 5471. — Biglietti da 100 lire: serie C. 228, n. 1348; C. 298, n. 1912; U. 222, n. 1242; D. 22, n. 1248; 306, n. 0361. — Biglietti da 500 lire: serie A. 61, n. 0064. — Biglietti da 1000 lire: serie G. 37, n. 3081; L. 14, n. 2890; U. 13, n. 3771.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Truffato di 40 mila lire, delle quali ventimila in biglietti di banca e ventimila in assegni, da alcuni individui conosciuti in treno e riveduti a Milano, è stato il negoziante in vini Alessandro Tacini, d'anni 36, da Montagna (Sondrio). Dei truffatori nessuna traccia.

DA ALESSANDRIA

Per un accidente di macchina, il veterinario del Comune dott. Giovanni Biginelli di anni [illegible], transitando in territorio di Castellazzo è stato sbalzato dalla motocicletta riportando la frattura della gamba destra.

DA SAVONA

Ripetutamente ferito da arma da taglio è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni Stefano Santamaria di Gio. Batt., d'anni 18. Il feritore è suo fratello Luigi diciannovenne. Motivi non ancora precisati.

DA CREMONA

Colpito in pieno da un masso staccatosi da un edificio è morto il meccanico Pietro Badini Giuseppe, mentre stava lavorando.

DA TRENTO

Il cadavere di un uomo, che è stato riconosciuto per quello del quarantenne Augusto Malfatti, è stato rinvenuto nel campo di aviazione. Non è del tutto esclusa l'ipotesi di un delitto.

Una banda di quattro ladri è stata arrestata a Rovereto. Essa aveva commesso una serie di grossi furti fra cui uno recentissimo di oltre centomila lire in danno del noto commerciante Rusti.

Per due [illegible] cameriere quattro giovani sono venuti a singolar tenzone in un albergo di Villa, passando dallo scherzo ai fatti. Un giovane è rimasto gravemente ferito da una coltellata.

Un violento incendio sviluppato a S. Leonardo ha distrutto due case causando ingenti danni.

DA BORGOMANERO

Travolto dal proprio carro certo Caruzzi Carlo di anni [illegible], da Borgomanero, veniva mortalmente ferito e soccombeva poco dopo.

DA SPEZIA

In un burrone fiancheggiante la strada provinciale, in località Fornari, venne rinvenuto un cadavere identificato per quello di Carassale Luigi di anni 75, dalle Grazie. Sembra si tratti di suicidio per dispiaceri intimi.

Il fosco delitto di Quinto al Mare

L'assassinio della bella Elena

Uccisa dal fratello o dall'amante?

Genova, 21, notte.

E' continuato oggi alle Assise il processo per l'assassinio di certa Elena Gualla, avvenuto a Quinto al Mare il 29 giugno scorso. Imputati sono il fratello dell'uccisa, Giuseppe, e il marinaio Felice Costa. Costui, arrestato, venne rilasciato, avendo il Giuseppe Gualla riversato su di sè la colpa del delitto. In un secondo tempo, però, il Giuseppe, caduto nelle mani della giustizia, si ritrattava ed accusava il Costa, la cui blouse insanguinata era stata rinvenuta presso il cadavere della ragazza, nell'abitazione di quest'ultima. Secondo il giuseppe Gualla, il Costa, amante della Elena, approfittando della sua rara bellezza, l'avrebbe spinta al malaffare, speculando ignobilmente su di lei. Il Costa, sapendosi di nuovo ricercato, si allontanò, ed in una lettera all'autorità giudiziaria riversò ancora la colpa sul Gualla, che avrebbe ucciso la sorella alla sua presenza per impedirle di rivelare ai carabinieri, dei quali sarebbe stata la confidente, le sue marachelle. All'ultimo momento però il Costa si è costituito all'udienza ed il suo interrogatorio ha dato luogo a scene drammatiche per il palleggiamento reciproco della responsabilità.

Nell'udienza odierna è stato nuovamente sentito il maresciallo Sidoli, al quale l'imputato Gualla si era costituito. Egli dice che dagli scarsi connotati avuti circa i due fuggenti dal luogo del delitto, argomentò che fossero certo Traverso ed il Costa. Il procuratore generale cav. Moretti fa osservare che veramente questa convinzione non è suffragata da quanto lo stesso teste espose nel verbale. Nasce su ciò un incidente, presto sedato dal presidente. Si dà quindi lettura della deposizione del Traverso, il quale, marinaio imbarcato sul *Conte Rosso*, non giungerà a Genova che il 15 dicembre. La sua deposizione è assai importante e tra le più forti contro il Gualla. In sostanza egli narrò che quella sera fatale seguì l'amico Costa, quando questi uscì da un ballo nella Società democratica in compagnia della Elena e del fratello Giuseppe. Egli portava nelle mani il cappello di paglia del Costa, lasciato nella sala da ballo. Quando i tre salirono nell'appartamentino del caseggiato N. 38, egli sostò davanti al portico N. 69, che è proprio di fronte al 38, attendendo il ritorno del Costa. Ad un tratto sentì un grido e vide poi uscire stravolto il Costa: «Vieni, vieni, — gli gridò costui, — l'ha ammazzata». Quindi si allontanava. Ma subito sopraggiunse il Gualla, il quale domandava: «Dove è Costa?». E continuava: «Sai? ho ammazzato la Elena. Dammi dieci lire». «Non le ho». «Guai a te se parli».

In seguito il Costa, nel raccontare la scena del delitto, assicurava che aveva fatto di tutto per impedirlo, ma il Gualla lo aveva minacciato: «Se non ti allontani ne ho uno (dei colpi) anche per te». Dopo queste rivelazioni il giudice istruttore mise a confronto il Traverso col Costa, il quale aveva dichiarato fino ad allora di nulla sapere. E fu allora che il Costa si decise ad accusare a sua volta il Gualla.

Viene udita Rosa Tortelli. Essa non ha ancora venti anni ed è cugina del Gualla. Era a parte di tutte le vicende della Elena, della gelosia di questa e delle busse che le davano tanto il Costa quanto il fratello Giuseppe. Segue Pietro Nosarei, industriale di Nervi, il quale espone come si incontrasse per caso con la Elena con cui contrasse una certa intimità. Si davano convegno a Quarto ed a Nervi, da circa un anno, ma aveva rotto ogni rapporto pochi mesi prima del delitto.

— Allora ha avuto occasione di conoscere anche il fratello — dice il presidente. — Gli ha dato anche del denaro?

— Suo fratello è venuto alcune volte da me.

— Dove?

— A Genova, alla Borsa, che io frequentavo e gli ho dato dei denari.

— A che titolo?

— Mi esponeva i suoi bisogni e io gli davo qualche soccorso.

— Ma lui sapeva della relazione tra lei e la sorella?

— Può darsi.

— Quanto gli avrà dato in tutto?

— Trecento lire circa.

— Lei gli ha chiesto un giorno delle lettere giacenti presso l'Elena e si è raccomandato a lui? Le ha ricevute? Gli ha dato altro denaro?

— Sì. Erano lettere di convegni.

— Il giorno del fatto è stato a Quinto?

— Sì, pochissimo tempo.

Qui il teste conferma la circostanza già accennata in precedenza, che cioè nello scendere dal tram alle 11,30, davanti alla sua palazzina, trovò il Giuseppe Gualla che lo attendeva. Costui, calmo e sorridendo, gli disse:

— Ho ammazzato mia sorella con tre coltellate. Vuole più vedere mia sorella? Oramai l'ho ammazzata.

Il teste restò interdetto, non volle credere e si ritirò. Il giorno dopo il Gualla si recò da lui a chiedere del denaro, che egli gli fece avere a mezzo di un amico. L'udienza è rinviata a domattina.

La vertenza dei panettieri casalesi

Casale Monf., 21, notte.

La vertenza sorta fra gli operai panettieri aderenti al Sindacato e i proprietari di forno per i minimi di salario, si è in questi giorni aggravata per la dichiarazione del presidente dei proprietari di forno, Tomasnelli, secondo cui i proprietari stessi sono disposti ad intervenire alle trattative per la soluzione del problema, a condizione che ad esse rimanga estraneo il segretario circondariale dei sindacati, rag. Gildo Bacco. Avendo però i panettieri respinto la pregiudiziale dei proprietari di forno, non è facile indicare quale soluzione avrà la presente agitazione, che tende ad aggravarsi.

L'agitazione degli esercenti ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Si è tenuta una nuova riunione dei capi gruppo di categoria degli esercenti da tempo in agitazione per la soverchia pressione fiscale. Sulla questione daziaria fu sospesa ogni deliberazione in seguito ad un tentativo di accomodamento con l'autorità comunale. Intorno alla tassazione di ricchezza mobile, dopo animata discussione, l'assemblea ha dato mandato alla presidenza di [illegible] la competente agenzia imposte «di scendere su un terreno più ragionevole, prima di giungere fino alle più estreme conseguenze per resistere all'eccessiva tassazione».

Una avventuriera

60 anni d'età, 14 di latitanza, 8 mandati

Roma, 21, notte.

E' stata arrestata, dopo 14 anni di latitanza, certa A. Lucidi d'anni 60 romana. La Lucidi è colpita da ben otto mandati di cattura uno dei quali risale al 1910.

I bozzetti pel monumento ai caduti

Bologna, 21, notte.

Domenica prossima si inaugurerà a Bologna l'esposizione dei bozzetti pel monumento ai caduti, presentati dai concorrenti ammessi al secondo bando.

Bollettino militare

Roma, 21, notte.

L'ultima dispensa del «Bollettino Militare» reca i seguenti movimenti:

Stato Maggiore. — Ferré, generale di brigata è collocato in aspettativa; Riva, colonnello medico, promosso generale medico.

Arma di Fanteria. — Camuse, tenente colonnello, servizio S. M. nominato sottocapo S. M. comando corpo armata Bologna.

Arma di Cavalleria. — Adami Rossi, tenente colonnello cavalleggeri Alessandria in servizio S. M. cessa essere assegnato comando divisione militare Firenze, assegnato sottocapo S. M. comando corpo armata Firenze.

Arma di Artiglieria - Ruolo combattente. — Tarantini, tenente colonnello 8.o raggruppamento trasporti, nominato giudice effettivo tribunale militare Bari; Coppi [illegible], cessa capo S. M. divisione militare Palermo, assegnato ministero guerra servizio S. M.; Laviano, [illegible] 13.o pesante campale, assegnato 16. [illegible]

Arma del Genio. — Frandini, colonnello a disposizione commissariato aeronautica come facente parte del R. Esercito trasferito S. M. della R. Aeronautica col grado di comandante della divisione aerea; Echanis, colonnello comando genio corpo armata Palermo, collocato P. A.; Davicini, tenente colonnello distretto Massa Carrara collocato aspettativa.

Corpo Commissariato Militare. — Fedeli, tenente colonnello direzione commissariato Roma, cessa essere assegnato ministero guerra; Pipito, id. direzione commissariato Napoli trasferito direzione commissariato Bari.

Il Teatro del Naturismo

Nel generale moto di reazione al naturalismo, delineatosi in Francia tra il 1890 e il 1900, una delle correnti più interessanti fu il *naturismo*, di cui Saint-Georges de Bouhelier fu l'apostolo infiammato, eloquente, dai biblici accenti. Il naturismo riconosce al naturalismo il merito di averci liberati dal romanticismo ampolloso, predicando il ritorno alla natura e distruggendo la superstizione dell'arte nobile, ma gli rimprovera di aver dimenticato che ufficio della letteratura è di « portare allo stato di stile l'umile realtà della vita ordinaria, di prestare la magia del Sogno alla dura realtà, di congiungere ogni essere all'Eternità, infine, in una parola, di *comporre* ». Tornare alla realtà quotidiana, sì, ma per ricostruire l'uomo (che la società ha reso una macchina) in virtù della logica dell'idea di cui ognuno porta in sè il mistero, per rappresentarlo in tutta la sua verità, per ritrovare sotto le parvenze di tutti i giorni la realtà eterna. All'osservazione esatta il naturismo preferisce l'emozione, trascura gl'individui e mira agli archetipi, rinuncia alla verità particolare per amore di quella universale, ambisce insomma a fondere in unità realismo e simbolismo, naturalismo e poesia, accoglie da Maeterlinck la teoria del *tragico quotidiano* e la trasmette perchè l'approfondiscano ai nuovi scrittori del *Teatro del silenzio* e del cosidetto *teatro di poesia*. Gli è che gli uomini, insegna platoneggiando Saint-Georges de Bouhelier, sono « schiavi di cui l'anima perduta abita dei luoghi di esilio », sono esseri divini espulsi da un celeste paradiso ove anelano tornare. Un uomo è un mito che chiede di essere interpretato. Compito del poeta non è dipingere l'uomo nelle passioni e tristezze di tutti i giorni, ma sorprendere la verità eterna che è in lui, ricostruirla sinteticamente al di là della frammentarietà quotidiana. Le esistenze più nascoste hanno la loro nobiltà, le occupazioni più familiari hanno la loro poesia segreta, i gesti più umili hanno il loro significato mistico. « L'esistenza quotidiana è un travestimento della vita eterna », e la terra è piena di Paradiso », « noi tutti deteniamo la divinità, come la divinità ci detiene tutti ». Perciò Saint-Georges de Bouhelier abbandona i temi nobili e alti e si volge alle semplici realtà dei campi tranquilli nelle poesie di *Eglé ou les concerts champêtres* e de *La Romance de l'homme* e nelle prose de *L'hiver en méditation*.

Ma già nel romanzo *La route noire* e definitivamente poi nel suo teatro, che è la parte più caratteristica della sua opera, la visione della vita di Saint-Georges de Bouhelier, pur rimanendo nei confini innanzi tracciati, si spoglia dei dolci colori dell'idillio pastorale e appare nel suo fondo desolatamente pessimista. Ufficio del poeta è di mostrare dietro il velo dell'esistenza quotidiana l'eternità, ma l'eternità assumerà d'ora in poi per Bouhelier l'aspetto sinistro della fatalità. Tutto è dubbio, tutto è incerto. Gli uomini, buoni o cattivi, sono tutti infelici, tutti da compiangere. Essi traversano il mistero e la notte della vita come gli emigranti ammassati nella cala di un piroscafo traversano l'Oceano, senza vederlo e senza pensarci nemmeno, attaccati ai loro stracci, nutrendo in cuore speranze smisurate e fantastiche. La vita è un sogno strano. A volte pare siavi una logica e che tutto si spieghi, poi il capriccio arriva a galoppo e tutto diventa di una incoerenza folle. Si fa il bene e si finisce al male, si fa il male e si finisce al bene. La vita è un carnevale di morti con in viso la maschera della vita, che si agitano per un'ora, tanto per darsi l'aria di essere viventi, poi tornano nel buio donde erano venuti. Gli uomini sono stupidi: cercano la felicità, ma quando la trovano non la riconoscono e se la lasciano sfuggire. E quando aprono gli occhi è troppo tardi. Si ritorna sempre dove si cominciò. Tutto finisce e tutto ricomincia in un circolo inutile e vano. Per guidarsi nella notte della vita, altra bussola non v'è che la stella della bontà. Ma una bontà rassegnata e triste, lontana dall'ottimismo eroico dei primi varietì.

E' nel teatro che questo desolato senso della vita conquista la più matura espressione. Bouhelier ha sempre sognato di ricondurre il teatro alla dignità della tragedia antica. « Inaugurare un teatro moderno in cui la leggenda trovi nondimeno posto » è stato il suo sogno più caro, al quale ha consacrato la vita. Il teatro deve rappresentare l'uomo in tutta la sua verità, e perciò sollevare il problema del mistero, fare intravedere dietro al personaggio qualcosa dell'enigma eterno: in una parola, far sentire la fatalità. « Uscito dal mezzo primitivo della plebe, di cui i miti favolosi fanno la base del teatro, e di cui quest'ultimo tende a incarnare i grandi sogni informulati, l'Arte tragica non adempie veramente i suoi destini che riunendo sotto la sua legge e per effetto della sua magia tutte le classi della città. Non prendendo partito che per l'Ideale contro tutte le superstizioni della sua epoca; appellando dalle ingiustizie dell'ora ai decreti non scritti ed eterni degli dei, cioè all'indefettibile e immortale Verità — infine, ponendo davanti ai suoi uomini tutti i problemi della fatalità — il teatro è, a suo modo, una specie di tempio in legno e in tela, liberamente aperto a tutti, e donde, talvolta, è partita la grande parola d'imprecazione contro il male come la consolante profezia annunciante una età migliore ».

Il teatro di Bouhelier obbedisce a un doppio movimento. Ora ricerca la tragedia eterna nella vita di tutti i giorni (*La tragedia del Nuovo Cristo*, *Il Re senza corona*, *Il carnevale dei fanciulli*, *La vita di una donna*, *L'incantesimo amoroso*), ora nella tragedia la vita di tutti i giorni (*La tragedia reale*, *Edipo re di Tebe*, *La leggenda di Tristano e Isotta*). In questi tre ultimi lavori Bouhelier prende dalla tragedia classica, dall'arte nobile, personaggi e argomenti, e li riconduce, sempre mantenendoli in un'atmosfera tragica, al livello della vita quotidiana. Edipo, Tristano, Isotta, che la tragedia ci rappresentava in una lontananza remota, che quasi li straniava dalla comune umanità, ci si fanno vicini, ci mostrano il loro povero cuore tormentato e straziato, sì che nelle loro parole, nei loro lamenti, sentiamo tremare la nostra voce. Per raggiungere questi effetti, Bouhelier sacrifica l'alessandrino monotono enfatico sonante e adotta lo snello e flessibile ottosillabo dei misteri e delle canzoni popolari francesi, ricorrendo talvolta a una varietà di ritmi in perpetuo movimento. Nello sforzo di avvicinare a noi i personaggi della tragedia classica egli rinuncia a ogni archeologismo e non esita a commettere consciamente anacronismi (Edipo che parla di portare la sua croce; Isotta che si lamenta dell'emicrania) pur di rendere più vivo ed espressivo il dialogo. *La leggenda di Tristano e Isotta* imborghesisce troppo la tragica vicenda dei due amanti e ne fa un comune dramma borghese di adulterio e di amore infelice, al quale non si concepisce come possa fare da cornice l'ambiente arcaico silvestre primitivo in cui essa si svolge. L'*Edipo Re di Tebe* termina proclamando che i delitti di Edipo non essendo stati da lui voluti non gli sono imputabili: ma Bouhelier non si accorge che con ciò distrugge la base stessa della tragedia del re tebano, poichè per un greco il male aveva realtà in sè (come un'infezione fisica) e non cessava di essere male anche se non voluto. Gli è perciò che, malgrado particolari mirabili bellezze di cui sono ricchi a dovizia, a questa serie di drammi è da preferire l'altra, in cui Bouhelier nella vita quotidiana si sforza di trovare la tragedia eterna.

La tragedia del Nuovo Cristo svolge il concetto che la più terribile tragedia della storia può ripetersi in ogni istante della vita: se oggi Cristo tornasse in terra troverebbe gli stessi oltraggi, le stesse incomprensioni, le stesse sciocchezze, gli stessi errori, la stessa vita e la stessa morte di duemila anni fa. Come duemila anni fa Cristo vorrebbe vincere il mondo, e come allora lotterebbe invano, empierebbe la terra di lagrime e di sospiri, di guerre e d'incendi, e tutto ciò per ben poca cosa. Il difetto del dramma è che non si riesce a capire chi sia questo nuovo Cristo: se un essere celeste o un povero illuso e che dottrina vada predicando, se un vago panteismo francescano o un'ascetica rinuncia ai beni della terra. Nè il nuovo Cristo dice o fa nulla di veramente grande e sublime.

Il Re senza corona riprende il tema e lo svolge assai meglio: il nuovo Cristo vi appare un anarchico tolstoiano, predicatore dell'amore, negatore della famiglia e di tutte le forme sociali, che vuole periscano per dissoluzione interna e non per forza esterna. I suoi non lo comprendono e tentano realizzare con la violenza il sogno di cui egli ha nutrito le anime loro. Ma anche qui il Cristo si muove sopra un livello tutto umano, senza che nelle sue parole spiri il soffio di una vera grandezza soprannaturale. Di gran lunga superiori sono *Il carnevale dei fanciulli* e *La vita di una donna*: le due tragedie dell'eterno ricominciamento. Elena rimprovera sua madre Celina di aver troppo amato, ed ecco che la madre ha appena chiuso gli occhi alla luce che già Elena fugge per le strade che una volta la madre percorse, inseguendo anche lei la chimera dell'amore (*Il carnevale dei fanciulli*). Tre volte la fatalità sotto forma di donne gelose e nemiche spinge Mario sulle vie dell'amore e dell'avventura e tutte e tre le volte la felicità gli sfugge di mano, e quando alla fine la ritrova è nel punto stesso donde la prima volta partì, troppo tardi ormai per vivere e godere (*La vita d'una donna*). Non si ama in un essere quest'essere medesimo, che rimane inaccessibile, ma un certo fantasma di cui esso si avvolge e che lo dissimula (*L'incantesimo amoroso*). Sotto aspetto di drammi realistici, questi lavori sono vere e proprie leggende.

Lo stile di questi drammi è adeguato all'intuizione della vita che vi si esprime. Il teatro vi ritorna alla pienezza delle sue origini. Niente azione o intreccio o trama nel senso ordinario della parole, ma una vicenda il più possibile semplice e quotidiana, che si svolge in una serie di quadri non legati ad alcuna determinazione di tempo e di luogo. La messa in scena, gli ambienti in cui si svolge, il gioco delle luci, le musiche e i rumori del dietroscena tendono ad avvolgere il dramma in un'atmosfera di suggestione sì da rendere evidente il significato simbolico che contiene. Tutto è simbolo in un teatro simile, ma il simbolo cerca quanto può incorporarsi al realismo dell'azione e di fare uno con esso. Questa fusione è realizzata in modo quasi perfetto ne *La tragedia reale*, nel *Carnevale dei fanciulli* e in parte ne *La vita d'una donna*. I personaggi stessi assumono valore simbolico: in ogni dramma il protagonista (il nuovo Cristo, il Re, Celina, Maria, Edipo, Tristano, Filippo) è il portatore del Bene, del Sogno, dell'Ideale, dell'Amore, eternamente braccato e infine vinto (ma per eternamente ricominciare) dalle forze del Male, della Realtà dura e opaca, dell'Odio, della Società organizzata nelle sue leggi meschine. Nei primi drammi di Bouhelier il conflitto tra l'eroe e la fatalità è tutto esteriore e sociale, e la folla amorfa e vile rappresenta le potenze del male, è essa che schiaccia e accoppa l'eroe. Questo lugubre antagonista si particolarizza e s'individualizza nei drammi successivi, in cui la lotta tra l'Eroe e la Fatalità diventa tutta interiore, generata dal temperamento stesso e dalle passioni dell'eroe. E l'eroe è spesso un'eroina (Maria la Pouille, Nella, Irene, Celina, Maria, Antifone, Isotta), esseri di tenerezza e di devozione, che se peccano è per amore, e dai quali s'irraggia una luce di cielo nel fosco tenebrore di questi drammi disperati, donne nel cui destino si riassume il destino di milioni di creature, il destino dell'eterna illusione e dell'eterno dolore, che senza principio nè fine si rinnovella.

Lo stile che nei primi drammi salta da un realismo plebeo e *outrancier* a volate del più audace lirismo con effetti di stonatura che non mancano di sapore si fa negli ultimi di una semplicità familiare e nuda, che tocca la più alta e profonda poesia: una poesia di disperata malinconia, d'infinita rassegnazione, di sconfinata tenerezza per la povera umanità che soffre. La folla ha gran parte in questi drammi, e v'interviene con danze, canti, feste, tumulti, portando ovunque, e specie nei momenti culminanti, il soffio della sua presenza tumultuosa. Rumori gridi clamori fischi di treni suoni di campane esplosioni avvolgono in un'atmosfera di suggestione la vicenda mescolando il loro significato al significato di essa. Il dramma esce dall'isolamento in cui lo aveva tenuto il teatro borghese, rientra nell'universa Natura, e simboleggia o riassume il cieco andare della Vita attraverso un mare d'illusioni e di dolori per rientrare, dopo breve tempo, nel silenzio e nel mistero donde era inesplicabilmente uscita.

ADRIANO TILGHER.

Si uccide perchè troppo amato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21 mattino.

Il montatore elettrotecnico Lodov. Schwarz, di anni 25, si uccideva ieri sera con una rivoltellata in presenza della fidanzata diciottenne, e di una sua amante di anni 31. Interrogate, le due donne dichiararono che esse amavano appassionatamente lo scomparso, il quale aveva divorziato dalla moglie legittima. Negli ultimi tempi, lo Schwarz andava caldeggiando propositi di suicidio, dicendo di non sapere quale preferire delle due donne che lo amavano, e di preferire la morte ad una decisione tanto penosa.

Un impressionante incendio nel cuore di Napoli

La Galleria Umberto I in fiamme - Scene di panico - 8 feriti

Una famiglia sottratta alla morte - Danni di milioni

Napoli, 21, notte.

Quest'oggi verso le 15.30, un formidabile boato ha destato grandissimo allarme in via Santa Brigida e nella Galleria Umberto I. Dapprima i numerosi presenti non si resero conto di che si trattasse, ma ben presto si videro enormi nugoli di fumo sprigionarsi dal primo piano dell'edificio in via S. Brigida che ha anche un'ala nella Galleria Umberto I. In tale edificio, al primo piano aveva la sua sede un notissimo studio di pellicole cinematografiche della ditta Bazzi. Subito venne telefonato ai pompieri che sono accorsi sul posto in tutta fretta. Contemporaneamente venivano inviati sul posto numerosi carabinieri, i quali provvedevano ad isolare in un quadrato l'edificio della Galleria per tener lontana la folla.

I pompieri hanno subito iniziato e febbrilmente il lavoro di spegnimento, ma la loro opera è stata resa ardua dalla infiammabilità delle pellicole e dalla mancanza di acqua. Sono subito accorsi anche i pompieri della R. Marina, che hanno prestato il loro valido contributo. Frattanto, poichè le fiamme altissime e il calore avevano prodotto la caduta di alcune lastre di vetro della cupola della galleria, vi è stato un momento di grande panico. Sono immediatamente sopraggiunti forti reparti di bersaglieri che hanno coadiuvato i carabinieri nel tener lontana la folla. I pompieri continuano la loro opera, combattendo contro molte difficoltà. Frattanto numerosi impiegati delle ditte che avevano le loro sedi nell'edificio, nel quale si è sviluppato il fuoco, cercavano di mettersi in salvo, ma non è stato loro possibile di scendere per la via regolare delle scale per il rapido propagarsi delle fiamme. Così gli impiegati della Unione Pubblicità Italiana, che ha i suoi locali al piano soprastante a quello dell'incendio, dovettero servirsi delle corde dei pompieri per mettersi in salvo.

Signorine che saltano dalla finestra

Anche numerose signorine, appartenenti ad uffici che hanno la loro sede nello stesso edificio, hanno dovuto salvarsi saltando dalle finestre e andando a cadere in alcune reti disposte dai pompieri. Sembra accertato pertanto che le fiamme abbiano gravemente danneggiato il solaio dello studio, così che si teme che da un momento all'altro il piano soprastante, cioè quello dell'Unione Pubblicità, possa crollare. In vista di ciò sono state disposte severe misure. Sul posto si sono recati immediatamente il prefetto, il questore e numerosi ufficiali dei carabinieri. Per il momento non è possibile nemmeno calcolare la entità dei danni, che debbono essere però ingentissimi, date le proporzioni assunte dal fuoco. La galleria e le adiacenze continuano ad essere tenute sgombre da reparti di bersaglieri. Tutti i negozi che sono in galleria hanno abbassato le saracinesche. Frattanto la galleria è avvolta da una fitta nube di fumo. Lo spettacolo è quanto mai impressionante.

Circola la voce che due pompieri sono rimasti asfissiati. La voce è in parte vera, in quanto che due militi vennero portati all'ospedale in gravi condizioni per asfissia.

Soltanto verso le 19.30, dopo quattro ore di lavoro, l'incendio cominciò ad apparire domato. Infatti poco dopo i pompieri riescono a penetrare negli appartamenti devastati dal fuoco e cominciano a sgombrarli, demolendo le intelaiature pericolanti e gettando via il mobilio abbrustolito. L'incendio è vinto. Il bilancio dell'incendio è doloroso; non solo per i danni ingentissimi, ma per il numero delle persone ferite. Ai Pellegrini sono stati ricoverati: il direttore dell'Ufficio di Pubblicità, cav. Alberto Amman, con scottature di II e III grado al viso ed agli arti inferiori e superiori, giudicato in pericolo di vita; l'operatore Angelo Schippa, d'anni 27, con scottature di I e II grado alla mano ed alla fronte, guaribile oltre il decimo giorno; Antonio Russo, pompiere, con gravissimi sintomi di asfissia, giudizio riservato; Gaetano Gallo, sottufficiale dei pompieri, con gravi sintomi di asfissia, giudizio riservato (il Gallo è rimasto per mezz'ora avvolto nelle [illegible] soccorsi). Gennaro De Marco, d'anni 41, sintomi gravissimi di asfissia, giudizio riservato; Gennaro Pellegrino, appuntato degli specializzati, ferita da taglio al pollice destro guaribile in 10 giorni. (Il Pellegrino si è ferito per salvare la signora e signorina Galvarese). Natale Frasogna, pompiere, contusioni alla coscia sinistra, guaribile in 10 giorni; Giuseppe Caiano, cameriere, ferita da taglio al pollice sinistro, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Si è ferito con pezzi di vetro.

Il "film", e la sigaretta

Sulle cause dell'incendio, circola una doppia versione. Nel locale ove l'incendio si è sviluppato vi erano l'operatore della ditta Angelo Schippa ed il dattilografo Carlo Miniichini. E' accertato, per dichiarazioni fatte dallo stesso Schippa, che questi stava osservando una pellicola contro luce. Lo Schippa ha dichiarato che un corto circuito ha determinato l'esplosione della lampadina presso cui egli osservava il film e quindi le scintille emesse dall'esplosione si sono comunicate al *film* stesso. Ciò sembra assurdo in quanto, verificandosi dei corti circuiti, sono le valvole che bruciano e non le lampadine. L'altra versione darebbe invece per certo che lo Schippa osservando il *film* avesse in mano la sigaretta accesa. In ogni caso la perizia assoderà le cause precise dell'incendio, che allo stesso Schippa si è palesato di una gravità enorme, come ebbe a confidare al signor Vinci, direttore dell'Unione Pubblicità Italiana nell'atto di abbandonare il locale. Le fiamme hanno invaso, distrutto, o gravemente danneggiato l'intera verticale affacciantesi nella Galleria. Nell'ammezzato oltre la distruzione dell'intero deposito Bazzi, si è deplorato un inestimabile danneggiamento del deposito di pianoforti della ditta Celentano.

L'eroica opera dei pompieri

L'impressionante scena dell'incendio in Galleria Umberto I può essere ora ricostruita con nuovi particolari. Durante le quattro ore nelle quali è divampato il fuoco, si sono svolte scene drammaticissime. Gli abitanti del terzo e del quarto piano assediati dal fumo e minacciati sempre più gravemente dall'invasione dell'incendio, si sono diretti ai balconi gridando disperatamente al soccorso. Al quarto piano alcune signore invocavano aiuto, gesticolando pazzamente, strappandosi i capelli, facendo cenni di non poter più respirare. La folla che si accalcava nella strada è stata presa da un fremito di commozione. Ma ogni tentativo era pressochè impossibile, in quantochè mancavano scale e attrezzi per il salvataggio. La folla si è abbandonata allora ad una quantità di manifestazioni, altrettanto commoventi quanto inutili di abnegazione. Coperte, materassi sono stati recati da tutte le case e distesi sulla strada, nel timore che le donne spinte dall'incendio si precipitassero dai balconi, come effettivamente minacciavano. Per fortuna arrivarono in quel momento i carri attrezzati dei pompieri e così fu possibile iniziare il salvataggio. Un [illegible] vigile, arrampicatosi a forza di braccia e con agilità incredibile sulle sporgenze del muro, è riuscito a raggiungere il grande arco che sovrasta la porta della chiesa di Santa Brigida. Di là è balzato dentro un balcone al terzo piano e ha collocato la prima scala di corda. Su questa scala altri pompieri si sono arrampicati e hanno iniziato il salvataggio degli impiegati dell'Unione Pubblicità Italiana, i quali erano rimasti bloccati nei loro uffici. Già tutti questi uomini erano stati uno per volta trasportati in istrada, quando nel vano del balcone è apparso un appuntato dei pompieri il quale recava in braccio un vecchio dal volto completamente annerito e dagli abiti a brandelli. Era il povero cav. Amman, direttore dell'Unione Pubblicità Italiana, il quale era rimasto al suo posto fino all'ultimo momento per salvare i più importanti documenti a lui affidati, ed era stato sorpreso dalle fiamme, cadendo privo di sensi quasi asfissiato e gravemente ustionato. Legato alla cintola del pompiere con un cavo, il cav. Amman è stato calato in via Santa Brigida, ove, posto in un automobile, è stato inviato di urgenza ai Pellegrini.

Ma la situazione tremenda era quella delle signorine Galuoro, rimaste bloccate nel loro domicilio, al quarto piano. Esse rimanevano ancora al balcone, invocando disperatamente aiuto, ma nessuno riusciva a trovare un modo utile per muovere in loro soccorso. Un gruppo di volenterosi cittadini, non potendo oltre resistere allo spettacolo straziante, si gettò di propria iniziativa al salvataggio delle infelici, sfondando la porta della chiesa di Santa Brigida. Così la famiglia Galuoro ha potuto essere tratta in salvo attraverso i tetti del tempio, che danno sulle finestre interne della casa Galuoro.

Un calcolo anche approssimativo dei danni è impossibile. Si sa soltanto che sono milioni. All'ammezzato, oltre alla distruzione dell'intero deposito Bazzi, si è deplorato l'inestimabile danneggiamento del deposito di pianoforti Celentano, ove pare siano andati distrutti tutti gli strumenti e l'immensa riserva di carte musicali, di cui il signor Celentano era detentore. Anche l'abitazione dei portinai è stata divorata dalle fiamme. Parimenti danneggiati sono stati i locali superiori della Ditta Enrico Brothers. Al piano nobile, i vani dell'Unione Italiana Pubblicità, sono rimasti preda del fuoco e non è possibile farsi un'idea dei danni deplorati. Si ignora lo stato in cui sono gli archivi, i casellari e le altre raccolte di documenti, nonchè la cassaforte. Nessun calcolo — come si è detto — può essere fatto per il momento circa i danni complessivi. Certo è però che essi sembrano ascendere ad un valore di milioni.

Luce nel mistero del bosco di Collobiano?

L'amante dell'assassinata arrestato

Biella, 21, notte.

Il muratore Romildo Borri, l'amante di Carolina Crosa, è stato arrestato. Come è noto, la Crosa la sera del 6 giugno scompariva misteriosamente dalla sua casa a Benna. I resti della ragazza furono trovati in un bosco di Collobiano, poche settimane fa da un sacerdote che andava a caccia. Gli elementi raccolti sul luogo in cui fu rinvenuto il cadavere e soprattutto lo stato del teschio della infelice che appariva sfondato nella parete posteriore da corpo contundente, non lasciavano dubbio che si trattasse d'un odioso delitto. Proseguendo le indagini sul tragico fatto, il giudice istruttore di Novara, avv. China, potè così raccogliere elementi sufficienti per spiccare mandato di cattura contro l'ex-amante della Crosa. Il Borri, sicuro del fatto suo per gli alibi che aveva avanzato, non si era allontanato dal paese; anzi continuava a recarsi ogni giorno al consueto lavoro, mantenendo inalterato il regolare tenore di vita. L'arresto, che è stato compiuto dal brigadiere Santino Tilocca della stazione carabinieri di Casanova Elvo, viene ad avvalorare le ipotesi che più insistentemente circolavano in paese. E' però giustizia rilevare che, a detta di tutta la popolazione di Benna, la vita passata del Borri non aveva mai dato a dubitare della sua onestà. L'arresto non è stato contrassegnato da alcun particolare drammatico. Il brigadiere, trovato il Borri, gli ha dato lettura del mandato di cattura. Il giovane impallidì, protestò la sua innocenza, poi seguì docilmente i rappresentanti della forza pubblica. L'arrestato è stato dapprima tradotto a Casanova Elvo, quindi a Novara. Sarà internato nelle carceri di questa città.

Accalorate proteste in Germania per la condanna del gen. Nathusius

Berlino, 21, notte.

Il *Wolff Bureau* dice:

« La sentenza pronunciata dal Consiglio di guerra permanente a Lilla contro il generale tedesco von Nathusius, ha destato in tutta l'opinione pubblica profonda indignazione. Viene posto in rilievo il fatto che nelle deposizioni dinanzi al Consiglio di guerra francese non è stata provata la colpevolezza del generale tedesco e si afferma che un importante documento relativo ad una perquisizione fatta dal 1919 dalle autorità americane nella casa del generale a Coblenza, che comprova la sua innocenza, è [illegible] sparito dagli atti processuali e che inoltre importanti testimoni a discarico, residenti in Germania non erano in grado di partecipare al processo ».

Gli elementi di destra domandano al Governo di chiedere una incondizionata scarcerazione. Il *Berliner Tageblatt* dice che la sentenza è stata ispirata dall'odio e da pregiudizi. Il giornale ricorda il processo Dreyfus ed aggiunge che i giudici militari francesi hanno dato nuovamente prova della mentalità militare che è incompatibile col senso di giustizia. Rivolgendosi ad Herriot il giornale scrive che non basta combattere lo spirito nazionalistico di odio; egli dovrà dimostrare se permetterà, restando inoperoso, che l'atmosfera internazionale venga nuovamente avvelenata dalla forza militare. Il giornale dichiara che sarebbe oltremodo oltraggioso se non venissero prese misure immediate per annullare la sentenza.

Le conseguenze di uno sciopero

Dimissioni su tutta la linea tra i fascisti del Grossetano

Grosseto, 21

Lo sciopero iniziato due mesi or sono dalle maestranze del dinamitificio di Orbetello colla motivazione di una richiesta di aumento salariale, perdura tuttora senza una speranza concreta di un componimento soddisfacente. Varie riunioni furono tenute alle quali parteciparono il prefetto, il rappresentante del partito fascista, i rappresentanti delle corporazioni sindacali industriali ed operaie, e fu deciso di affidare la vertenza al prefetto in persona.

Le cose stavano a questo punto, quando all'improvviso i sintomi di malcontento fra i fascisti della provincia ed i dirigenti politici e sindacali verso la direzione del partito e la Confederazione delle corporazioni, sono scoppiati apertamente. Il malcontento è motivato dal fatto che, sia partito, confederazione e qualche membro del Governo, nonostante le vive pressioni delle autorità locali, si sono disinteressate della vertenza. Il dottor Pucci, segretario del partito fascista, ha rassegnato le dimissioni dalla carica e da deputato provinciale. Nello spazio di poche ore si sono poi susseguite le dimissioni del cav. Luigi Costro, segretario generale della Confederazione dei sindacati, del signor Alceo Soldatini, comandante la 98.a legione della Milizia, del presidente dell'Associazione nazionale combattenti, dei membri del direttorio provinciale del partito fascista.

Numerose sono pure le dimissioni nel Consiglio provinciale e al completo si è dimessa la Giunta provinciale amministrativa. Il sindaco di Orbetello ha pure rassegnato le dimissioni. Il fascio di Orbetello è stato disciolto e dimissionari sono tutti i fascisti. La Segreteria mandamentale di Orbetello del Sindacato ha cessato di funzionare. La Giunta esecutiva federale dei Sindacati si è dichiarata solidale col segretario generale. L'Associazione dei combattenti, Sezione locale, ha votato un vibratissimo ordine del giorno ai fascisti di Orbetello ed al sindacalismo. Negli ambienti fascisti regna vivo fermento.

63 "coolies„ morti di freddo e di fame in due vagoni dimenticati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Un messaggio da Tien-Tsin, annuncia che due vagoni bestiame che erano stati messi da qualche tempo in un deposito ferroviario, in binari isolati, sono stati aperti ieri mattina. Vi si trovarono i cadaveri di 63 *coolies*. Questi giovani erano stati mobilitati e diretti verso una destinazione sconosciuta, ma poi erano stati dimenticati dalle autorità. I disgraziati erano morti di freddo e di fame. E' lecito chiedersi come mai non riuscirono ad attirare con le loro grida l'attenzione di qualcuno. E' certo però che non potevano uscire dai vagoni, perchè questi erano chiusi a chiave.

Matteotti

L'indisposizione del comm. Tancredi

Gli aggressori di Bergamini rinviati alle Assise

Roma, 21, notte.

Persistendo ancora l'indisposizione del sostituto procuratore generale, comm. Tancredi, neppure oggi è stato possibile riprendere la escussione dei testi. Il comm. Del Giudice si è recato regolarmente a Palazzo di Giustizia ove si è intrattenuto fino dopo mezzogiorno il presidente della sezione d'Accusa, assistito dal cancelliere Scagnetta, ha ordinato il voluminoso materiale probatorio. Poi alle 11, si è recato alla sezione d'Accusa il difensore di Filippelli, avv. Angelucci.

Sull'istruttoria per il processo Bergamini si apprende che oggi il sostituto procuratore generale, comm. Bartolini, ha presentato e pubblicato la sua requisitoria contro Gabriele Gabrielli, di anni 18, De Iorio Augusto, d'anni 18, Remo D'Alessi, di anni 23, Amerigo Senni, di anni 24, i quali indiziati come autori dell'aggressione patita dal senatore Alberto Bergamini erano imputati di rapina e mancato omicidio. Come è risaputo, la istruttoria condotta dal giudice Occhiuto, venne trasmessa alla fine di settembre alla R. Procura e quindi alla sezione d'Accusa.

Il comm. Bartolini, rappresentante il pubblico ministero presso la sezione d'accusa, ha chiesto nella sua odierna requisitoria:

1. rinvio dei quattro imputati dinanzi alla Corte d'Assise per avere il 26 febbraio 1924 costretto con minacce di morte il senatore Bergamini a soffrire che in di lui danno avvenisse l'impossessamento di lire 1700, di un orologio d'oro ed altri oggetti preziosi, a sensi degli articoli 406 e 408 codice penale;

2. rinvio per ferimento in danno del Bergamini con lesioni guarite in 105 giorni, a sensi degli articoli 372, [illegible] e 373 codice penale.

Si attende fra qualche giorno la sentenza di rinvio a giudizio della sezione d'Accusa.

La disinvoltura di Oviglio sui casi Occhiuto e Tremonte

Vari giornali si occupano della disinvolta affermazione fatta ieri dall'on. Oviglio a proposito dei casi Occhiuto e Tremonte, casi che documentano esplicitamente le ingerenze e le intrammettenze del potere esecutivo nell'azione del potere giudiziario. *Il Diritto Italico*, noto rivista giudiziaria scrive che occorre disingannare gli incompetenti della Camera e lo stesso guardasigilli. Osserva infatti la rivista:

« Nella pratica quotidiana e nella tecnica giudiziaria il rito non ha influenza sulle modificazioni dell'istruttoria assegnata all'istruttore; pur cambiando la forma di istruzione, sommaria o formale, assegnata ad un istruttore, rimane allo stesso fino alla sua chiusura, a meno che l'istruttore sia trasferito e sia assente per lungo tempo. Per l'altro argomento addotto anche dall'on. Oviglio sul caso Tremonte, che cioè l'istruttoria del processo Forni fu a lui sottratta ed affidata all'istruttore capo per la sua importanza, è da notare che le istruttorie Amendola e Nitti, che non avevano certo importanza minore e che riguardavano le aggressioni di un ex-ministro e di un ex-presidente del Consiglio, furono invece affidate a giudici istruttori diversi dal giudice istruttore capo ».

Infine, occupandosi del giudice Occhiuto, la rivista dice all'on. Oviglio:

« Domandi alla Questura quale richieste aveva fatte il giudice Occhiuto. Coincidenze... ».

La rivista termina ricordando le ingiurie di cui fu gratificato il giudice Occhiuto da parte della stampa ufficiosa, ingiurie per le quali il guardasigilli non ha avuto una sola parola di deplorazione.

"In questo processo non si deve andare in fondo!„

Dal canto suo *Il Popolo* dichiara che non si può accontentare delle semplicistiche affermazioni del ministro Oviglio e rileva altresì che la magistratura, nelle sue alte sfere, si lascia fascistizzare. A proposito poi del passaggio del processo nelle mani del giudice Sannia, *Il Popolo* scrive:

« Va bene che l'on. Oviglio non è che un avvocato di provincia, ma anche come tale dovrebbe sapere che il cambiamento del giudice istruttore avviene, se mai, nei processi riguardanti imputati detenuti, non per quelli riguardanti imputati a piede libero, e ciò nemmeno sempre; tanto è vero che il cav. Gentile, giudice cioè che istruisce il processo Casalini, il cui imputato Corvi è detenuto, ha potuto trascorrere le sue ferie tranquillamente e riprendere al ritorno l'istruttoria interrotta senza che questa fosse passata in altre mani. Onde è chiaro che quanto secondo l'on. Oviglio suole sempre accadere, accade invece ai nostri tempi per certi dati fatti e per certe date persone, altrimenti non sarebbe spiegabile che un giudice fosse inviato in ferie ed il suo processo affidato ad altri quando si cominciava a fare un po' di luce sul mistero e spiccato qualche mandato non sappiamo se di cattura o di comparizione. Perchè i giudici che istruiscono il processo Matteotti sono stati invitati a rinunciare alle ferie, mentre nessun invito analogo fu rivolto al giudice che istruisce quei processi minori, la cui importanza morale e politica è veramente straordinaria? Noi crediamo che la risposta migliore a tutte queste domande sia in quella frase che si afferma detta dal comm. Sarra al giudice Occhiuto, quando questi si dolse del fatto che gli era stato tolto il processo, frase da noi già pubblicata e mai smentita: « Ma non aveva capito che in questo processo non si deve andare in fondo! ».

Il manifesto dell'Associazione forense italiana

Con l'intervento di numerosi avvocati del Foro di Roma e di altre Curie, si è costituita l'« Associazione forense italiana », che in una riunione privata ha votato il seguente ordine del giorno di costituzione:

« Il gruppo di avvocati del Foro di Roma e di altre Curie italiane, riunito in assemblea privata, considerando che la vasta crisi seguita alla guerra investe alla radice la concezione, la formazione, l'attuazione del diritto e della legge; considerando che l'attività di uomini e gruppi nel campo della vita pubblica si è sconfinato da ogni concetto e dai principi della tradizione civile, mentre deve essere contenuta nei presupposti di convivenza sociale identificati nei diritti e nelle libertà elementari di pensiero, di associazione e di stampa, e nel rispetto della legge dello Stato, eguale per tutti i cittadini;

« Considerando che i diritti di libertà elementare su riferiti rappresentano faticose conquiste spirituali di tutto un popolo, che per le sue libertà, la sua unificazione, ha immolato in ogni tempo del suo calvario il fiore della più pura giovinezza e della più forte virilità, profondendo beni materiali di immenso valore; considerando che in questo momento storico transitorio la deviazione dei principi e delle conquiste spirituali, che perdura da parte di piccoli gruppi audaci, ha reso più aspro e acuto il conflitto sociale, modificando i termini di lotta, diventata crudelmente fratricida, ha sboccato in delitti senza precedenti, che hanno commosso la coscienza pubblica di un popolo civile,

« considerando che l'attività di uomini e gruppi che intendono stabilire la supremazia di interessi personali sul popolo italiano è rivolta a sconvolgere in un periodo furioso di passioni le leggi fondamentali dello Stato per improvvisarne altre che non sono l'elaborazione del diritto collettivo, nè rappresentano funzioni e necessità della coscienza politica considerando che gli avvocati italiani che fecero un primo omaggio vittorioso al Congresso giuridico forense di Torino, per la loro cultura per la loro funzione per il numero e l'appartenenza ad ogni classe sociale sono particolarmente indicati a riaffermare e difendere i principi di diritto e di libertà fondamentali della convivenza civile e della personalità umana, oltre agli amori ed agli odi politici;

« considerando che i gruppi forensi attualmente esistenti, isteriliti in una attività limitata a conquiste puramente sindacali e di ordine economico o in pratiche contingenti di partito, non corrispondono alle esigenze morali ed alle necessità spirituali di una categoria di uomini di cultura, liberi da vincoli e obbedienti soltanto ad una funzione di giustizia sociale, e affratellati da vincoli e sentimenti comuni;

« fondano l'Associazione forense italiana per la difesa dei principi suddetti. [illegible]

Ecco il freddo
Per evitare e guarire le tossi, i raffreddori, mal di gola, reumatismi, catarri, bronchiti, asma, usate le squisite
PASTIGLIE REGINA
Antisettiche e disinfettanti
Le più efficaci e le meno costose
La scatola, L. 2.
In tutte le farmacie.

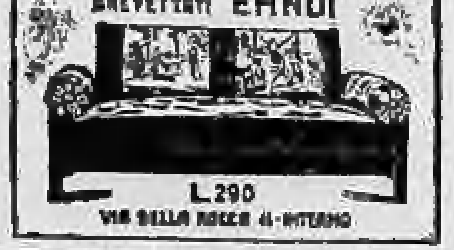
Vi brucia la pelle?
La Pomata Cadum arresta istantaneamente i pruriti e le irritazioni. Essa esercita una notevole azione calmante e cicatrizzante sulla pelle irritata od infiammata. E stata un vero beneficio per migliaia di persone che per anni hanno sofferto di eczema, acne, bitorzoli, foruncoli, ulceri, eruzioni, orticaria, serpigini, tigna, scabbia, pelle squamose, come pure per il trattamento di piaghe, bruciature, scorticature o punture, ecc., ecc. L. 4.50.

Forman contro il raffreddore di testa

Calmate il Dolore!
Dopo essere stati esposti alle intemperie e certo che i muscoli diventano indoloriti e rigidi ed un attacco di reumatismo si sviluppa, mentre che facendo subito uso del Linimento Sloan, applicandolo abbondantemente sulle articolazioni e sui muscoli — penetra senza che vi sia bisogno di fregagioni. Provatelo!
In vendita presso tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 4.50
LINIMENTO SLOAN

L'INCUBO DELL'INDIGESTIONE
Si tratta di un vero rimedio per l'indigestione — quell'incubo che rende la vita così insoffribile a tante persone. Il rimedio in questione è la Magnesia Bisurata, una preparazione innocua ma di grande efficacia che, fin dalla sua origine, ha ricevuto il plauso tanto di migliaia di persone riconoscenti in tutte le parti del mondo, quanto di Medici, Infermiere ed Ospedali. La Magnesia Bisurata fa cessare immediatamente i dolori di stomaco togliendone la causa; è molto a buon mercato e si trova in vendita presso tutti i Farmacisti. Essa è il rimedio sicuro, innocuo ed efficace per quelli che soffrono d'indigestione, ed un mezzo cucchiaino, preso in un poco d'acqua subito dopo i pasti, farà sparire istantaneamente qualsiasi dolore di stomaco.

CUCINE ECONOMICHE
STUFE a legna, a carbone a petrolio
Il più completo assortimento di
ARTICOLI CASALINGHI
Grandi Magazzini
BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino
Telefono 47-157


FABBRICA SOFÀ - OTTOMANE - LETTO BREVETTATI LANDI
L. 290
VIA DELLA ROCCA 41 - INTERNO

SOFA' "LUCHINI„
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO - Via del Mille, 8 - TORINO

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

I problemi ferroviari piemontesi

Tra la Cuneo-Nizza e la Cuneo-Ventimiglia

A giudicare dal fervore manifestato in questi giorni con i convegni di Torino e di Roma, c'è quasi da credere che il problema ferroviario del Piemonte, fino ad oggi agitato con perseverante tenacia di iniziativa e di difesa pressochè esclusivamente dalla stampa e dal suo organo associativo regionale, abbia finalmente trovato gli uomini decisi a portarne a compimento la soluzione. La forma dubitativa del rilievo non ha nulla di men che riguardoso per le buone intenzioni degli intervenuti alle due riunioni: ma si resta perplessi circa il valore effettivo di tali intenzioni quando si è costretti a leggere che l'Associazione della Stampa Subalpina — ancora e sempre essa — ha dovuto pur ieri telegrafare ai parlamentari piemontesi e al ministro delle Comunicazioni, a proposito del diretto di Piacenza, che Torino è [illegible] abbastanza isolato dal [illegible] d'Italia perchè proprio dei rappresentanti piemontesi debbano darsi attorno per aumentare questo isolamento. Ciò fa sorgere un altro dubbio: che esista, in tema di problemi ferroviari in genere e per quello piemontese in ispecie, una confusione di cui pare che non tutti i suddetti parlamentari si rendano esatto conto. La Cuneo-Nizza ne è forse l'esempio più tipico.

L'ordine del giorno votato a Torino e ripreso a Roma, dichiarava, nel [illegible] relativo a questa parte del problema, «l'improcrastinabile urgenza di far passi presso il Governo affinchè al più presto venisse attuata la convenzione internazionale per la ferrovia Cuneo-Nizza». Il [illegible] Rossi ha aggiunto a Roma «che si trattava più che di altro di una questione diplomatica» per la quale occorreva sollecitare un colloquio col presidente del Consiglio. La Commissione nominata dall'assemblea dei parlamentari si è intanto recata dal ministro delle comunicazioni, al quale lo [illegible] sen. Rossi ha fra l'altro raccomandato che «il Governo italiano faccia azione immediata presso il Governo francese per ottenere il completamento della Cuneo-Nizza». Si legge nei giornali che il «ministro ha portato a conoscenza dei parlamentari riuniti quanto il Ministero dei Lavori Pubblici ha compiuto presso quello degli Esteri riguardo alla Cuneo-Nizza», assicurando che pure al riguardo «i desideri così equi e logici [illegible] regione piemontese saranno esauditi».

Dopo ciò, l'attesa per quel che potrà dire in argomento il presidente del Consiglio è anticipatamente scontata, anche perchè molto tempo prima [illegible] parlamentari piemontesi, a lui già si erano rivolti, prospettando con mediocrissimo risultato la medesima [illegible] di provvedimenti risolutivi, le Camere di commercio di Porto Maurizio e di Cuneo e gli stessi fasci della Riviera occidentale. Interessa invece rilevare che anche nella sua impostazione tecnica, quale appare dall'ordine del giorno e dai comunicati sulle riunioni, il problema è impostato in modo inesatto. Si parla e si ripete nei documenti in discussione, di «linea Cuneo-Nizza» e si dimentica [illegible] ciò che, se [illegible] un problema in stretta colleganza con la Cuneo-Nizza, esso ha però soltanto valore oggi per il nostro paese — e valore preminente — in quanto è imperniato sulla Cuneo-Ventimiglia. Convien credere che il sen. Rossi sia stato più preciso nella sua esposizione, di cui i giornali [illegible] hanno potuto dare necessariamente che un sunto, non foss'altro perchè negli scaffali della Camera di commercio di Torino deve esistere una vera catasta di deliberazioni riflettenti le due linee, tanto lontane sono le loro origini, e così [illegible] furono addirittura nel corso di un settantennio le polemiche svoltesi al riguardo nei giornali torinesi, cuneesi e nizzardi, dopo la prima legge firmata da Camillo Cavour e da Pietro Paleocapa il 13 luglio 1857.

Per il pubblico d'oggi è necessario tuttavia ricordare che polemiche, studi e deliberazioni, si concretarono praticamente soltanto nel 1904, con la legge 30 giugno e analoga convenzione stipulata fra il presidente del Consiglio italiano d'allora, che era l'on. Giolitti, e l'ambasciatore Barrère per la Repubblica francese. In base a questa convenzione i due Governi si impegnavano a costruire le due linee attraverso la Valle Roja, con le seguenti caratteristiche: 1) in territorio italiano fra Vievola (Limone Piemonte) e la frontiera nord francese; 2) in territorio francese fra le due frontiere nord e sud; 3) in territorio italiano e francese fra Breglio e Nizza per Sospello; in territorio italiano fra la frontiera sud e Ventimiglia.

Era, in sostanza, la questione dell'incongruente tracciato del confine con la Francia, stabilito all'epoca della cessione di Nizza a Napoleone III, e di cui chi scrive si occupò poco più di due anni or sono per conto della *Stampa*, in una corrispondenza da Tenda, facendosi eco di una proposta ventilata in quel periodo per una rettifica della frontiera, da effettuarsi con la liberazione della Valle Roja, mercè un compenso nella parte montuosa del versante francese. La proposta, che aveva già provocato un «no» secco da parte di Clemenceau ad Orazio Raimondo, trovò al di là delle Alpi una stampa recisamente ostile: conseguenza di quella politica salandrina del '14 e di quell'altra non meno deplorevole del '19, che non riuscirono, nè l'una, nè l'altra, con così enormi sacrifici, nemmeno ad ottenere la libertà di comunicazione lungo una valle prettamente italiana, che ha il compito specifico di allacciare le comunicazioni fra i due centri di frontiera del Piemonte e della Liguria, giacchè tutti sanno che ad un certo punto, sotto San Dalmazzo di Tenda, la linea del confine attraversa la valle e si insinua per una ventina di chilometri nel territorio italiano, per ripassare la valle stessa all'ingresso fra Airole e Breglio, occupando in linea retta lungo la Roja un percorso di circa quindici chilometri.

La Convenzione stabiliva, come già ebbi a rilevare in altro articolo della *Stampa* del 13 agosto 1922, che Italia e Francia dovessero finire e collaudare le due linee per il 1914. L'Italia fu pronta. Il tracciato fra Vievola e San Dalmazzo di Tenda era estremamente impervio, comprendendo il traforo del celebre colle. Non meno irta di difficoltà costruttive era la parte inferiore della valle, incassata fra alte rocce cadenti a picco e richiedenti perciò straordinarie opere di viadotti e di potenti murazioni di sostegno. Ogni difficoltà venne superata dal genio dei tecnici e dalla intelligente cooperazione dei nostri magnifici operai. La spesa, secondo i dati dei competenti, che non sarà difficile controllare alle fonti ufficiali, superò i duecento milioni al valore dell'ante-guerra. Sarebbe estremamente edificante conoscere quale reddito abbiano dato al bilancio delle ferrovie italiane questi duecento milioni dal 1914 ad oggi. L'Italia non potè infatti in quell'anno, con l'inaugurazione dei due tronchi, che prolungare da Vievola a San Dalmazzo il tratto già precedentemente allacciato con Cuneo (36 chilometri) e far correre a vuoto o quasi alcune coppie di treni al giorno avanti e indietro fra Ventimiglia e Airole per altri 12 chilometri.

Chi da Cuneo ha voluto recarsi a Ventimiglia, sceso dal treno a San Dalmazzo, è stato ed è tuttora costretto a proseguire fino ad Airole o addirittura fino al mare col servizio automobilistico, sottoponendosi per soprammercato al disagio di quattro minuziose visite doganali, due nello scendere la valle [illegible] altre due nel risalirla. Il lettore ha già capito che il fatto avviene per la persuasiva ragione che la Francia, non solo non fu pronta per il collaudo della sua linea da Nizza a Fontan, presso San Dalmazzo, nel 1914; ma non lo è ancora a tutt'oggi, anno di grazia 1924. E siccome per arrivare da San Dalmazzo ad Airole per scendere poi a Ventimiglia bisogna passare sul tratto francese dei menzionati quindici chilometri, i nostri due tronchi continuano a rimanere senza sbocco effettivo. Vi è però ancora qualche cosa di più grave, ed è che mentre i lavori tra la stazione internazionale di Breglio, a nord di Airole (stazione nella quale si [illegible] il bivio delle due linee) e la stazione di Nizza, [illegible] in arretrato e procedono a rilento, esiste al contrario già l'attrezzamento del tronco situato nel confine fran[illegible] e che deve pure servire di allacciamento ai due tronchi italiani.

E' qui il punto della questione. Circa gli enormi danni subiti, l'Italia potrà o [illegible] potrà sollevare il caso di rivalsa per l'inadempienza della Francia. Quello che non dovrebbe essere possibile di discussione è che l'Italia, la quale tali danni ha già sopportati, non li debba accrescere mentre esistono le condizioni per arrestarli subito. Sarebbe d'un assurdo da rasentare il ridicolo per un grande paese come il nostro ammettere che la Francia, inadempiente nel 1914 ed avendo oggi ultimato il tronco sul suo territorio che deve servire, come s'è visto, a porre in immediata efficienza la nostra Cuneo-Ventimiglia, pretendesse, per attivare tale tronco, farci attendere ancora i tre o quattro anni, dato che tanti, necessari al completamento della sua Cuneo-Nizza. Comunque, si ripete, è questo il punto centrale della questione che i nostri parlamentari devono tener presente per ottenere dal nostro Governo la necessaria azione di rivalsa nei confronti del Governo francese.

Torino è naturalmente interessata in grado sommo alla indilazionabile soluzione del già troppo annoso problema. Basta l'esposizione di alcune cifre. La distanza che intercede fra Torino e Savona è di chilometri 146; quella fra Savona e Ventimiglia di chilometri 108: totale 254. Da Torino a Cuneo (linea Airasca) ci dividono [illegible] chilometri; 50 ne intercedono fra Cuneo e San Dalmazzo, 15 nel tratto francese e 12 in prosecuzione per Ventimiglia. Totale 174. Risparmio a vantaggio del tragitto Torino-Cuneo-Ventimiglia, Km. 80 in cifra esatta. Bisogna inoltre aggiungere che, tenendo calcolo dei 31 chilometri esistenti tra Ventimiglia e Nizza, il vantaggio che si avrà a percorrere, quando sarà ultimata, la Torino-Cuneo-Breglio-Nizza nei confronti della Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, com'ebbe a rilevare anche l'on. Cassin, non raggiungerà i dieci chilometri.

I francesi sono notoriamente [illegible] di spirito. Ora è possibile che essi non considerino, danni italiani a parte, tutto il grottesco di una situazione per cui a costruire quindici chilometri di ferrovia essi hanno impiegato più di.... venti anni? Già che si tratta di francesi, vien voglia di ricordare che anche i tre moschettieri vent'anni dopo si ritrovarono coi capelli brizzolati...

FRANCESCO ODDONE.

Il dramma contadino di Cinaglio d'Asti

La parricida assolta dai giurati per legittima difesa

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 21, notte.

Questo spaventoso delitto di Cinaglio d'Asti ha avuto oggi celermente, in poche ore, il suo epilogo davanti ai giurati. Celerità portata dalle circostanze del processo, semplici e incontrovertibili: celerità provvidenziale, senza discussioni tempestose e penose.

Gran folla assiste all'inizio del dibattimento in quest'aula della Corte d'Assise d'Asti, aula ampia, pulita, decorosa, cosa rara in Italia.

Genovesio Emma, detenuta dal 6 marzo di quest'anno, siede nel banco degli accusati, una specie di tribuna circondata da una ringhiera, impassibile, come intontita. E' un pezzo di contadinotta, bassa e tozza della persona, insignificante. Dimostra assai meno dei suoi 18 anni. Il viso è [illegible], non bello. Qualche anno fa ebbe una encefalite letargica che l'ha lasciata minorata d'intelligenza. Lo si capisce a prima vista. Non si pensa che [illegible] potuto trovarsi in un frangente simile e soprattutto che abbia avuto il tempo e la forza di commettere un simile delitto. Il pubblico che fa ressa, la guarda, la scruta e trova che non ha certo «le phisique du rôle» del personaggio da [illegible].

Esperite le solite formalità per la formazione della Giuria, la Giuria è messa al corrente dell'atto d'accusa che grava sulla contadinotta. Emma Genovesio è imputata — come è già stato detto — del delitto previsto e punito dagli articoli 364 e 366 n. 1 del Codice Penale per avere il 6 marzo di quest'anno in territorio di Cinaglio d'Asti, a fine di uccidere, inferto al proprio legittimo padre Genovesio Angelo vari colpi di zappa producendogli gravi lesioni al capo, con spappolamento di una zona dell'encefalo, che ne cagionarono la morte immediata. Riconosce la stessa Accusa che la ragazza nel pomeriggio del 6 marzo di quest'anno mentre stava lavorando in una vigna di proprietà della madre, fu avvicinata dal proprio genitore Angelo «uomo violento e prepotente e da tempo in dissidio colla moglie e figli» e ingiuriata coi più triviali epiteti che a donna si possa rivolgere ingiungendole di [illegible] dal lavorare in quella vigna». Aggiunge l'atto d'Accusa che non essendosi la ragazza arresa alle ingiuste pretese del padre, questi dalle parole passato alle vie di fatto, la colpì con pugni e la minacciò anche con una zappa.

[illegible] vedendo l'Emma disarmò il padre della zappa poi [illegible] questa lo colpì ripetutamente gettandolo a terra e colpendolo ancora finchè lo [illegible] immerso nel proprio sangue. Quindi pulì la [illegible] del sangue di cui era lorda e andò a casa a mettersi in letto in preda a forte orgasmo. Tratta in arresto il giorno stesso del fatto e sottoposta a perizia medica, risultò affetta da cardiopalma e da una lesione al sopracciglio destro, guaribile in giorni cinque. Interrogata dal giudice istruttore, la Genovesio confessò il delitto, sostenendo di aver colpito il genitore colla zappa perchè era stata ingiuriata, percossa e minacciata di morte da lui, che, alzata la zappa stessa, aveva fatto l'atto di colpirla. Genovesio Giovanni, fratello [illegible]'imputata, che pure non essendo stato presente al luttuoso fatto, stava poco discosto a lavorare nella stessa vigna, ricordò che il padre, dopo aver ingiuriato la Emma cogli epiteti più triviali ed offensivi, aveva gridato che voleva ammazzarla e sotterrare tutti nella vigna della madre.

La triste fine

La sezione cadaverica ha assodato che la morte del Genovesio Pietro era stata cagionata dalle gravi ferite riscontrate alla tempia sinistra e alla regione parietale destra, [illegible] il concorso di [illegible]. La imputata risulta di precedenti incensurati, di buona moralità, ma di facoltà mentali un po' affievolite. Afferma l'atto d'accusa che la imputata abbia poi avuto la intenzione di sopprimere il genitore, risulta, oltrechè dallo strumento adoperato e dalla parte vitale del corpo preso di mira, anche dalla violenza e [illegible] dei colpi, dei quali, certo più di uno, furono inferti quando la parte lesa era già stramazzata al suolo. Secondo il magistrato non è il caso di parlare di legittima difesa in favore della prevenuta, perchè giovane e forte, dopo che era riuscita a togliere di mano dal padre la sua zappa, non si trovava più nella necessità di colpire e colpire nel modo così barbaro e feroce come ha colpito, non avendo più a temere un serio pericolo per la integrità sua personale.

In poche battute s'esaurisce l'interrogatorio dell'imputata. Essa parla senz'impeto, senza calore, senza passione, senza nemmeno la minima cura di cercare qualche effetto o di destare qualche pietà. Narra che colla madre e col fratello era fatta segno alle persecuzioni del padre. Minacciata, ingiuriata, percossa spesso. Quel giorno fu più minacciato del solito. Ebbe terrore, disarmò il padre della zappa e lo colpì senza sapere quel che si facesse persuasa di salvare sè stessa.

S'inizia l'esame dei testimoni. Tutti concordi nel dare addosso al morto, anche i più [illegible] congiunti. Genovesio Giuseppe, fratello del morto, depone [illegible] l'Angelo aveva lasciato la famiglia per recarsi in America e che al suo ritorno erano sorte questioni. Egli aveva tentato di mettere la pace in quella famiglia ma inutilmente perchè suo fratello non desisteva dal perseguitare moglie e figli. Non voleva ad esempio che costoro lavorassero nella vigna di proprietà della moglie e che nella separazione legale era naturalmente rimasto in godimento alla moglie e ai figli perchè potessero campare. Una volta minacciò lui pure con un coltello. Quel giorno era non molto distante e [illegible] grida da parte della nipote. Accorse e trovò il fratello morto a terra.

Cornelo Maria vedova Genovesio racconta la [illegible] che le fece condurre il marito. Una volta perchè portò in tavola del vino chiaro anzi che del ...no di prima qualità le scagliò addosso bastonatone da romperle tre costole. Fu condannato per questo fatto a 10 mesi di reclusione. Gli perdonò e domandò pel marito la grazia sovrana che fu [illegible]. Fu peggio di prima. La minacciava col coltello e colla rivoltella e la batteva insieme [illegible] figli per puro spirito di brutalità folle. Non voleva che i figli lavorassero nella vigna che era l'unico cespite di esistenza per tutti.

Quando li vedeva lavorare li batteva! Racconta che quel giorno l'Emma ritornò a casa colla testa sanguinante per i pugni del padre e in preda a grande commozione.

Penna Luigi, un vicino, racconta che il Genovesio andava spavaldamente armato sempre di fucile, perchè l'autorità gli aveva rilasciato il suo bravo permesso di caccia. Quando non faceva mostra del fucile, faceva mostra della rivoltella. In casa portava donne di malaffare e teneva discorsi sconci alla presenza dei figli.

Altri depongono identiche circostanze e definiscono il morto un pessimo soggetto. Nessuno lo rimpiange.

Il maresciallo dei RR. Carabinieri del paese, Dubetti Carlo, narra che prima del fatto aveva diffidato il Genovesio di smettere di spaventare i suoi figliuoli. Ma il Genovesio rispose malamente e al mattino stesso del fatto avrebbe detto ai figli di scavare ben profondo il fosso della vigna perchè voleva sotterrarli vivi.

Cattivo padre e pessimo figlio

Il maresciallo ha raccontato pure un singolare episodio che rivela l'animo pravo del Genovesio. L'anno scorso in questi tempi suo padre non volle che partecipasse alla cerimonia nuziale d'un suo fratello appunto per evitare possibili incidenti tra congiunti, dato il suo carattere prepotente. L'Angelo volle partecipare ugualmente alla festa e bussò alla casa del fratello con un coltello aperto. Il vecchio padre accorse per allontanare il violento figlio, ma questi gli vibrò una coltellata. Il padre si salvò perchè, per un caso miracoloso, il coltello che era a serramanico si rinchiuse e l'Angelo che l'impugnava rimase ferito ad una mano. Ma si vendicò andando in giro a dire che era stato ferito dal padre.

Naturalmente, questa deposizione produce molta impressione nell'aula. Non meno lusinghiera è quella del sindaco cav. L. Molino, che definisce il Genovesio come un triste soggetto, temuto da tutti.

Nella mattinata sono esaurite anche tutte le testimonianze e l'udienza è sospesa a mezzogiorno. Alle 14,30, quando è ripresa, la folla è straordinariamente aumentata. La tribuna pubblica è ampia. In questa sala, che ha qualche cosa di teatrale, eppure non basta a contenere la folla, che si pigia persino sulla strada. Appena riaperta l'udienza, il Presidente legge i quesiti. Sono naturalmente contemplati quelli circa la infermità di mente e della legittima difesa.

La requisitoria del P. M.

Prende subito la parola il P. M., avv. Perrocchio. Questi rievoca il tristissimo fatto conchiusosi colla morte del padre dell'imputata, in seguito a cinque ferite alla testa. Compiuto il delitto, la ragazza pulì la zappa lorda del sangue paterno e si recò a casa, dove si mise in letto e dormì profondamente. Sulla materialità del fatto niun disaccordo, dunque, tra le Parti. — Il disaccordo — dice il P. M. — sarà sul quesito che prospetterà la Difesa, circa la necessità in cui si trovò la ragazza. L'oratore della Legge ricorda, a proposito dei disaccordi esistenti nella famiglia Genovesio, quel che scrisse Manzoni: essere cioè difficile dividere esattamente il torto e la ragione. Nè si meraviglia di certe compiacenze di testi, specialmente in questa causa, dove il padre è morto ed ora si tratta di salvare la figlia. Quando c'è un morto, si pensa sempre di salvare il vivo. Quest'uomo, che è dipinto come violento, come sanguinario, come individuo che andava sempre armato sino ai denti, incutendo timore a tutti, fu stato spento a 45 anni, colla sua fedina penale pressochè pulita, cioè, macchiata di quella sola condanna per mali maltrattamenti alla moglie. Ma nella sua vita non aveva mai subìto una sola contravvenzione! Era, è vero, in attrito con alcuni vicini per ragioni di confine: ma sono le solite beghe contadine, che non meravigliano. Era un uomo che beveva ma ad eccessi con estranei non arrivò mai. In che condizioni — si domanda l'oratore — venne a trovarsi la Genovesio Emma in quel tragico giorno? In quelle condizioni, in quella necessità estrema, attuale e ingiusta che la legge richiede? A lume di buon senso sarà impossibile ritenere che concorrano gli estremi della legittima difesa. L'oratore, a sostegno di questa sua opinione, enumera i particolari del delitto. Aveva disarmato il padre della zappa, colla quale, si dice, che costui la minacciasse. Poteva scappare e correre dal fratello, che era distante appena 200 metri. Ma ha colpito il padre quando era inerme, quando costui era nelle condizioni di non nuocere. Impadronitasi dell'istrumento micidiale, ha dato sfogo al suo sdegno, alla sua ira tremenda. Doveva fuggire, non rendersi colpevole di parricidio orrendo. Invece, disarma il padre, lo atterra, lo rende impotente a difendersi, lo rende inanimato ed incrudelisce ancora colpendo replicatamente, finendolo. Era questa la necessità di respingere, come dice il Codice, una «violenza attuale»?

Il P. M. prosegue: — Il difensore oltre la base della legittima difesa sosterrà quella dell'infermità di mente.

Avv. Grassi, difensore: — Ne parlerò appena. La mia tesi sarà quella della legittima difesa....

Il P. M. esclude che l'imputata in quel momento fosse in condizioni d'irresponsabilità. Abitualmente l'infermità di mente si prova con una perizia psichiatrica. Ma questa può offrire dei pericoli ed allora si viene davanti ai giurati e si dice loro: Voi siete i periti dei periti, siete sovrani e quindi giudicate.

Tuttavia l'oratore della legge si preoccupa dell'encefalite letargica sofferta dall'imputata e non si nasconde che parecchi testi l'hanno definita una debole di mente. Epperciò si rimette al senno dei giurati. Osserva che subito dopo il fatto, quando doveva essere sotto lo «choc» nervoso, essa ha descritto in Caserma ai carabinieri le fasi del suo delitto con lucidità. Si dirà inoltre — osserva il P. M. — che la Genovesio non aveva intenzione di uccidere. Ma bisogna valutare le circostanze. E a questo proposito basterà leggere la perizia medica su quel massacro. Ciascuna delle cinque ferite da sola era sufficiente ad ammazzare non un uomo ma un bue. C'è stato però provocazione da parte del padre e questo bisogna lealmente ammettere, la provocazione grave secondo l'art. 51. Avviandosi alla sua conclusione il P. M. dice: «Ricordate che quell'uomo, quando la figlia s'accaniva su di lui, era pressochè cadavere. Ricordate ch'essa si è macchiata del peggiore delitto senza necessità. Ricordate che le più severe sanzioni in ogni tempo colpirono il delitto di parricidio e che Beatrice Cenci, che pure fu violentata dal padre, è stata decapitata. Se avvenisse una assolutoria di Emma Genovesio, ci sarebbe da disperare della Giustizia degli uomini».

L'augurio della Difesa

— Auguro al Pubblico Ministero di disperarsi — così inizia la sua arringa di difesa l'avv. comm. Grassi — perchè credo che la Giustizia degli uomini giudicherà come io credo e lo spero. Già giustizia è stata fatta! La tragica ventura di quella ragazza è stata circondata da grande, da unanime compianto. Tutto un paese è sorto a difenderla o a compiangerla. C'è stato un dramma giunto al suo punto culminante. Le prepotenze su una famiglia ebbero un termine, quando l'atto di quella fanciulla fu come un atto di giustiziere.

Il difensore tratteggia con molto calore ed efficacia la figura principale del dramma: il Genovesio che ebbe molti anni fa forse un momento d'affezione per la sua donna. L'amore gli fece rinnegare il dogma, ma non la vigna della moglie. Rinnegò la sua religione per impadronirsi del terreno della moglie. Nella sua casa non c'è mai stata un'ora di letizia e di tranquillità. Le informazioni unanimi dipingono quell'uomo prepotente, violento e attaccabrighe contro la famiglia verso la quale aveva un odio inspiegabile.

Un maresciallo dei carabinieri dichiara che tutti i giorni minacciava i suoi due figli epperciò era malviso da tutti. Un sindaco lo afferma moralmente perverso: infatti chiamava in casa le amanti e teneva discorsi licenziosi presenti i figliuoletti. I vicini avevano sempre questioni con lui, anzi era lui che le aveva con loro. Scorrazzava armato come un brigante ed era temuto. Tratto tratto cacciava la moglie di casa, anche di notte e la donna doveva ricorrere alla pietà dei vicini.

L'oratore legge, per meglio descrivere il morto, quanto è affermato a di lui carico nella [illegible] di condanna del Tribunale penale di Asti per maltrattamenti alla famiglia. E' un documento terrificante. Contiene particolari che bastano da soli a descrivere l'individuo e circondano di chiara luce la moglie e i figli. La moglie perdona, ma la persecuzione si acuisce ed ogni pensiero, ogni proposito di quell'uomo è inteso ad affamare le sue creature. Appena egli vede i figli a lavorare la vigna materna, a lavorare per vivere, sono minaccie, sono ingiurie, [illegible] pugni. Dove trarranno quei disgraziati i mezzi di sussistenza? Si può immaginare un simile punto di crudeltà da una parte e di sofferenze dall'altra? Ma è violento con tutti: minaccia con un coltellaccio una onesta famiglia, minaccia altri col fucile, eppoi dopo queste parentesi ritorna a sfogare la sua malvagità in famiglia. Quando è spento, nel paese di Cinaglio si respira come di una liberazione!

L'oratore domanda ai giurati: — Quando tutte le vie sono esperite, quando la legge si è manifestata replicatamente impotente, chi poteva salvare quei disgraziati? La violenza genera la violenza. Il figlio sta scavando una buca e il padre gli grida: — Bravo, scavati la fossa, scavala profonda! — Se un complimento simile dovesse essere rivolto al P. M. questi come risponderebbe?

Presidente: — Avvocato, non attribuisca al P. M. istinti sanguinari (*Ilarità*).

Difensore: — Argomenta che in caso di grave minaccia chiunque ha il diritto di difendersi.

Quando l'oratore ricorda l'encefalite letargica sofferta dalla ragazza e la necessità in cui ebbe a trovarsi di lasciare il mestiere da sarta per darsi ai pesanti lavori campestri, l'imputata piange. E si commuove ancora quando l'avvocato rammenta le sofferenze della madre, le ansie dei fratelli, la infinita e ingiusta persecuzione subita. L'oratore si chiede: — Con precedenti simili, cresciuta in un ambiente così pauroso, come si trovò in quel giorno, in quel momento, la Genovesio Emma?

— Si dirà — prosegue il difensore — che ha ucciso il padre. Ma quale legame avvinceva quell'uomo alle sue creature? Le ansie, il sacrificio, l'amore d'ogni giorno, d'ogni ora, d'ogni minuto? l'amore santo e reciproco? Ma quando il padre perseguita la moglie e i figli, li minaccia, li maltratta, li affama, ha reciso ogni vincolo umano. A difendere quest'uomo morto [illegible] basta... Beatrice Cenci. Quelli erano tempi di giustizia, oggi sorpassata. I secoli che vennero hanno fatto vendetta di una simile atroce inesorabile applicazione della legge e la pietà umana ha idealizzato il sacrificio di Beatrice Cenci. Voi giurati dovete domandarvi: fu colpevole Emma Genovesio? Rispondete con animo tranquillo «no» e dite ch'essa si è soltanto difesa. Essa porterà con sè un'angoscia che nessuno potrà mai evitarle: il ricordo dell'ora da lei tragicamente vissuta. Ridatele la libertà. Tornerà presso la sua mamma e domenica questi spiriti semplici rivolgeranno una preghiera ancora di perdono per chi fu verso di loro spietato e ingiusto. Ma intanto [illegible] perdonate a questa fanciulla infelice.

Il Presidente, terminata l'appassionata arringa del difensore, fa sgombrare l'aula per il verdetto dei giurati. Questi stanno raccolti poco più di mezz'ora. Il loro verdetto è di assolutoria perchè hanno risposto «sì» al quesito della legittima difesa.

Il Presidente in base a questo verdetto pronuncia sentenza di assolutoria e l'imputata è rimessa immediatamente in libertà. Essa sosta ancora nel banco degli accusati come stordita. Non ha capito nulla. Devono andare alcuni parenti a dirle che è assolta, che è libera, che può ritornare alla sua casetta e anche a lavorare la sua vigna senza pericolo.

Così il dramma tra un padre infinitamente indegno e una figlia infinitamente disgraziata è conchiuso. Sui protagonisti sono scese due giustizie: quella di Dio e quella degli uomini.

ERCOLE MOGGI.

* * *

L'assassinio di Tonco rimane un enigma

Il Ballagno assolto

Casale Monf., 21, notte.

E' terminato a tarda ora in Corte d'Assise, il processo per il truce delitto di Tonco Monferrato, che dal 1915, epoca del grave fatto di sangue, teneva viva l'attenzione della popolazione di tutto il Moncalvese. Il trattore Severino Ballagno, imputato di aver ucciso il contadino Cesare Eterno, la notte del 12 agosto 1915, ha costantemente proclamato la propria innocenza, sostenendola anche in drammatici confronti all'udienza contro numerosi testi. Dopo le poderose arringhe defensionali degli avvocati La Penna di Alessandria e Bosco di Casale, intese a smentire le argomentazioni di accusa del Procuratore generale cav. Icardi e della P. C. rappresentata dall'avv. Bozino di Vercelli, i giurati, fra la viva sorpresa del pubblico emettevano verdetto assolutorio.

Quasi venti anni per due rapine

Novara, 21, notte.

Giuseppe Borri, di Cesare, trentatreenne, da Savigliano e Giovanni Giacobbe, di anni [illegible], da Chivazza, sono comparsi in Assise, imputati di avere rapinati una sera del novembre del 1922 l'impiegato al Credito Biellese, Eugenio Ogliaro. Nella stessa sera il Giacobbe rapinava del portafoglio [illegible] di Ponderano certo Angelo Peraldo. In base al verdetto dei giurati, il presidente ha condannato il Borri, recidivo ad anni 10 e mesi 11 di reclusione e L. [illegible] di multa e il Giacobbe, pure esso pregiudicato, ad anni 8 e mesi 11 e L. 320 compresi il resto per il porto e mancata consegna delle armi, più 3 anni di vigilanza per ciascuno e l'interdizione dai pubblici uffici. Difensori avvocati Carpano e Giannini.

* * *

Una moglie sequestrata dal marito

[illegible]atania, [illegible]

E' stato arrestato il dentista Raimondo Grassi, ritenuto responsabile del sequestro della propria moglie Margherita Caruso, di anni 24. Una denunzia segreta aveva informata la Questura della losca faccenda, e infatti agenti e funzionari, recatisi all'albergo Vittoria, trovarono la povera signora in istato di prigionia. La Caruso ha confermato il contenuto della denunzia, ed il Grassi, dopo un lungo interrogatorio, veniva inviato alle carceri.

* * *

Uccide il cognato sotto gli occhi della moglie

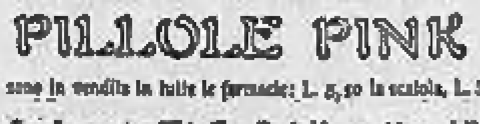
Bari, 21 [illegible]

Un efferato delitto è accaduto nella vicina Cassano Murge. Tale Angela Fusillo recandosi in una masseria di quella contrada uccideva con un colpo di rivoltella il cognato Giuseppe Giustini, sotto gli occhi terrorizzati della moglie presente alla tragica scena. La donna venne prontamente arrestata, e con essa il marito Giuseppe Campanile. Essa ha dichiarato di aver ucciso il cognato perchè questi aveva tentato di toglierle l'onore.

CACHET Dr FAIVRE
In 10 Minuti.
senza disturbare lo stomaco
Un CACHET del D.r FAIVRE
Guarisce: EMICRANIA
MALARIA
NEVRALGIE
REUMATISMI
GRIPPE
FEBBRI
e QUALUNQUE DOLORE
Scatole da 12: 4.8.
Trovasi in tutte le farmacie

DA SUCC. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, 23
e Porta Palazzo, 21
non si fa nessuna liquidazione simulata perchè la persona veramente intelligente non ci ha mai creduto. - Non si vende con ribassi del 30 - 40 - 50 ojo perchè si guadagna molto ma molto meno e non c'è merce di scarto da buttar via.
C'è sempre un bell'assortimento di
Seterie - Velluti - Karakul - Breitschwantz - Nastri - Pizzi - Guernizioni - Passamanerie - Pelliccerie - Calze - Guanti - Bottoni - Forniture
e si vende ogni cosa onestamente al suo giusto prezzo. - Si trascura la pubblicazione dei prezzi perchè...
è uno specchietto per le allodole!

Nella vostra primavera di bellezza.
Siete nel momento della vostra stagione privilegiata di freschezza delle vostre carni, di luminosità del vostro sguardo, di vivacità del vostro colorito, di gaiezza del vostro umore, tutto facendo denotare in voi una salute rigogliosa, una floridezza promettente, frutto e risultato della purezza del vostro sangue, della calma dei vostri nervi. Ma disgraziatamente come tutte le stagioni si alternano, si alterna anche lo stato del vostro essere, la composizione del vostro sangue, la tensione dei vostri nervi, l'equilibrio del vostro organismo.
Al benessere della vostra vita succede purtroppo la lassitudine dell'energia, la debolezza delle forze, l'impotenza della volontà, che si riflettono in una tristezza interna fatta più di sentimenti vaghi che di moventi materiali, una tristezza intellettuale che vi guida alle risorse dell'arte, ai lenocinii dell'artificio nella risorsa dei belletti e dei cosmetici che non vi daranno che l'apparenza effimera di una realtà fugace.
Credeteci, tutti questi artifici di colori non possono essere ciò che vi conviene; anzichè dal vostro profumiere, entrate piuttosto dal vostro farmacista e procuratevi qualche scatola di Pillole Pink che sono la vera risorsa della bellezza. Chiedetene il parere alle vostre amiche che ne hanno fatto l'esperienza ed esse vi diranno certamente ciò che ha detto a noi la signorina Gabrielle Robert, abitante a Parigi, 19, rue de la Quintinie:
«Trovandomi indebolita, depressa e dimagrita, ci ha scritto la signorina Robert, mi decisi a seguire la cura delle Pillole Pink e ne sono rimasta così soddisfatta che non esito a parteciparvelo. Ho ricuperato forze e appetito e vi autorizzo volontieri a pubblicarlo.»
Se siete anemica o indebolita, prendete le Pillole Pink e queste pillole, rigenerando il vostro sangue, tenderanno anche su di voi la prova che, come la bellezza è inseparabile dalla salute, così la salute in molti casi è inseparabile dall'uso delle
PILLOLE PINK
Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco.
Deposito generale: Pillole Pink, Via Stella, 11, Milano. (28)


PILULES PINK POUR PERSONNES PALES

CACHETS ARNALDI
lassativi, disintossicano l'intestino normalizzando le funzioni
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

I piaceri del treno

Il treno rende nervosi, insofferenti. C'è della gente che soffre viaggiando, cambia umore, diventa bisbetica. Hai mai osservato quando entri, per prendere posto, in uno scompartimento il viso dei viaggiatori che sono già accomodati? Sembra che pensino: un lebbroso. Ti fanno un po' di spazio, piano, con calma esasperante, con noia, valigia per valigia, pacchetto per pacchetto. E c'è in questo movimento di sgombro forzato una eloquenza che ti mortifica. In viaggio un piccolo incidente, un posto mal segnato, un lieve inconveniente, tutto è pretesto di malumore, tutto è amplificato. Hai letto sui giornali di quei viaggiatori della linea di Rennes che hanno gettato fuori dal treno il fochista? Erano viaggiatori probabilmente esasperati per un ritardo, o per la mancanza di riscaldamento. Era forse gente che aveva i piedi gelati e si riscaldò la testa. Il fochista si trovò così fra due fuochi e volò fuori dal treno.

Diverso è stato il dramma ferroviario di [illegible] Scala, come si è visto nella narrazione dei giornali: il commesso Termignano Giovanni era nato per viaggiare. Il treno! Che gioia. Doveva amarlo, doveva pensare a Farinacci come a un santo. Quell'uomo aveva una locomotiva in cima ai suoi pensieri! Giorni sono uscì di casa e si portò lungo la galleria Scapelletto, coricandosi attraverso i binari della ferrovia, nella placida attesa del treno. Aspettò, malgrado il freddo, più di un'ora. Questo sì che si chiama pazienza! Imparino tutti quelli che non possono sopportare il treno.

E' da immaginare come rimase il bravo Termignano quando giunse, in ritardo, ma sempre in tempo, il treno. Il suicida lasciò una lettera di saluto ai suoi cari, la quale chiudeva così: «Vissi tutto il tempo della mia vita fra le spine e muoio beato sotto il treno».

Capisci? Là sotto, lui si sentiva beato. Io conosco un tale, che è rimasto soltanto sotto un'automobile, e giuro che non provò questa impressione neppure lontanamente. Mi figuro se qualcuno di coloro che tentavano di estrarlo da quella bella posizione che si era fatta, senza volere, in pochissimo tempo, gli avesse detto: — Sia allegro. Purtroppo, non sei mica sotto un treno! Ma bisogna adattarsi a tutto.

* * *

Una volta il cittadino italiano che viaggiava in prima classe aveva un tenue conforto nei lunghi viaggi e durante l'aridezza del paesaggio. Poteva cioè fissare lo sguardo su quella doppia fila di fotografie artistiche delle bellezze italiane che adornavano ogni scompartimento. Venezia ti sorgeva tutta spuma, tutta pizzi, Pisa col suo campanile e il suo duomo d'avorio, e Siena gentile, S. Apollinare austera e Pomposa poetica, il golfo di Napoli col suo Vesuvio sovrastante, Capri dolce sirena nel suo mare, che visioni! Il Governo ricostruttore ha tolto tutto. Avesse almeno lasciato per i necessari confronti i monumenti di Roma imperiale. Adesso tu vedi le cornici vuote. Qualcuna porta, in tanta desolazione, qualche iscrizione di pubblicità. Venezia, Bologna, Firenze, Palermo non suggeriscono più nulla al viaggiatore perchè sogni ad occhi aperti. Giorni sono un mio collega ha viaggiato sette ore consecutive davanti a un bel quadretto che diceva: «Curate la stitichezza e prendete le pillole X». Alla fine del viaggio non potè prendere cibo. Gli era rimasto quel poetico quadretto sullo stomaco!

La Paris-Lyon-Méditerranée si è data invece cura di mettere a disposizione dei viaggiatori di 1.a e 2.a classe dei treni che giornalmente arrivano in Italia una Guida-Album. E' un ottimo mezzo per far passare il tempo al viaggiatore almeno allegramente, pel motivo che dirò sotto. L'iniziativa della Società ferroviaria francese è buona e dobbiamo renderle lode di avere pensato ad illustrare il nostro Paese, invece di sviluppare della pubblicità commerciale a pagamento, come fanno le Ferrovie italiane. Ma l'iniziativa è stata frustrata da un cane di scrittore, l'autore di questa «Guide-Album». In essa, se i torinesi non lo sanno, si apprende che la nostra città «se trouve couronnée par trois collines qui ont de véritables observatoires».

Tre colline? Viene subito la voglia, naturalmente, di sapere come si chiamano. E allora riporto testualmente l'elenco, che trovasi a pagina 727 di detta Guida:

«1.o Le Molé Antonilliano (sic), m. 167, entre la rive gauche du Po et le Palais Royal.

«2.o Le Mont des Capucines, sur la rive droite du fleuve avec l'église (tombeau du maréchal Marchin).

«3.o La Colline de Superga, la plus élevée (près de 700 m.), offrant un panorama unique, ecc., ecc., rendez-vous de la haute société, qui y trouve tous le plaisirs touristiques et mondains».

C'è qualche inesattezza, è vero: ma non conviene, per amore di patria, abbassare il livello della nostra collina.

Come si vede, il compilatore della Guida francese conosce molto bene la nostra città. Basta continuare la consultazione, per leggere che Torino «est une ville très commerciale» con «grosses sociétés» (?!) e «nombreuses manufactures et industries qui se sont beaucoup developpées pendant la guerre». Infatti la Guida cita «la fabrication des liqueurs, notamment le vermouth» ma dimentica tutte le altre industrie che sono il vanto nostro cominciando dall'industria automobilistica.

C'è qualche altra lacuna ancora. Mentre la Guida segnala infatti che da Chivasso si diparte una linea per la vallata di Aosta, tace che a Santhià si può prendere un treno per Biella e il Biellese città e regioni assai interessanti dal lato turistico e anche industriale. Quasi niente dice di Novara e Vercelli che ritiene importanti solo per il riso e il vino; ma ha però alcune pagine su Milano dove ha scoperto delle «écoles militaires» tra cui una Scuola di applicazione di artiglieria e genio che probabilmente il Governo lascia ancora a Torino.

Milano è anche trattata dal lato della storia, naturalmente napoleonica. Manco a dirlo, tanto Napoleone I che Napoleone III venendo a Milano furono accolti il primo «avec un véritable enthusiasme» e il secondo «avec un enthusiasme délirant». Ma torniamo a Torino la cui storia si limita a quella romana e «aux grandes heures napoléoniennes» per concludere che «Turin par sa patience et ses vertus résolutives lutta pour son indipendance...».

Ma chi c'era a Torino? L'Austria? Speriamo di leggerlo nella seconda edizione della Guida.

Per il turista ricordiamo infine che, secondo sempre questa ottima pubblicazione, le escursioni che si possono fare partendo da Torino si limitano a tre e cioè: a Moncalieri, a «Pignerol» che sarà probabilmente Pinerolo e a Lanzo, mentre quelle effettuabili da Milano sono numerosissime.

Ma Torino è famosa, ripeto, per «sa patience et ses vertus».

emme.

La risposta della Regina Madre agli auguri di Torino

Agli auguri che il Commissario della città, barone La Via, rivolse a nome della cittadinanza a Sua Maestà la Regina Madre, nella ricorrenza del suo genetliaco, S. M. si è degnata rispondere col seguente telegramma: «Ringrazio sentitamente la città di Torino dei gentili auguri, ai quali il mio cuore risponde coi sentimenti del più vivo, costante affetto. - *Margherita*».

Vendita di calendarietti pro Albero di Natale

Domani, domenica, e in altre domeniche successive, verranno posti in vendita per le vie della città dagli Esploratori Cattolici, dei calendarietti, a favore dell'Albero di Natale pro bimbi poveri torinesi. Il calendario, disegnato dal valente Jack, è riuscito bellissimo, perciò anche per questo, oltre che per favorire un'opera di carità, nessuno domani rifiuterà il suo obolo.

L'anormale situazione dell'A. G. O.

e la mutualità operaia

Al disopra delle lotte politiche e sindacali vi è un grande interesse comune che affratella gli operai: quello della mutualità e dell'assistenza. E gli operai avevano compreso così bene questo interesse che avevan saputo dar vita floridissima a numerose Associazioni di mutuo soccorso e sviluppare in modo eccezionalmente rigoglioso l'Associazione madre: quella generale che aveva sede in corso Galileo Ferraris. Ora, dopo la tempesta, le Società Mutue intristiscono e quell'Associazione generale operaia (A. G. O.) che era legittimo vanto ed orgoglio dei lavoratori torinesi è in dominio di elementi non designati dai soci, i quali si sono visti spogliare violentemente d'ogni loro diritto sulla loro creatura.

Adesso poi sono sorte le «Mutue di fabbrica» organismi interni degli stabilimenti che sono oggetto di larghe critiche da parte dei mutualisti puri i quali vedono anche l'intrammettenza dei padroni negli organismi operai. Il dissenso su questo argomento è forte, poichè non mancano i difensori delle mutue interne di fabbrica. E poichè — come abbiam riferito — è stato tenuto nella nostra città un Convegno delle Società di mutuo soccorso al quale ha partecipato il segretario generale della «Federazione delle mutue», Battista Maglione, abbiam reputato utile chiedergli qualche delucidazione sulla controversa questione, e sull'azione che nel campo della mutualità si intende svolgere.

Fare le elezioni all'A. G. O.

— Il problema preminente per Torino — ci ha risposto — è di liberare l'A. G. O. dalla situazione anormale in cui si trova: con un Consiglio di amministrazione nominato dall'autorità politica e composto in parte persino di elementi che non sono neppure soci dell'Associazione. Quella che ha potuto essere una soluzione provvisoria atta ad impedire lo stroncamento completo del glorioso sodalizio, non deve prolungarsi oltre ed impedire che dalla rinata fiducia e cooperazione dei soci possa venire la ripresa rigogliosa. L'autorità politica si dovrebbe rendere conto della necessità di un sollecito provvedimento liberatore; indire le elezioni e chiamare i soci ad eleggersi i dirigenti responsabili di loro fiducia. E, badi, non si tratta soltanto di riportare la normalità nel funzionamento di una Associazione libera e democratica di lavoratori; si tratta anche di ristabilire il centro cittadino necessario di tutte le attività che sono proprie delle associazioni mutualistiche. Nella nostra riunione abbiamo discusso problemi di interesse vitale per la classe lavoratrice torinese: i servizi di assistenza sanitaria, i servizi di assistenza medico legale per le assicurazioni sociali, i rapporti coll'Istituto di Previdenza Sociale agli effetti sia dell'incremento dell'assicurazione facoltativa che della lotta per la prevenzione della invalidità. Altro problema che la nostra Federazione ha impostato, e che Torino potrebbe magnificamente risolvere, è quello delle iniziative del «Ritrovo educativo»; senonchè le Mutue rionali possono trovare nell'A. G. O. come prima e meglio di prima il centro animatore per la educazione morale, intellettuale e fisica dei lavoratori. In una parola, giacchè non si è voluto o potuto sopprimere del tutto l'A. G. O., bisogna che le sia restituita la libertà di essere un centro di propulsione: senza di che neppure il problema urgente del servizio sanitario potrà essere efficacemente affrontato e risoluto.

— Vi sono dei contrasti fra i mutualisti «puri» ed i propugnatori delle Mutue interne di fabbrica?

— Indubbiamente contrasti ci sono stati e ci sono. E si comprendono del resto, quando si consideri che l'A. G. O. ha perso in questi ultimi tempi alcune migliaia di soci e si sappia che, in parte, la causa di ciò viene attribuita al sorgere della Mutua Fiat. Ma è questione di chiarire le rispettive posizioni, perchè il contrasto venga a cessare e si stabilisca invece una cordiale e proficua collaborazione. Il problema delle mutue interne non è una specialità di Torino: esso si presenta in tutti i centri industriali. A Torino ha assunto una maggiore evidenza, perchè esse parvero incoraggiate dagli industriali allo scopo di distrarre gli operai dai Sindacati di classe, e furono aiutate a sorgere e svilupparsi proprio nel periodo di maggiore comprensione e l'iniziativa della Fiat ha prodotto necessariamente uno squilibrio sensibile nella vita delle preesistenti Società libere.

Capire la realtà

— Dunque, guerra a morte alle Mutue interne?

— Credo di no. Ormai la mutualità di fabbrica è un fenomeno troppo generale e non va guardato con criteri aprioristicamente negativi. La nostra Federazione lo ha avvertito da tempo ed ha quindi consigliato le mutue libere generiche a cercare in altro campo di attività affini le ragioni della propria conservazione e del proprio sviluppo. Nel campo più propriamente economico della mutualità, le associazioni libere generiche sono fatalmente superate, e dai servizi di previdenza dei Sindacati professionali e dalle Casse interne di fabbrica o di azienda. Queste esigono più forti contributi (e lo possono fare in quanto esercitano una pressione più decisa sugli aderenti) e danno quindi sussidi più corrispondenti al livello attuale dei salari. Il non aver saputo aggiornare le quote e conseguentemente i sussidi, al valore nominale attuale dei salari, è una delle cause più evidenti del deperimento delle Società mutue tradizionali. La mutualità sindacale farà la sua strada, in relazione allo sviluppo e consolidamento organico dei Sindacati professionali; ed essa va energicamente caldeggiata ed appoggiata, perchè risponde ai fini di un movimento sindacale serio, operoso e responsabile.

— Hanno fondamento le critiche mosse alle Mutue interne?

— Eh, in parte, sì. La mutualità di fabbrica deve essere liberata da eccessive ingerenze padronali, che ledono la libertà di decisione degli operai aderenti e dei loro esponenti e creano una situazione di disagio morale. In una sistemazione giuridica della posizione dei lavoratori nelle aziende (che speriamo non lontana, sulla falsariga di alcuni punti già annunciati dal recente schema di decreto-legge per il contratto di impiego privato) le mutue interne potranno essere trasformate in istituti obbligatori e di diritto. La realtà dunque consiglia di lavorare in questo senso e di cercare per le mutue libere generiche compiti diversi ed utili ai fini del movimento operaio integrale. Compiti che la nostra Federazione ha indicati ed illustrati.

— Come contate di svolgere il vostro programma, qui a Torino?

— Nel Convegno che abbiamo ora tenuto è stato nominato un Comitato di mutualisti volonterosi i quali dovranno preparare fra qualche mese la convocazione di un Congresso provinciale torinese, colle rappresentanze delle maggiori associazioni delle altre provincie piemontesi. In questo Congresso saranno ripresi in esame e discussi i temi già abbordati nella nostra riunione amichevole. Dal Congresso dovrà uscire costituita la Federazione provinciale, alla quale sarà da noi affidato il compito di collegamento, di propulsione e di assistenza. E poichè vogliamo sperare non abbia a protrarsi di molto la situazione anormale dell'A.G.O., ritornata questa libera e indipendente, il lavoro potrà essere intensificato.

— Insomma, avete buone speranze?

— Certamente. Noi domandiamo soltanto di poter lavorare liberamente e senza inciampi alla luce del sole. La mutualità libera non è morta nè morrà. Noi, che siamo fervidissimi propugnatori delle assicurazioni sociali, e che tenacemente reclamiamo la assicurazione malattie, tante volte promessa da tutti i Governi dal 1919 in poi, non ci spaventiamo se le assicurazioni stesse avocano fatalmente le mutue libere dalla loro fondamentale funzione economica. Resta pur sempre un grande compito di educazione da assolvere; ed è questo appunto che rivendichiamo alle libere associazioni di mutualità: dare ai milioni di lavoratori inquadrati nelle Casse di assicurazione la coscienza e la comprensione della importanza e degli scopi sociali della previdenza obbligatoria.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La "Notte settecentesca,, al Valentino

E' superfluo ormai ricordare che la caratteristica festa organizzata dalla Promotrice di Belle Arti nel palazzetto del Valentino avrà luogo stasera. La «Notte Settecentesca» si inizierà alle 22,30. Le sale del palazzo appariranno completamente trasformate. Non saranno più le stanze di una casa d'arte: ma diventeranno per l'occasione un angolo di parco suggestivo contornato da originali ambienti celebri nella letteratura francese. Si assicura che interverranno anche gruppi di figure in armonia con l'ambiente settecentesco. Si ballerà con musica antica ed anche al suono di una orchestra modernissima fornita di tutte le «batterie» indispensabili.

I volonterosi artisti non hanno trascurato niente affinchè la festa riesca sfarzosa e nello stesso tempo confortevole, dato il rigore del tempo ormai perfettamente inglese. I locali saranno tutti riscaldati e dopo l'una incomincerà un accurato servizio di cene. Le danze dureranno tutta la notte.

Come l'altra volta abbiamo detto, la festa è a beneficio della Cassa pia di previdenza per gli artisti ed è sotto il patronato della Principessa Laetitia.

Le sale saranno aperte alle 22,30, e le danze avranno inizio alle 23. I biglietti d'ingresso (oblazione L. 50) si possono ritirare al Circolo degli Artisti in via Bogino, 9, fino alle ore 18 di oggi ed al palazzo della Promotrice al Valentino durante tutta la giornata ed all'ingresso alla festa.

I futuri ufficiali giurano

Nella vasta Piazza d'Armi del nostro Presidio alle 10,30 si è svolta la cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali di complemento del Corpo d'Armata, i quali da un mese circa sono sotto le armi. La cerimonia ebbe inizio con la rivista ai giovani allievi, passata dal comandante della scuola colonnello cav. Rovero. Il colonnello stesso, dopo la rivista, spiegò brevemente ed efficacemente la portata e l'importanza del giuramento, invitò i giovani studenti-soldati a pronunciare l'impegno solenne. Ciò che fu fatto con slancio giovanile.

Seguì la consegna della medaglia d'argento al valor militare assegnata al capitano Giuseppe Carpitella, insegnante d'armi e tiro e comandante la compagnia di fanteria-bersaglieri con la seguente motivazione: «Durante un violento attacco nemico che aveva fatto ripiegare le truppe a lui collegate, con tenace ardimento fronteggiava l'avversario assai superiore in forze, attaccandolo vigorosamente alla baionetta. Continuava nell'azione, anche ferito, finchè non veniva catturato — M. Sisemol (Asiago), 2 giugno 1918».

Dopo un perfetto sfilamento in parata gli allievi rientrarono in caserma. Alla cerimonia hanno pure partecipato tre ufficiali dell'esercito peruviano che per alcuni mesi saranno ospiti della nostra città ove verranno appunto per assistere alle varie istruzioni che si svolgono alla Scuola allievi ufficiali di complemento.

Per la borsa di studio in onore del senatore A. Carle

Quarta lista di sottoscrizioni: Comune di Chiusa Pesio, L. 1000 — Comm. Abrate Antonio, 1000 — Signora Emilia Camusso, 1000 — Domenico Sommariva, 1000 — Signora M. Tedeschi ved. Bellardita e dott. L. B. Bellardita, 1000 — Antonio Busco, 1000 — Ing. Dino Chiaraviglio, 1000 — Comm. Ciro Caporal, 500 — Comm. Marsaglia, 500 — Comm. G. Chiesa, 500 — On. prof. B. Ballati, 500 — Deputazione Provinciale di Cuneo, 500 — Prof. gr. uff. Arnaldo Mazziera, 300 — Prof. Cavallo, 300 — Prof. M. Ponti, 300 — Dott. cav. E. Vecchia, 300 — Prof. F. Rossi, 300 — Amalia Marzetti Alchio e Figli, 300 — Napoleone Leumann, 300 — Marchesa Carle e Giulia Centurione, 300 — Gran croce Cesare Cortesiali, 300 — Avv. G. Albera, 300 — Avv. Lorenzo Bonino, 300 — Ordine dei Medici della Provincia di Torino, 300 — Dott. G. Callesano, 250 — Dott. M. Docliotti, 250 — Dott. A. Turco, 250 — Prof. Luigi Simonetti, 250 — Marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, 200 — Prof. Boccasso, 200 — Sen. Pirelli, 200 — Dott. G. B. Rodolfo, 200 — Sindacato Medici Condotti provincia di Torino, 200 — Prof. Luigi Longo, 200 — Prof. Bruno Quarella, 200 — Signora Guglielminetti (Asti), 200 — Signora Teresa Tarchetti Guglielminetti, 200 — Dott. A. Seymandi, 200 — Dott. Mario Bossi, 100 — Dott. Carlo Blavet, 100 — Comm. Giuseppe Tedeschi, 100 — Prof. P. Boggio, 100 — Dott. A. Nicolello, 100 — Dott. G. Virginio Abbona, 100 — Avv. cav. F. Borelli, 100 — Ing. E. Berlone, 100 — Signora Anna Berione, 50 — Dott. E. Rozzio (Bordighera), 100 — Notaio Alessandro Maure (Chiusa Pesio), 100 — Conte Giuseppe di Groppello Tarino, 100 — Cav. Gustavo Dezzer, 100 — Dott. Robo Bandi, 150 — Dott. M. Natrolli, 100 — Prof. P. Flori, 100 — Dott. G. Golti (Casalese), 100 — Prof. Raffaldini, 100 — Prof. Abba, 100 — Prof. U. Camera, 100 — Barone La Via, 100 — Dott. U. Pista, 100 — Dott. O. Sacerdote, 100 — Dott. G. Dal Pozzo, 100 — Dott. Mario Einaudi, 100 — Dott. O. Casalis, 100 — Prof. G. Pittaluga, 100 — Prof. A. Malan, 100 — Dott. M. Cavaichini, 100 — Prof. G. Cianorzi (Grosseto), 100 — Prof. L. Chiappano, 100 — Prof. Guglielmo Tonnini (Pesaro), 100 — Dott. L. Rossi, 100 — Balli Eusebio, 100 — Dott. F. Casanova, 100 — Dott. G. Sarti, 100 — Comm. avv. De Paolis, 100 — Dott. Gierelli, 100 — Dott. V. Garlanze, 100 — Dott. F. Garlasco, 100 — Dott. O. Ferrua, 100 — Prof. Carnelli (Fano), 100 — Dott. G. Condio, 100 — Dott. F. Sicereda (Padova), 100 — Dott. P. Pollere (Chieri), 100 — Dott. G. Mauria, 100 — Dott. A. Rabbone, 100 — Dott. O. Rocca (Alba), 100 — Dott. C. Crowther, 100 — Prof. O. Marzorzati (Roma), 100 — Prof. Dominici, 100 — Dott. Costantini (Gallarate), 100 — Prof. G. Minozzini, 100 — Sen. prof. Girolamo Gatti (Firenze), 100 — Cesare Goldmann, 100 — Avv. comm. Umberto Ramella, 100 — Comm. Dott. Amedeo Bertolotti, 100 — Dott. Cesare Tonelli, 100 — Dott. A. Baraldo (Cuneo), 100 — Prof. Alfredo Pozzi, 100 — Malgolia Vincenzo (Fubine), 100 — Signorina Maria Pollini, 100 — Alessandro Villa (Biella), 100 — Prof. A. Piana Vinder, 100 — Prof. dott. Carlo Bertarelli, 100 — Prof. Risio, 100 — Dott. V. Valrassera, 100 — Dott. Belvedere Canziola, 100 — Dott. C. F. Bianchetti, 100 — Sindacato Medico Fascista Torinese, 100 — Contessa Ruiz de Cardenas Sella, 100 — Comm. avv. O. B. Zoppa, 100 — Cav. uff. dott. A. Ferrari, 100 — Marchesa di Germano, 100 — Conte Edmondo Bianco, 100 — F. Atello, 100 — Giulio Tessio, 100 — Dott. L. Guidetti, 50 — On. Marini, 50 — Prof. R. Cavallo, 50 — Dott. G. B. De Lorenzi, 50 — Dott. G. Maffei, 50 — Infermieri Ospedale S. Giovanni, 50 — Dott. C. Pinaudi, 50 — Prof. R. Rossi, 50 — Dott. G. Crespio, 25 — Dott. R. Anau, 25 — Dott. D. Scaglia, 25.

All'Associazione liberale

Per deliberazione della Giunta Esecutiva della locale Sezione del P. L. I., presa in sua seduta dello scorso giovedì, 20 corr. mese, il Consiglio generale della Sezione è stato convocato per le ore 21 di mercoledì prossimo, 26 corrente, per deliberare sul seguente ordine del giorno: «Comunicazioni della Presidenza e dimissioni della Giunta Esecutiva - Elezioni amministrative - Problemi cittadini».

Ricordiamo che questa sera, alle 21, nei locali della Sezione, via Ospedale, 24, avrà luogo la riunione per discutere del caro-viveri, alla quale sono invitati tutti i soci del Partito e le persone che si interessano del problema.

Nuova protesta di combattenti

Riceviamo:

La Giunta esecutiva della Federazione provinciale Torinese dell'Associazione nazionale combattenti, nella sua riunione del 20 corr., ha votato il seguente ordine del giorno: «La Giunta esecutiva della Federazione provinciale combattenti, di fronte al divieto imposto dalle autorità di celebrare la cerimonia del 23 novembre per l'inaugurazione delle bandiere della Federazione dei Combattenti e del Comitato regionale dei mutilati, fa sua la fiera e sdegnosa protesta del Comitato esecutivo per la cerimonia e si rende interprete della dolorosa impressione provata dai combattenti privati per la prima volta della loro libertà di svolgere le loro cerimonie inspirate al più puro patriottismo e celebrate sempre con la più alta compostezza civile».

Arrivo di salme gloriose

Stamane giunsero da Mestre 84 gloriose salme di caduti per la Patria. Sono destinate a Torino le seguenti: capitano Giuseppe Graglia; caporale Lorenzo Paglia, e soldato Carlo Musso. Poichè prossimamente arriveranno altre gloriose salme, i solenni funerali collettivi avranno luogo domenica, 30 corrente novembre.

Onorificenze

In questi giorni S. M. il Re motu proprio ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Rag. *Carlo Ghigo*.

Gli amici, ricordando le molte benemerenze del neo-Cavaliere il quale, in unione al proprio fratello ed al Cav. Garello, è stato promotore della fiorente Ditta Maglioli & C. di Settimo Torinese, ed oggi sta completando la elettrificazione della tramvia Torino-Regio Parco-Settimo, il che apporterà notevoli benefici alle popolazioni interessate, vivamente si congratulano per tale meritata onorificenza che corona una vita di intenso lavoro.

S. M. il Re, motu proprio, si è degnato di nominare Cavaliere della Corona d'Italia, l'Avv. G. *Carlo Pavanini* della Banca Agricola Italiana, per le sue benemerenze civili e filantropiche.

I numerosi amici vivamente si congratulano.

Il Maresciallo CC. RR. *Chianchiano Remo* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e colleghi si congratulano.

Seguendo la Cronaca

Stoffe SIRT
Paletots SIRT
Le più alte novità invernali in drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, matelassè, velluti, ecc., ecc., le troverete a prezzi di fabbrica alla rinomata Casa di fiducia
SIRT
(Società Italiane Riunite Tessili per la vendita diretta al consumatore)
che per l'imminente trasformazione di Società
LIQUIDA TUTTO
Ribassi reali varianti dal 30 al 70 %.
10.000 PALETOTS
elegantemente confezionati negli ultimi modelli, in pura lana morbidissima, a partire da lire 130.
Scampoli - Scampoli - Scampoli
rimanenze delle grandi vendite, sono per metà regalati.
Visitate le 25 vetrine della "SIRT,,
Uniche Agenzie di vendita in Torino
Via Cernaia, 39, angolo via Manzoni.
Via Venti Settembre, 64, angolo via Bertola.
Via Mazzini, 19 (piazza Bodoni).

POGGIO
Via Garibaldi 13 - Torino
In seguito al crescente successo dei Tessuti Modello venduti a prezzi modici, il signor Poggio ha voluto riguadagnare presso le gentili signore una maggiore preferenza di quella che già possedeva sulle altre Ditte, fornendosi per la seconda volta di un assortimento grandiosissimo e vasto delle più recenti creazioni delle migliori Case parigine.
Sono giunti i recentissimi e morbidi draps e kasha zibeline in tutte le tinte; lanerie, velluti, seterie per mantelli, lamés e brochés per vestiti da sera; drapperie estere nel più vario assortimento che le signore possano immaginare e desiderare.
Domani Esposizione - Poggio - V. Garibaldi, 13.

SUPERBE PELLICCE
S. A. DEBENEDETTI
via Cesare Battisti, 11, ang. via Carlo Alberto, 5, Torino (2) ex locali Vassallo (Telefono 46-653). Osservate le pellicce e consultatene i prezzi d'origine: troverete la miglior scelta di qualità extra extra, di confezione impeccabile, di eleganza superiore, ad un prezzo inferiore a quello di qualsiasi concorrenza. Modelli propri di Parigi, di Vienna e di Londra. Pregasi prender nota di quest'indirizzo, da non confondersi con altri.
S. A. Debenedetti, via Cesare Battisti, 11, ang. via Carlo Alberto, 5, Torino (2).

VENDITA STRAORDINARIA
Uno stock meraviglioso di tappeti persiani
quali *Kirchan, Theren, Saruk, Sine, Bocara, Tebris, Sciruan, Seiras, Beluistan*, d'incomparabile bellezza e mai visti sinora in tutta Italia, sono giunti ieri direttamente dall'origine, in via Gasometro, 4 (ora via G. Camerana) presso la *Ditta Citione*.
La Ditta garantisce per iscritto l'autenticità e incolumità dei tappeti, il cambio sino a 5 anni dopo l'acquisto, e pratica prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza.

Cacciatori - Pescatori
Non solo le *galoches* troverete alla
BOTTEGA DELLA GOMMA
piazza Castello, 19, Torino (tel. 40-322), ma vi sarà anche facile scegliere il tipo adatto al vostro sport, negli stivaloni, nelle scarpe di gomma e nei calzettoni di tessuto gommato impermeabile.

Visitate la primaria
Ditta G. Delbosco
Torino, via Roma 10-12. Recentissimi arrivi delle più alte novità della stagione. Laneria, seteria e velluti. Sistemi di vendita che permettono prezzi *ridottissimi*.

Alloggi abitabili subito
e locali adatti per uffici, da sette camere in più in palazzo signorile di nuova costruzione con tutte comodità modernissime e ideal proprietà. Via Ottavio Revel, 6 - Torino. Mediatori esclusi.

JACCOD - via Consolata 15
Grande assortimento di paletots, soprabiti, vestiti, vestaglie. Specialità in camiceria.
Prezzi che non temono concorrenza.
Aperto anche dalle ore 12 alle 14.

"PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,
(via Roma, N. 2, ammezzati - Telefono 40-679)
Recentissimi modelli di Parigi e di Londra. Ammiratissime le signore dai capelli corti, tagliati dagli unici specialisti.

RISTORANTE ALFIERI
In seguito al grande successo dei sabati precedenti, stasera grandiosa serata di gala con ricco cotillon.

T. CANAVESIO - Mobili
via Mazzini, 44
Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi mitissimi. Visitateci

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Il grandioso successo di
Nostra Signora di Parigi
si afferma ogni giorno più. Le repliche continueranno per alcuni giorni.
In preparazione una delle più sublimi creazioni di *Harold Lloyd*.
Gli spettacoli di «*Nostra Signora di Parigi*» hanno inizio ogni giorno alle ore 14,30, e sono continuati. Si avverte il pubblico che le due ultime proiezioni hanno luogo alle ore 20,30 e 22,30.
I locali sono riscaldati.

CINEMA SPLENDOR
INIZIO
della stagione inverno-primavera 1925.
L'imponente serie di «programmissimi» che la S. A. I. C. presenta al pubblico torinese avrà come magnifica staffetta
ZORZI
l'acclamato autore dei *Tre amanti* e di *Le due metà*. Egli farà proiettare lunedì 24 novembre sullo schermo del «*Cinema Splendor*» il suo recente e grande capolavoro interpretato da Elena Lunda, Andrea Habay e Lido Manetti:
IL RISCATTO
Intanto continua il successo di: *Per un dollaro*.

" TERRA VERGINE ,,
al SALONE GHERSI
mantiene ed accresce brillantemente ad ogni replica il suo straordinario successo, dovuto specialmente alla efficace e misurata interpretazione di
RAMON NAVARRO
e a quella patetica della affascinante
ALICE TERRY
La ammiratissima messa in scena di
REX INGRAM
ha visioni incontestevoli di paesaggi equatoriali nonchè i più originali interni esotici.
" Saltarello e il suo delitto ,,
il grandioso successo d'ilarità, continua e proietterà a grande richiesta.

BAMBÙ:
Imminente BAMBU':
dovete conoscere BAMBU'
Bambù è il giovane attore Richard Talmadge, fratello alla celebre Norma Talmadge.
Bambù è l'attore più fine, più signorile, più elegante nell'acrobazia comica.
BAMBU' è il vero uomo volante
e insieme a questa sua dote che entusiasma, unisce le migliori qualità di un Douglas Fairbanks federato di Harold Lloyd.
BAMBU' sbalordirà
al CINEMA TEATRO VITTORIA
dove debutterà lunedì 24 in un vero capolavoro comico in quattro atti intitolato:
" BAMBU' rompicollo ,,
Farà parte del programma anche la eccezionale comica in due atti:
FATTY dottore
interpretato da *Fatty, Saltarello, Frombete* e da tutta la gaia «troupe» *Fatty*.
Oggi e domani ultime repliche del dramma *Le memorie di un monaco* e dell'attualità sportiva *Il match di foot-ball Italia-Svezia*.

I guai di una ricevuta

(Tribunale Penale di Torino)

Il curioso episodio che ha avuto ieri il suo seguito giudiziario alla sezione VII risale a più di quattro anni or sono, ed ha avuto la sua discussione dopo un lungo dibattito preliminare in tema di competenza, finquando la suprema Corte di Cassazione — risolvendo il conflitto di competenza — rinviò gli imputati davanti all'autorità giudiziaria ordinaria. Erano imputati, col maggiore Giacomo Botto, il commerciante Luigi Bertasso e la signora Marietta Gamba maritata Nardina. Ecco i fatti che han dato origine alla curiosa vertenza. Il 10 giugno 1920 gli agenti investigativi Bernardi e Lauricella, addetti alla vigilanza sui consumi, si presentarono al magazzino Bertasso in via Giacinto Collegno, 35 e vi rinvenivano 250 camicie militari e 150 coperte di lana. Interrogato, il Bertasso dichiarò che la merce era tenuta ivi in deposito da certo Felice Martina, che era il legittimo proprietario. Gli agenti andarono qualche ora dopo a casa del Martina, e la moglie di questi dichiarò loro che camicie e coperte erano state acquistate, durante l'anno presso il commissariato militare e regolarmente pagate. A prova delle sue asserzioni la signora esibì una ricevuta, datata 18 marzo 1920, e per l'importo di 3250 lire, rilasciata appunto dal maggiore Giacomo Botto. Gli agenti alla presentazione del documento che parve regolare non elevarono obbiezioni e se ne andarono. Senonchè un anno dopo, e cioè il 19 maggio 1921, si presentava all'ufficio consumi presso la Prefettura, tale Carlo Reggiori dichiarando che la ricevuta esibita dalla signora Gamba Martina agli agenti — il 10 giugno 1920 — era falsa essendo stata compiacentemente rilasciata, il 10 giugno stesso, dal maggiore Botto al Bertasso, che la rimise poi alla Gamba per giustificare il possesso della merce. Le rivelazioni del Reggiori, il quale aggiunse che la circostanza suddetta era a conoscenza pure di altre persone, e tra queste di certo Attilio Margaritora, alla cui presenza la Gamba aveva esplicitamente confessato la vicenda, portarono ad una lunga indagine che si concluse coll'elevazione a carico del Botto, del Bertasso e della Gamba di diverse imputazioni.

Il maggior Giacomo Botto fu accusato dei reati di cui agli art. 172, 190 e 250 del Codice Penale per l'Esercito, per aver recentemente rilasciato la ricevuta in questione, attestante falsamente che il Botto, nella sua qualità di maggiore presidente della Commissione per l'alienazione di materiali militari, riceveva da Martina Felice 3250 lire, colla circostanza che l'Amministrazione militare potè risentire un danno superiore alle lire 200, e che egli era amministratore militare coll'aggravante ancora del tempo di guerra; inoltre dei reati di cui agli art. 183 e 256 C. P. E., perchè essendosi il 10 giugno 1920 procurato i sigilli dello Stabilimento riserva vestiario di Torino fece dei medesimi una fraudolenta applicazione ed un uso pregiudizievole per l'Amministrazione militare apponendoli alla falsa ricevuta.

Il Bertasso e la Gamba furono imputati di avere fatto uso dell'atto pubblico falso emesso dal Botto. All'udienza, come già in istruttoria, gli imputati si sono difesi strenuamente protestandosi innocenti. Secondo le loro dichiarazioni il Botto avrebbe rilasciato la ricevuta a copertura di tutti gli acquisti di merce fatti anche per quantitativi minimi dal Martina presso lo Stabilimento. La denuncia del Reggiori fu originata unicamente dal malanimo che egli nutriva contro il Martina, di cui era stato socio in una combinazione commerciale. Nel fare la denuncia il Reggiori, secondo gli accusati, non fu mosso che dal desiderio di creare fastidi al Martina con cui era in attrito. Nella istruttoria ha rivelato a favore degli accusati, uno dei quali, il Botto, è risultato valoroso e retto ufficiale. Le risultanze processuali non convinsero i giudici della colpevolezza dei tre imputati, che vennero dichiarati assolti per insufficienza di prova.

Pres.: cav. Zanolli; P. M.: cav. Di Majo; Difesa: avvocati C. F. Roggieri, Farinelli, Bardanzellu e Rattone; Canc.: Mazzone.

Carabinieri assolti

(Tribunale Penale di Torino)

I carabinieri Rolle e Guala erano stati querelati dal signor Galdo Carlo perchè, a tarda sera, si sarebbero presentati in casa di esso minacciandolo di arresto se egli non poneva termine ad una contestazione che aveva coi famigliari di uno di essi, e cioè del Rolle. I due carabinieri erano stati rinviati a giudizio del Pretore che li aveva mandati assolti perchè non aveva ritenuto provata la minaccia dell'arresto. Il Procuratore del Re aveva, però, interposto appello contro tale sentenza e i due carabinieri furono nuovamente sottoposti al giudizio del Tribunale, il quale, ritenendo esso pure non provata la ingiustificata minaccia di arresto, confermò la loro assoluzione.

Presidente: cav. Barberis; P. M. barone Scalfaro; P. C.: avv. I. Ferrone; Difesa: avv. E. Mollard; Cancelliere: Chiariglione.

A proposito della sparizione di una spilla

Il 31 ottobre u. s. venne pubblicata la notizia che della sparizione d'una preziosa spilla era stato incolpato il signor Luigi Frosi. Ora, l'avvocato del signor Frosi ci comunica, con preghiera di pubblicazione, che «l'autorità giudiziaria non ebbe a procedere nei confronti dell'orefice signor Luigi Frosi, per l'insussistenza di qualsiasi sua responsabilità nel fatto».

Urto fra veicoli

In corso Regina Margherita angolo corso Valdocco un tram della linea n. 17 investiva un carro trainato da un cavallo, condotto dal carrettiere Andrea Aicardi, di 44 anni, abitante in strada San Martino, 230. L'Aicardi venne gettato a terra e riportò contusioni ed abrasioni al viso. Con l'auto-barella municipale, che transitava in quel momento nella suddetta località, il ferito era trasportato all'Astanteria Martini, dove riceveva le cure del caso ed era giudicato guaribile in una decina di giorni. Carro e quadrupede erano consegnati ad un compagno di lavoro dell'Aicardi.

Denunzie di furti

Il signor Jona Mario, abitante in via Po 50, denunziò la scomparsa di un brillante del valore di L. 500 incastrato in un monile della sua signora. La Questura, presa conoscenza delle circostanze della scomparsa, fermò i suoi sospetti sulla cameriera Vecchiattini Lucia di Cesare, d'anni 19. Sottoposta a interrogatorio, la giovane dapprima negò ma poscia ammise di aver preso il brillante, ma non volle finora dire dove la refurtiva si trova.

— La signora San Lorenzo Viglione Rosa, d'anni 70, abitante in via Andrea Doria 12, denunziò a sua volta la scomparsa di 20.000 lire che custodiva in un cassetto del comò.

— Il signor Cerruti Carlo, d'anni 28, abitante in piazza Statuto 5, conviveva maritalmente con certa Decurtis Anna, d'anni 27, di Napoli. Ritornando a casa il Cerruti constatò la scomparsa della compagna e di lire 20.000, nonchè di numerosi attrezzi di cucina. Quali complici della donna furono segnalati certi Niccolini Gennaro, d'anni 21, da Napoli, e Finaldi Antonio, da S. Giovanni a Teduccio, d'anni 30. Quest'ultimo fu tratto in arresto.

— Un sacco di biancheria del valore di un migliaio di lire fu rubato al lavandaio Cocchis Giovanni, abitante in Bertoulla.

Principi in viaggio

Col diretto delle 20,23 è partito ieri per Firenze il Duca di Genova, accompagnato dalla Famiglia.

Il Duca degli Abruzzi, salutato alla stazione di Porta Nuova dal fratello Duca d'Aosta, è partito per Milano alle ore 20,10.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris, 25, il dott. prof. Riccardo Guglielminetti terrà una conferenza, a favore del Comitato di difesa dei fanciulli, sul tema: «L'anima dell'uomo, della donna e del fanciullo nel poema di Dante».

NOTE SPICCIOLE

Banda musicale San Donato. — Domenica festa di S. Cecilia, gita a Foletto. Partenza da P. S. alle 8,30. Adesioni e schiarimenti presso il direttore Felice Taricco, via S. Chiara, 52.

Società mutuo panettieri. — I proprietari soci e non soci sono invitati all'assemblea lunedì, alle ore 16, in via Basilica, 3.

Sindacato del Commercio. — Assemblea dei venditori e periti commerciali, questa sera, alle ore 21, in sede.

Comitato Pro-Regio Parco. — Si è costituito sotto la presidenza del cav. Cornibert, un Comitato per la tutela degli interessi della Borgata.

Sindacato fascista tramvieri. — Questa sera, alle 21 assemblea degli operai d'officina, dei [illegible] e squadra aerea dell'azienda. Lunedì alle 14, assemblea degli operai di notte e dei manovali.

Istituto superiore di magistero. — Il 25 dicembre sarà iniziato un corso speciale di cultura magistrale per la preparazione dei maestri al nuovo indirizzo didattico.

Associazione mutilati di guerra. — Riunione in sede, alle 14 di domani, domenica, per la cerimonia al Pantheon.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci sono invitati ad intervenire alla solenne inaugurazione delle lapidi degli eroi ed alla benedizione dell'Albo d'oro dei Caduti Piemontesi che avrà luogo domenica 23 corr. alle ore 15. Adunata ore 14,30, sede sociale (via Corte d'Appello 4).

Associazione bersaglieri. — Domenica elezioni parziali, in sede. Le urne rimangono aperte dalle ore 11 alle 18.

Unione tecnici metallurgici. — Domenica alle 10, riunione Consiglio direttivo in sede, via del Carmine, 13.

Federazione associazioni militari. — Assemblea martedì alle 21, in via Lagrange 7, dei delegati federali e di quelli che intendono aderire.

Centuria Sacragnio. — Domenica adunata in divisa, alle ore 8, in caserma.

Legione Presidiaria. — Domenica adunata in divisa alle ore 8, in caserma. Squadra ginnastica adunata allo Stadium.

Associazione reduci della Libia. — Riunione domenica, in sede, alle ore 9 e alle 14, per la cerimonia al Pantheon.

Giovani esploratori italiani. — Lo reparto adunata oggi alle 14 di tutti gli elementi liberi in borghese. 5o e 6o reparto adunata [illegible] alle 20,30 in sede. Domenica ore 8, adunata di tutti gli inscrivendi al corso premilitare alla palestra di via Mercantini alle 10 adunata obbligatoria di tutti gli esploratori alla Palestra.

Sezione M. B. operai [illegible]. — Questa sera alle ore 21, assemblea generale.

Centuria ciclisti G. Faggi. — Tutti i militi domani alle 8 dovranno ritirare — o far ritirare da persona di loro fiducia — la propria bicicletta in caserma.

Federazione nazionale Arditi d'Italia. — Questa sera assemblea straordinaria.

Corporazione fascista impiego privato. — Tutti gli impiegati privati sono convocati per questa sera, alle 21, in sede. Particolare invito è rivolto agli impiegati d'assicurazioni e di banca.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Questa sera sabato si adunanza generale in sede via [illegible] 3, ore 21 precise.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: «Manon» opera di Massenet.
CARIGNANO (Compagnia comica di Antonio Gandusio). Ore 21: «Quando i cavalieri erano prodi» commedia di Marlow.
ALFIERI (Compagnia d'operette E. Lombardo). — Ore 21: «La bambola della prateria» operetta di Lombardo.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Gioconda» opera di A. Ponchielli.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Le miserie d' monssù Travet» commedia di V. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I set castei dël Diao» bizzarria fantastica.
SCRIBE (Riviste). — Ore 21: «Mondo cane».
ODEON (Riviste Sanferenzi). — Ore 21: «E' tornato Salomone» di Calandrino.
VARIETA' MAFFEI — Stasera Varietà.
SALONE GHERSI — «Terra vergine», con Alice Terry - «Saltarello e il suo delitto» comica.
CINEMA VITTORIA — «Le memorie di un monaco» - «Match Italia-Svezia», attualità sportiva.
CINEMA STATUTO — «Le tre Marie di Don Giovanni» - Comica finale.

Gli spettacoli di domani

Chiarella - Ore 15: «Carmen» opera di Bizet; ore 21: «Manon» opera di Massenet — **Carignano** - Ore 15: «Quando i cavalieri erano prodi» commedia di Marlow; ore 21: «Dicky» commedia di Armont Gerbidon e Marchand — **Alfieri** - Ore 15 e 21: «La bambola della prateria» operetta di Lombardo — **Balbo** - Ore 15: «La Bohème» opera di G. Puccini; ore 21: «La Gioconda» opera di Ponchielli — **Rossini** - Ore 15: Le miserie d' monssù Travet commedia di V. Bersezio; ore 21: «'L tolo» commedia di F. Pistone — **Gianduja** - Ore 15 e 21: «I set castei dël Diao» bizzarria.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1924

NASCITE: 7: maschi 3, femmine 4.

MORTI: Musso Delfina vedova Ghersi, d'anni 80, di Riva di Chieri, agiata, corso Vittorio Emanuele, 82 — Barla [illegible] Paola m. Richetta, id. 61, di Torino, agiata, strada Barticoudia, 143 — Benedetto Rodolfo fu Matteo, id. 36, di Vio, mercante, via Borgo Dora, 29 — Rua Ernesto fu Felice, id. 71, di Torino, orefice, via Roma, 25 — Bouillard Mary m. Leili, id. 26, di Torino, casalinga, corso Farini, 23 — Troglio Giovanni fu Giovanni, id. 36, di Crissolo, negoziante, via Cuneo, 15 — Chenonil Maria di Giuseppe, id. 39, di Donnas, operaia, via Borgo, 6 — Ruella Eusebio fu Giuseppe, id. 75, di S. Martino Alfieri, agiato, corso Moncalieri, 214 — Bardi Alvaro di Ferdinando, id. 19, di Livorno, soldato — Peretti Giovanna m. Marenrella, id. 66, di Vinovo, casalinga — Cappello Maria di Teofilo, id. 37, di Torino, impiegata — Bergione Giuseppe fu Pietro, id. 43, di Settimo d'Asti, contadino — Borione Maria vedova Cavallotti, id. 64, di La Morra, casalinga — Caprinolo Vito di Francesco, id. 36, di Torino, studente — Stroka Gustavo fu Enrico, id. 50, di Asti, elettricista — Lavagna Carlo fu Damiano, id. 72, di Quargnento, giardiniere — Treunour Carlo di Alberto, id. 21, di Bardonecchia, scolaro — Ramella Margherita fu Paletto, id. 69, di Settimo T., casalinga.

N. B. — Nella Nota del 20 leggasi: Rolfino Angela m. Trinchero, d'anni 73, di Ovaglio, casalinga.

Minori d'anni sei, 3. Totale 25, di cui n. domiciliati in questo Comune, 5.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 21. — Fave da L. 95 a 100 — Riso da L. 200 a 250 — Ceci da L. 120 a 150 — Avena da L. 100 a 110 — Meliga da L. 100 a 110 — Segala da L. 100 a 105 — Avena da L. 95 a 100 — Fagiuoli secchi nuovi da L. 180 a 300; per quintale, al tenimento.

Mirano Monf., 21. — Grano nazionale da macina L. 150 — Grano estero di forza L. 167 — Meliga nostrana in grana L. 117 — Meliga nostrana in farina L. 150 — Segala L. 130 — Avena L. 126 — Farina B al 75 % L. 169 — Farina H superiore L. 186 — Farina marca A L. 180 — Farina OO L. 193 — Farinaccio L. 105 — Crusca L. 92 — Cruschello L. 95 per quintale.

FORAGGI

Udine, 21. — Fieno dell'alta di prima qualità, al quintale, da L. 29 a 32, id. di seconda qualità da L. 26 a 28 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 27 a 29, id. di seconda qualità da L. 24 a 26 — Erba Spagna da L. 28 a 29 — Paglia da L. 14 a 17 — Strame da L. 10 a 12.

ULTIME NOTIZIE

Il trattato anglo-russo

ripudiato dal Governo di Baldwin

Tre recise Note a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Stasera, improvvisamente, in contrasto con le previsioni dei giornali tanto sulla procedura quanto sul contenuto della replica inglese alla Russia il Foreign Office pubblica il testo di tre comunicazioni fatte stamane a Rakowsky e tali da condurre le relazioni anglo-russe all'orlo di una rottura immediata. Informazioni ufficiose inducono ripetutamente a credere che le conseguenze logiche della campagna elettorale conservatrice finissero per non aver corso. Parecchi giornali riferirono che in seno al Gabinetto esisteva una corrente incline a smussare gli angoli colla Russia ed un'altra decisa ad agire in senso contrario. Quest'ultima evidentemente ha prevalso: il Governo si è tenuto in linea con la sua impostazione elettorale.

Le comunicazioni del Foreing Office all'incaricato di affari russo, Rakowsky, sono tre: due lettere sottoscritte dall'on. Chamberlain ed una terza firmata dal capo sezione signor Gregory. La più importante è la più breve. Essa dice:

«Il Governo inglese ha passato in rassegna i trattati negoziati dai suoi predecessori col Governo dell'Unione dei Sovieti e firmati l'8 agosto u. s. Ho l'onore di informarvi che, dopo matura riflessione, il Governo inglese non si trova in grado di raccomandare i trattati in parola alla considerazione del Parlamento, nè sottoporli al Re per la ratifica di S. M. Ho l'onore di essere con alta considerazione, ecc., ecc. — F.to: Chamberlain».

La seconda comunicazione sottoscritta da Gregory, dice:

«Ho sottoposto al ministro degli Esteri la vostra lettera a me indirizzata in data 8 novembre. L'on. Chamberlain mi incarica di rispondere che egli ha fatto esaminare i documenti lasciati negli atti nel Foreign Office dal suo predecessore e che la vostra nota del 27 ottobre sul messaggio del signor Zinovieff alla Commissione centrale comunista d'Inghilterra non è stata trovata tra essi. L'onorevole Chamberlain, naturalmente, si trova al corrente della sostanza di questa nota che fu comunicata a Mosca, ma egli non intende dipartirsi dalla decisione a voi comunicata dall'on. MacDonald e risultante dagli atti di questo Ministero, secondo cui la nota in questione era una di quelle che il Governo inglese non può consentire a ricevere. Molto sinceramente il vostro J. D. Gregory».

Questa comunicazione rivela per la prima volta una circostanza imprevveduta. Giova ricordare che alla nota di protesto inviata dal Foreign Office il 24 ottobre al Governo russo per chiedere spiegazioni sulla famosa lettera di Zinowieff, Rakowsky replicò personalmente il 25 ottobre, esprimendo la propria certezza che la lettera non poteva essere autentica e poscia fece pervenire la risposta governativa di Mosca in data 27 ottobre, nella quale la lettera di Zinowieff era dichiarata apocrifa e si esigeva la punizione di tutti coloro che, in seguito alle debite indagini fossero risultati colpevoli o complici del falso. L'odierna comunicazione di Gregory attesta che questa nota moscovita presentata da Rakowsky venne respinta da MacDonald. Evidentemente, Rakowsky replicò con una nuova nota in data 8 novembre, forse riconfermando la nota precedente. Il nuovo ministro degli esteri, a sua volta, conferma la inaccettabilità della nota del 27 ottobre.

Quanto poi a quella personale di Rakowsky in data 25 ottobre, essa riceve una risposta piuttosto diffusa da Chamberlain. Questa è la terza comunicazione della serie odierna. Si apre con qualche nota polemica sugli argomenti portati da Rakowsky per dimostrare apocrifa la lettera di Zinowieff. Ma questa discussione è troncata in un paragrafo successivo, il quale dice:

«Non è necessario scendere a dettagli, giacchè le informazioni in possesso del Governo inglese non lasciano sussistere nella sua mente il menomo dubbio sull'autenticità della lettera di Zinowieff. Epperò il Governo inglese non è disposto a discutere la questione».

Il paragrafo successivo avverte Rakowsky che la nota inglese di protesta non concerneva solo la lettera di Zinowieff. Il Governo inglese non si lagna dell'attività propagandistica rappresentata da un particolare messaggio. Al contrario.

«Le lagnanze si estendono a tutto un complesso di propaganda rivoluzionaria, di cui la lettera di Zinovieff è un chiaro esempio, che talvolta è condotta in segreto e talvolta anche all'aperto. I pronunciamenti del signor Zinovieff, pubblicati attraverso il mondo, sono la prova sufficiente della propaganda alla quale perennemente si abbandona la Terza Internazionale, a cognizione e col consenso del Governo dei Sovieti, ed è questo sistema che, all'avviso del Governo inglese, riesce incompatibile con ogni solenne impegno assunto dal Governo di Mosca».

Chamberlain termina, richiamando gli ammonimenti contenuti nella originaria nota inglese sulla connessione tra Governo dei Sovieti ed Internazionale comunista e sulla impossibilità di buone relazioni diplomatiche se queste anomalie non venissero tolte di mezzo. Chamberlain conferma i moniti suddetti e termina così:

«Il Governo dei Sovieti farà bene a pesare con cura le conseguenze che terrebbero dietro se questo pronunciamento venisse ignorato».

Tali i documenti. Si spalanca ora un panorama di incalcolabili eventi diplomatici anglo-russi con annessi e connessi. **M. P.**

Ex segretario di Venizelos

ferisce gravemente a Parigi

l'addetto navale greco

Parigi, 21, notte.

Stamane alle 11,30 un giovane abbastanza elegante, presentatosi alla Legazione di Grecia chiedeva di parlare al comandante Papalexipoulos, addetto militare navale. Appena fu in presenza del comandante, senza pronunciar parola, gli sparava contro parecchi colpi di rivoltella ferendolo gravemente all'addome. Il feritore si lasciava arrestare senza opporre resistenza. Interrogato dal commissario ha dichiarato di aver agito per motivi strettamente personali. E' un cretese, di 30 anni, certo Verlinis, che fu segretario di Venizelos. Le condizioni del comandante sono gravi (Stefani).

Nave da guerra spagnuola

che lancia appelli di soccorso

Parigi, 21, notte.

La stazione radiotelegrafica di Marsiglia annunzia di aver ricevuto un messaggio annunziante che la nave da guerra spagnuola *Larraché*, di cui si ignora la destinazione, ha lanciato degli appelli per radio invocanti soccorso.

Il lutto britannico

per la morte del "Sirdar"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Cairo è in lutto per la morte del Sirdar, avvenuta nella notte scorsa. Le estreme speranze di ieri sera non tardarono a svanire del tutto e il generale Stack al quale i medici praticarono iniezioni di morfina per alleviare i suoi spasimi, morì senza sofferenze verso mezzanotte. Stamane venne estratta dalla salma la pallottola mortale che si era conficcata nel fegato. Si constatò che era una di quelle pallottole così dette *dum dum* con la punta suddivisa in modo da poter espandersi nell'urto con la vittima. Un altro proiettile dello stesso tipo fu ritrovato nell'automobile del generale.

Alte personalità nel complotto?

I circoli egiziani appaiono costernati. Dagli edifici dei residenti stranieri e dagli uffici governativi sventolano le bandiere a mezz'asta. Il Sirdar era popolarissimo fra i ceti della comunità inglese. L'associazione britannica si è riunita nel pomeriggio per considerare il da farsi. In molti ambienti inglesi si deplorano le osservazioni uscite in qualche organo londinese allo scopo di prevenire l'adozione di «misure imperialistiche» da parte del Governo britannico. Negli ambienti suddetti si ritiene arrivato il momento di affrontare la questione egiziana, senza riguardi alle dottrine di parte, ma sulla unica base dei fatti puri e semplici e delle loro conseguenze immediate.

A proposito di queste ultime giova notare che il colonnello Russell, comandante della polizia del Cairo e il signor Boyd, direttore del dipartimento europeo della pubblica sicurezza egiziana, hanno chiesto all'alto commissario britannico, lord Allenby, di essere esonerati dal compito di dirigere le indagini sull'attentato contro il sirdar. Si tratta di due funzionari inglesi, nominalmente al servizi del Governo egiziano in base a quell'incrocio di poteri e incombenze che fu concordato insieme con la dichiarazione di indipendenza fatta tre anni fa. I due funzionari motivano sintomaticamente la loro domanda di esonero, sostenendo che le indagini sull'attentato potranno essere più efficaci per il tramite di altri organi a disposizione del Governo egiziano. Si riferisce che, in occasione di attentati precedenti i due funzionari si convinsero della esistenza di estesi complotti che implicavano certe personalità eminenti, per cui la loro veste di funzionari inglesi, nelle circostanze attuali, verrebbe a trovarsi in imbarazzo a meno che l'inchiesta venisse affidata loro con pieni poteri, ciò che nella situazione attuale non è possibile. Si aggiunge che la loro partecipazione alle indagini è anche inopportuna, dal momento che spetta al Governo egiziano di assicurare i colpevoli alla giustizia e di assodare tutte le responsabilità al riguardo.

I funerali del generale Stack avranno luogo domattina alle 10 con l'intervento delle truppe inglesi ed egiziane, di dignitari egiziani ed esteri e di rappresentanze delle comunità straniere.

Finora non è stato eseguito alcun arresto degno di rilievo.

Il tono della protesta inglese

Un annuncio ufficiale sulle intenzioni del Governo in merito alla situazione in Egitto verrà pubblicato domani contemporaneamente qui a Londra e al Cairo. L'agenzia che preannuncia questa mossa riferisce altresì che negli ambienti bene informati si giudica bensì che il Governo egiziano non può essere tenuto responsabile dell'assassinio del generale Stack, ma che in pari tempo esso non può sottrarsi moralmente alle conseguenze dell'accaduto. Le prospettive di cooperazione fra Inghilterra ed Egitto, che apparvero piuttosto problematiche in seguito alla recente visita di Zaglul pascià qui a Londra, possono essere infirmate anche più dall'uccisione del Sirdar. Tuttavia, nei circoli ufficiali si esclude esplicitamente che il Governo intenda usare l'attentato come pretesto per l'annessione del Sudan. A questo riguardo si assicura che l'avvenuta nomina di due differenti persone a coprire la carica di Sirdar e di governatore sudanese, le quali fino a ieri erano concentrate nella persona del generale Stack, non riveste speciale significato politico, trattandosi di una misura di carattere più o meno temporaneo.

E' smentita la voce che la flotta inglese del Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine di salpare da Malta alla volta di Alessandria. In quelle acque si trova dal 4 novembre la dreadnought *Valiant* in base ad un programma di vecchia data.

MacDonald ha commemorato oggi durante una cerimonia laburista il generale Stack, elogiando la bontà d'animo e il senso del dovere di questo soldato, che con l'ex-Premier ebbe frequenti contatti. MacDonald si astenne da ogni e qualsiasi accenno politico alla situazione in Egitto.

La richiesta di provvedimenti radicali continua nella stampa conservatrice, mentre quella liberale la contrasta oggi per bocca della *Westminster Gazette*, benchè il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* accenni ad appoggiarla. Le esortazioni ad agire radicalmente equivalgono a chiedere che sia fatta *tabula rasa* dell'indipendenza e del regime rappresentativo in Egitto. Così almeno la interpretano gli organi di opposizione. Una parte del partito conservatore non perdonò mai al Gabinetto di coalizione del 1922 la dichiarazione dell'indipendenza egiziana. Quattro membri del Gabinetto che si assunse la responsabilità di questo atto, ossia Curzon, Chamberlain, Birkenhead e Churchill, appartengono all'attuale Gabinetto di Baldwin.

Il *Times* pronostica che il prossimo annuncio delle intenzioni governative conterrà probabilmente la dichiarazione che dai trattati che regolano le relazioni anglo-egiziane emerge per l'Inghilterra il diritto di intervenire in Egitto, a difesa dei residenti esteri e tanto maggiormente dei sudditi britannici. **M. P.**

La morte della signora Harding

New York, 21, notte.

Stamane è morta la signora Harding, vedova del presidente degli Stati Uniti d'America. *(Stefani)*.

Il corpo dell'ammiraglio Cabral ritrovato

L'apparecchio incendiato dalla sigaretta?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Si annunzia da Ostenda che si è finalmente scoperto ieri il corpo dell'aviatore portoghese ammiraglio Sacadura Cabral. Tuttavia i commissari marittimi di Ostenda, Newport e Zeebrugge non hanno ancora ricevuto alcuna conferma ufficiale di questa scoperta. Non si è potuto nemmeno ricostruire la causa del tragico accidente che ha costato la vita all'ardito aviatore. Gli amici dell'aviatore portoghese ricordano che Cabral aveva l'abitudine di fumare delle sigarette a bordo e suppongono che un fiammifero ancora acceso o una sigaretta abbiano potuto appiccare il fuoco all'apparecchio.

Jaurès nel trionfo del Pantheon

Le ceneri in viaggio per Parigi - Le estreme cerimonie odierne alla Camera - Le danze ed il discorso di Herriot dinanzi al catafalco.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

L'apoteosi di Jaurès è cominciata oggi — oggi infatti che ad Alby le sue ceneri sono state tolte dal mausoleo, nel quale riposavano dall'indomani del giorno in cui fu assassinato, per essere trasportate a Parigi, dove saranno solennemente tumulate domenica nel Pantheon.

Il Ministro del Lavoro, Godart, è giunto stamane ad Alby per rappresentare alla cerimonia il Governo, ed in quella città si erano pure dato convegno, oltre a numerosi parlamentari, il sindaco di Carmaux, il segretario generale della Confederazione del Lavoro, Jouhaux, il sindaco di Alby, i rappresentanti del Dipartimento del Tarn, che Jaurès aveva rappresentato alla Camera per tanti anni. Un grande numero di minatori di Carmaux e di Alby aveva voluto venire a rendere l'ultimo omaggio alla salma del grande tribuno ed ottanta di essi la scorteranno nel suo viaggio a Parigi.

Alle ore 15, un lungo corteo si è formato nella piazza centrale di Alby, dirigendosi verso il Cimitero, dove alle 15,30 le ceneri di Jaurès furono trasportate su di un carro monumentale trascinato da sei cavalli ed ornato con drappi rossi e tricolori. Nessun discorso è stato pronunciato. Soltanto le musiche ed i cori hanno tradotto i sentimenti della folla. La bara di Jaurès ha attraversato le principali strade della città ed è giunta al tramonto alla Stazione. I minatori, in costume da lavoro, e giovinette recanti delle palme inquadravano il carro funebre. Nella corte della Stazione le Delegazioni e la folla hanno sfilato dinanzi al carro.

La salma partirà stanotte per Parigi, dove giungerà domani sera, alle 22,20. Il Ministro Godart e le Delegazioni ufficiali, nonchè i minatori di Carmaux, viaggeranno collo stesso treno. A Parigi la salma sarà ricevuta dal Presidente della Camera, Painlevé, dal Ministro della P. I., François Albert, dai questori della Camera e dal comandante di Palazzo Borbone. La salma sarà trasportata alla Camera, nel salone Casimir Perrier, le cui pesanti porte di bronzo non si sono aperte se non per le esequie di Gambetta e di Mirbeaux. E' stato eretto un catafalco, sul quale la bara verrà deposta. Essa sarà vegliata durante la notte dai membri della famiglia, dagli amici personali del defunto, dalle Delegazioni dei gruppi della Camera del Partito socialista, del Partito repubblicano socialista, del Partito radicale, della Confederazione del Lavoro, della Lega dei diritti dell'uomo, della Federazione delle Cooperative, del Grande Oriente di Francia, e degli operai di Carmaux.

La veglia funebre si prolungherà sino alle 10 di domenica mattina, ora nella quale la bara sarà trasportata sul peristilio di Palazzo Borbone, ove è stato eretto un immenso tumulo. Il colonnato di Palazzo Borbone sarà per metà coperto da un immenso velario tricolore. Il pubblico sarà ammesso a sfilare sui marciapiedi prospicienti la cancellata del Palazzo Borbone, ed alle 11 e mezza sarà eseguito un concerto con cori in una delle sale di Palazzo Borbone. Alle 12, la bara sarà posta su di un piano mobile, lungo 25 metri ed alto 5, e sarà trasportata a braccia da 70 minatori di Carmaux, in costume da lavoro, cioè, con blouse nera e cintura rossa. La bara, ravvolta in un drappo nero, sarà coperta da una grande sciarpa tricolore.

L'arrivo al Pantheon è fissato per le ore 2. Il Presidente della Repubblica, i Presidenti delle Camere, i marescialli, il Corpo diplomatico ed i Corpi costituiti, avranno già preso posto nell'interno del Pantheon. Nel fondo della navata è stato eretto un immenso catafalco, che raggiunge quasi la volta. Una vasta scalinata darà accesso al catafalco, e in questa navata eleganti danze ritmiche saranno eseguite da allieve del Corpo di ballo dell'Opera. Delle donne piangenti, vestite di bianco e recanti lunghi veli violacei, riceveranno sulla piazza del Pantheon la bara. Le musiche ed i cori eseguiranno la *Marcia del Popolo*, del maestro Carpentier. Un solo discorso verrà pronunziato dal Presidente del Consiglio, Herriot, dopo di che verrà eseguito il canto dell'Apoteosi. Durante tre giorni, cioè, sino a mercoledì prossimo, il pubblico sarà ammesso a sfilare dinanzi alla spoglia mortale di Jaurès, al Pantheon, dopo di che questa verrà tumulata.

Il colpo di scena nel delitto di Piacenza

Come vennero assicurati alla giustizia

gli assassini del mutilato Lertua

Piacenza, 21, notte.

I nuovi arresti per l'assassinio del mutilato Ercole Lertua, avvenuto la notte del 7 ottobre scorso a Roncaglia, hanno dato all'istruttoria del truce delitto un nuovo corso quasi decisivo. Luce completa sarebbe fatta su questo episodio che commosse così profondamente la popolazione non solo della nostra città e provincia, ma dell'Italia intera che ha assistito per così lungo tempo all'infuriare delle fazioni divenute nel Piacentino così acute soprattutto per l'opera del capitano Barbiellini, elevato nell'aprile agli onori della deputazione nazionale e recentemente messo in disparte a seguito dell'inchiesta Igliori.

Degli arrestati odierni Bavagnoli Guido, d'anni 26, Bassi Emilio, di anni 27, da Roncaglia, bracciante, Ronchetti Antonio, d'anni 19, nato a Roma e Decca Giuseppe, pure di anni 19. I primi due non hanno potuto reggere alla pressione degli interrogatori stringenti dell'autorità di pubblica sicurezza, ed hanno finito per confessare di essere gli autori dell'orribile delitto. Il Ronchetti, impiegato presso l'Ufficio del Dazio in Comune, abitava a Le Mose, ove recavasi ogni sera dopo l'ufficio. Era stato segretario del Fascio di Mortizza fino allo scioglimento del Fascio stesso, avvenuto in seguito alla annessione del Comune di Mortizza a Piacenza. Rappresentava la Sezione fascista di Mortizza nel Direttorio della Sezione di Piacenza. Era membro del Direttorio dei Sindacati impiegati Comunali e apparteneva agli Avanguardisti di Mortizza. Il Bavagnoli era centurione degli avanguardisti stessi.

L'interrogatorio degli arrestati

Circa il modo con cui l'autorità pervenne alla cattura ed all'assodamento delle responsabilità degli arrestati, si apprendono le seguenti notizie. La pubblica sicurezza, dopo i primi arresti, sette in tutto, avvenuti nei giorni susseguenti al delitto, aveva assodato la responsabilità di altri individui, ma costoro erano scomparsi. Essi sono precisamente due di quelli arrestati ieri: il Bavagnoli e il Bassi. Finalmente costoro caddero nella rete loro tesa dalla polizia mediante alcuni espedienti che ebbero del romanzesco. Due notti or sono, immediatamente interrogati, ammisero di essere corresponsabili del delitto Lertua, affermando che autore materiale dell'assassinio fu il Fraschini, uno dei primi arrestati. Fu in seguito alle rivelazioni di questi due ultimi arrestati, che anche gli altri precedentemente tratti in arresto si indussero ad alcune confessioni, in seguito alle quali venne poi nella mattina di venerdì arrestato nel gabinetto del giudice istruttore, ove era stato chiamato con citazione di teste, il Ronchetti. A quanto sembra costui negherebbe recisamente ogni responsabilità.

Oggi i magistrati inquirenti hanno sottoposto a lunghi interrogatori tutti gli imputati. Gli interrogatori sono durati da stamane alle 9 a questa sera alle 18. Si prevede che si faranno altri arresti. Tanto l'autorità di pubblica sicurezza quanto i magistrati, ammettono che il delitto ha avuto per movente la politica, essendo stato il Lertua fino a circa sei mesi fa un fascista dei più attivi ed essendo poi passato fra i più attivi ed accaniti dissidenti. L'autorità affermerebbe però che nella sera in cui avvenne il delitto si svolse un litigio durante un ballo pubblico fra il Lertua e il Fraschini. Questi è un fascista ufficiale che nutriva profondo rancore verso il Lertua per essere costui passato fra i dissidenti. Il litigio avvenuto sul ballo pubblico sarebbe infatti stato originato dal dissidio politico esistente fra i due e quindi la causa immediata che avrebbe determinato il Fraschini a combinare poi, con l'aiuto di altri, l'agguato al Lertua durante il sonno e il delitto.

Gli esecutori materiali - La perizia

Come è noto gli arrestati sono in tutto 11. Sette appartengono al primo gruppo, quattro al secondo. A quanto sembra in questi 11 individui sarebbero compresi gli esecutori materiali del delitto, che sarebbero precisamente 4. Fra gli altri si dovrebbe annoverare coloro che fecero da palo mentre si compiva il delitto. Non è d'altra parte da escludersi che taluni arrestati e specialmente fra quelli appartenenti al primo sette, possano venire in seguito alle ulteriori risultanze dell'istruttoria, rimessi in libertà. Gli appartenenti al primo gruppo di arrestati sono: Pietro Fraschini, ritenuto uno degli autori materiali del delitto, Dario Gobbi, Emilio Gentilini, Artemio Solari, Pietro Bosi, Alberto Bosi, Paolo Rossi. Gli arrestati del secondo gruppo sono: Antonio Ronchetti, Giuseppe Decca, Guido Bavagnoli, Emilio Bassi.

Risulta che la perizia sul cadavere dell'assassinato, affidata al dottor De Luma, venne regolarmente presentata all'autorità giudiziaria negli ultimi giorni dello scorso ottobre. Di questa presentazione venne comunicata notizia per visione della perizia stessa agli avvocati patrocinatori della Parte civile Lertua soltanto in questi giorni. La perizia è un atto importante, sul quale naturalmente non sarebbe possibile dare notizie. Si può per altro aggiungere che essa documenta, attraverso le constatazioni scientifiche, e stabilisce un dato di fatto che venne con raccapriccio rilevato da tutti quanti videro il corpo dell'assassinato, e cioè che i colpi di [illegible] a cui la vittima venne fatta segno [illegible] al Lertua la testa in modo [illegible] del cranio, [illegible] sfracellandolo, [illegible] e dispergendone [illegible] dei denti.

La posizione del Solaro

Per le ample descrizioni avvenute del fatto nei giorni successivi al delitto, noto almeno nelle sue linee generali e come esso avvenne tuttavia, è certo che durante le prime narrazioni furono raccolte molte inesattezze. Venne fra l'altro detto — e sempre per la narrazione fatta in un primo tempo dal Solaro, — che costui fu assalito nel letto e imbavagliato da alcuni autori del delitto, mentre altri tempestavano di colpi il Lertua che dormiva accanto al Solaro. In prosieguo di tempo parve invece assodato che il Solaro fosse sveglio e neanche più nel letto nel momento del delitto, al quale avrebbe assistito in condizioni di un uomo terrorizzato, condizioni di terrore nelle quali egli si sarebbe poi trovato ancora per molto altro tempo. A constatare che il Solaro non si sarebbe trovato nel letto in cui il Lertua venne assassinato, starebbe anche la circostanza che la camicia che egli indossava non portava neppure una traccia di sangue, il che parrebbe incredibile dato che lo scempio fatto del Lertua molto sangue deve essere schizzato intorno.

Certo è che la camicia indossata dal Solaro in quel momento tragico, non parve elemento notevole all'Autorità ai fini del raggiungimento della verità e che non fu sequestrata. Fra gli accertamenti eseguiti dall'Autorità è anche questo importantissimo. La casa ove avvenne il delitto era guardata di notte tempo da due cani, che abbaiavano al minimo rumore di persone estranee che si avvicinassero alla casa. E' avvenuto che nella notte del delitto i cani non abbaiarono. Naturalmente, questa circostanza non potè non essere rilevata dall'Autorità e fu infatti oggetto di indagine e di esperimento. Si sa che fra gli arrestati devono trovarsi coloro che durante il delitto riuscirono ad ammutolire i cani.

Nella giornata di ieri e oggi l'Autorità di P. S. ha eseguito alcune perquisizioni in casa di amici degli arrestati e furono sequestrati numerosi documenti.

SPORT

Il match Italia-Germania

Il festoso arrivo degli "azzurri", a Duisburg

(Dal nostro inviato speciale)

Duisburg, 21 notte.

La squadra italiana di calcio è giunta questa mattina a Duisburg, ricevuta festosamente dai pochi italiani qui residenti, e da numerosa cittadinanza. Alla stazione erano stati eretti archi di trionfo con scritte di benvenuto. La squadra ha fatto un ottimo viaggio. A Chiasso è stata festeggiata da numerosi italiani; a Basilea i giuocatori italiani trovarono i rappresentanti della Federazione tedesca venuti loro incontro per accompagnarli nel viaggio attraverso la Germania. L'entusiasmo fra i giuocatori italiani è vivissimo, e l'allegria non manca. La squadra italiana visiterà domani mattina il campo, e nel pomeriggio verrà portata a visitare alcuni stabilimenti industriali. Vivissima è l'attesa per il match. La squadra tedesca si presenta poco diversa dalla formazione con cui giocò in Italia, pur essendo rinforzata con nuovi valorosi elementi.

Gigi Michelotti.

BORSE ESTERE

Londra, 21. — Prestito francese 5 % 15-16, 22 ½ — Id. id. 4 % 16 — Id. id. nuovo 17 — Consolidati 58 ½ — Egiziano unificato 78 — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. Italiana 3,50 % 90 — Id. Giappone 4 % 1899, 81 — Id. Turca 16 % — Uruguay 3,50 % 56 ½ — Venezuela 71 ½ — Marconi 119 — Argento contanti 33 ½ — Rame contanti 61,12.

Cambi: Italia 106,37 — Parigi 87,81,5 — New York 4,62,69 — Argentina 41,41 — Svizzera 24,00,5 — Berlino 19,35 — Vienna 331 — Romania 895 — Spagna 33,25 — Belgio 90,15 — Praga 154,75 — Costantinopoli 835 — Montreal 4,63,05.

Parigi, 21 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 47,65 — Id. id. 3 % amm. antica 59,65 — Id. id. 3,50 % 60,50 — Id. id. 5 % amm. nuova 66,70 — Prestito francese 4 % 1917, 56,70 — Id. id. 4 % 1918 liberato 49,70 — Id. id. 1920 liberato 70,80 — Id. id. 1920 liberato 71,80 — Tunisino 315 — Rendita Argentina 1900, 71 — Id. Brasile 4 % 140,10 — Id. esterna 4 % unificata 265 — Id. italiana 3,50 % 61,10 — Id. russa 3 % 1891, 17,10 — Id. russa 5 % 1906, 20,15 — Id. russa 4 % 1909, 21 — Id. serba 4 % 1895, 40 — Id. turca unificata 16,10 — Banca di Francia 7750 — Banca di Parigi 1182 — Crédit Foncier 1110 — Crédit Lyonnais 1260 — Banca Ottomana 515 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Métropolitain 460 — Azioni Suez 7895 — Thomson 315 — Obbligazioni lombarde antiche 173 — Rio Tinto 2830 — Sosnowice 1357 — Brasile 5 % 1903, 241,50 — Brasile rescission 123 — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 30,25 — De Beers 1052 — Ferreira 70,75 — Goduld 293 — Goldfields 57,25 — Randfontein 25 — Randmines 250.

Cambi: Italia 87 — Londra 87,85 — New York 18,90,5 — Svizzera 364 — Spagna 256 — Belgio 91,62,5 — Olanda 758,75 — Praga 57 — Bucarest 9,85 — Norvegia 270,75 — Svezia 505,50.

Ginevra, 21 — Cambio su Italia 22,40 — Berlino 0,00,17,32,5 — Vienna 0,00,73 — Londra 24,01 ¼ — Parigi 27,28 ¾ — New York 5,18 ½ — Bulgaria 3,80 — Praga 15,52 ½ — Belgrado 7,20.

New York, 21. — Tendenza: Londra 4,63 ¼ — Parigi 5,20 ¼ — Berlino 23,81 — Spagna 13,85 — Svizzera 19,30 — Italia 4,35 ¼ — Belgio 4,90 — Olanda 40,22.

Berlino, 21. — Cambi: Italia 18070 — Francia 22350 — Svizzera 81000 — Vienna 5900 — Ungheria 561 — Londra 19500 — Amsterdam 168000 — New York 4200 — Praga 12680.

Vienna, 21. — Cambio su Serbia 102.000 — New York 70.925 — Parigi [illegible] — Romania 36.000 — [illegible] — Italia 307.600 — Berlino 1685 — Svizzera 1.365.000 — Amsterdam [illegible] — Praga 212.500 — Budapest [illegible] — Varsavia 136.000 — Londra 325.900 — Belgio 332.800.

CRONACA

La crisi nella direzione

della Sezione del Partito Liberale

Nel Consiglio direttivo della sezione torinese del Partito liberale si è manifestato improvvisamente un principio di crisi. La Giunta ha annunciato, a mezzo di circolari già diramate, le dimissioni che saranno rassegnate il giorno 20 novembre. La Giunta è presieduta dal sen. Cattaneo; alla vice-presidenza sono il conte Thaon di Revel e il comm. Decca. Il proposito della Giunta di rassegnare le dimissioni è dovuto alle ripercussioni del recente voto al Congresso liberale di Livorno. Circa quindici giorni or sono la Giunta torinese convocò i propri delegati al congresso per esaminare la situazione politica. Dalle dichiarazioni dei delegati apparve che essi erano perfettamente d'accordo nell'interpretazione da darsi all'ordine del giorno Pedrazzi approvato al Congresso di Livorno. Il disaccordo manifestatosi apertamente provocò un senso di disagio in seno alla Giunta, per cui il presidente sen. Cattaneo annunziò le prossime dimissioni.

Fra i liberali l'improvvisa novità ha destato sorpresa ed ha suscitato vivaci discussioni. Da alcuni elementi, facenti parte anche della Giunta il fatto nuovo viene così interpretato e riassunto: le dimissioni della Giunta avrebbero il significato di divisione tra fascisti e antifascisti in seno al Consiglio.

L'annunzio delle dimissioni non significa tuttavia che esse siano senz'altro accettate. Pare, anzi, che la decisione manifestata dalla presidenza debba suscitare animate discussioni anche in sede di assemblea. Intanto si sono avute le prime consultazioni che sono caratteristiche dei tempi di crisi. Ieri sera, sotto la presidenza dell'ing. Fossati, si è riunita l'organizzazione tecnica mandamentale. Intervennero i presidenti ed i consiglieri dei mandamenti cittadini per discutere quelli che potranno essere gli sviluppi della situazione prossima. L'assemblea discusse animatamente: ma non concretò una precisa linea di condotta. La riunione mantenne un carattere strettamente privato e di consultazione. In base agli umori manifestati pare che al proposito di dimettersi annunciato dalla Giunta sarà fatta opposizione. La situazione sarà chiarita nei primi giorni della prossima settimana dopo che si saranno delineati apertamente gli atteggiamenti delle due principali correnti in contrasto.

La tramvia Intra-Pallanza

Pallanza, 21 notte.

Avendo il prefetto respinto per inconsistenza le opposizioni della Giunta provinciale amministrativa circa la costruzione della tramvia Pallanza-Intra, secondo il progetto dell'ing. Antonelli, verrà a giorni indetto un convegno per fissare la data ufficiale per l'inizio dei lavori. Alla cerimonia interverranno tutte le autorità della provincia.

Bollettino meteorico

20 novembre 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	7	sereno	
Milano	4	0	½ coperto	
Genova	13	7	sereno	calmo
Venezia	5	1	sereno	leg. m.
Firenze	7	— 4	sereno	
Ancona	8	4	½ coperto	mosso
Bologna	7	— 1	sereno	
Napoli	9	3	½ coperto	calmo
Taranto	8	3	½ coperto	agitato
Palermo	10	6	piove	leg. m.
[illegible]	11	7	½ coperto	agitato
Cagliari	12	3	sereno	calmo
Tripoli	17	5	½ coperto	mosso
[illegible]	11	1	½ coperto	mosso
Trieste	7	2	½ coperto	calmo
Trento	7	0	sereno	
Bengasi	23	13	coperto	
Fiume	10	5	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 751.

Temperatura massima del giorno 20 + 8,2

Temp. minima della notte dal 20 al 21 — 5.

La giornata di ieri: Sereno

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Stanotte, dopo lunghe sofferenze, cristianamente spirava

Luigi Galli fu Antonio

La vedova ANNA CHIAPPA, il figlio avv. ANTONIO e consorte, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti con strazio annunciano.

Non si inviano partecipazioni.

Genova, 20 novembre 1924. 000

La Ditta GRASSO e GALLI ha il dolore di partecipare il decesso del suo carissimo socio

Sig. Luigi Galli fu Antonio

avvenuto la notte scorsa.

Genova, 20 novembre 1924. 000

Ieri si spegneva serenamente, munita dei conforti della N. S. Religione,

Cortevesio Rosina nata Calatrone

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Cav. NATALE, i figli UMBERTO ed ERCOLINO, la sorella, zii, zie, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica 23 corr. alle ore 9, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Torino, 22 Novembre 1924 - Via Vagnone, 3.

Ossola Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Alle sedici del 21 corr. mancava all'adorazione dei suoi cari

Caterina Brunetti Forestello

Costernati ne danno il dolorosissimo annunzio il marito Cav. Geometra BRUNETTI GIOVANNI, il figlio Ing. TANCREDI con la moglie LUISA BIGO e la piccola ELDA, ed i parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione.

Saluzzo, 21 novembre 1924. 000

Giovedì sera, circondato da tutti i suoi cari, munito dei S. S. Sacramenti, serenamente come visse, spirava

Benedetto Rodolfo Emilio

d'anni 34

Esercente

mirabile esempio di probo e instancabile lavoratore che lascia dietro sè caro ricordo.

Ne danno il triste annunzio la moglie ANGELERI LUCIA, i fratelli, le sorelle, gli zii e zie, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Borgo Dora, 33. Serve la presente di partecipazione.

Ossola - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Rua Ernesto

Gioielliere

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio ALESSANDRO colla consorte LUIGINA TIBOLDI, la sorella MARIA Ved. SPALLA, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 22 corr., alle ore 16,15, partendo da via Roma, 35. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 21 novembre 1924.

Ossola - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima FRATELLI DURIO ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del suo stimato Sindaco

Avv. Carlo Torretta

avvenuta ieri.

Torino, 21 novembre 1924. 28383

Il Consiglio d'Amministrazione della FABBRICA NAZIONALE ESTRATTI TANNICI ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del suo stimato Sindaco

Avv. Carlo Torretta

avvenuta ieri.

Torino, 21 Novembre 1924. 28393

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. I. «DYNRAL» partecipa con dolore l'avvenuto decesso dell'

Avv. Carlo Torretta

Sindaco della Società.

Torino, 20 Novembre 1924. 28390

Il 21 corr., alle ore 0,30, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MASOERO MATTEO

CORRIERE - d'anni 68

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ROSSO MADDALENA, i figli EMILIA, MARIA col marito FAVRO' ANGELO e figli, ELVIRA col marito CERETTI GIUSEPPE, MARIO con la consorte PIERINA CASSULO, IRMA col marito FERRO MARIO, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Lungo Dora, 4. 28419

Non si mandano partecipazioni personali, si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Bussoleno (Susa), 21 novembre 1924.

Ieri sera alle ore 17, santamente come visse, spirava l'anima buona di

ANNA PEZZANA

ved. ISOARDI

d'anni 80

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli: LUIGI coi figli; EMMA col marito Cancelliere GAGLIARDI GIOACHINO e figli; GIOVANNINA col marito Rag. FERRERO Cav. PROSPERO e figli; i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cuneo, 21 Novembre 1924. 6040

Giovedì 20 corrente, in Sanremo, serenamente spirava dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Alessandro Mauro

Regio Notaio

Con indicibile strazio ne danno il triste annunzio la moglie GEMMA CARAMELLI; la sorella MARCA ABATE col marito Dottor GUGLIELMO e figli; la cognata ROSETTA MAURO; la suocera DOMITILLA CARAMELLI.

I funerali avranno luogo in Chiusa Pesio il giorno 23 alle ore 10. Serva la presente di partecipazione personale.

Sanremo, 20 Novembre 1924. 000

Le Famiglie RUMIANO & MEANO sentono il dovere di ringraziare tutti quanti vollero colla loro presenza, con scritti e fiori dimostrare l'affetto per la morte del suo indimenticabile

Rumiano Carlo

Un ringraziamento speciale al Personale del Banco di Roma, alla Direzione e maestranza del Reparto Carrozzeria Speciale Fiat, alla proprietaria e inquilini della casa, ed in particolar modo alla signorina Elvira Boeri che durante la malattia amorosamente lo assistette. 28303

Le famiglie ACCAME, PEGOLLO, MERKEL e WALLSTEIN esprimono i loro vivi ringraziamenti ai parenti, agli amici ed a tutte le persone che in qualsiasi modo vollero partecipare al loro dolore per la perdita del loro caro

NICOLINO ACCAME

Pietra Ligure, 20 novembre 1924. 6925

Dopo lunghe sofferenze spirava oggi

Maria Lelli Bouchard

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE, la Mamma e parenti tutti. Nè fiori nè visite.

La sepoltura avrà luogo sabato 22 ore 15, partendo da Corso Farini 32. 28398

Torino, 21 Novembre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

PELLE MORBIDA VELLUTATA

Nuovo SUPER

SAPONE BANFI

Marca Gallo Oro [illegible] e con

PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO

AMIDO BORACE BANFI

lucida, conserva la biancheria

Per ALLOGGI Vendo MOBILI

pagamenti rateali, camere complete, comò, armadi, sofà automatici. — Via Mazzini 32, nel cortile.

PRESERVATIVI garantiti infrangibili

Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9.

GIOIELLI compro alt. prezzi La Gemma. Oro 18 gr. Corso Siccardi, 4

Malattie SESSUALI - PELLE

SIFILIDE esame del SANGUE

Cura con SPIRONAL -00-914

Dott. R. GAZZONE

Università TORINO, VIENNA, PARIGI, [illegible] via Boucheron [illegible], 17. Ore 13-15, 17-19; fest. 9-11

APPENDICE DELLA STAMPA (59

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

E gl'insulti e la risa e le calunnie piovevano come grandine irritante, come pioggia fangosa. Louvet si mordeva i pugni con rabbia e Lodoiska gli metteva le sue dolci mani di donna sulle orecchie perchè non udisse. Ma le voci ironiche, odiose, crudeli, atroci, giungevano fino allo sventurato. E ciò che egli non capiva, ciò che le mani di Lodoiska soffocavano egli lo comprendeva, lo indovinava.

— Imbecilli! — diceva. — Fate bene a ricordare Marat! Chi lo ha combattuto quando voi tremavate?

Di fuori, dinanzi alla bottega, la folla cresceva per vedere — spettacolo come un altro — come si perseguita un uomo caduto, come s'insulta un vinto. Saint-Hermine si divertiva adesso a rompere colla punta del bastone i vetri della bottega. Louvet si svincolò dalle braccia della moglie e si slanciò per correre alla porta. Lodoiska, implorando, tentò arrestarlo; ma egli la respinse con vigore insolito.

— Tu rimani — egli disse. — Io vado!

— Ti assassineranno Louvet!

— Ebbene, ne colpiranno uno solo. Rimani qua.

— A morte Louvet! Imbarchiamolo! I tuoi ti aspettano, Louvet!.. Alla ghigliottina! All'inferno il girondino! Alla Senna! Abbasso il convenzionale! Abbasso Louvet! Abbasso Faublas! — ripetevano i *muscadins*.

Ad un tratto, sulla soglia di quella porta che, per una specie di ultima vergogna, gli assalitori non osavano oltrepassare, apparve Louvet, colla fronte scoperta, le braccia incrociate sul petto, ma col viso senza paura e coll'occhio pieno di febbre, lampeggiante. La malattia, l'approssimarsi della morte davano alla sua figura ed alla sua voce aspetto ed accenti strani e superbi. Si sentiva in quell'uomo qualche cosa di quella superiorità straordinaria di cui la morte vicina riveste coloro che essa colpisce, trasfigurandoli.

Istintivamente la folla tacque ed indietreggiò.

— Chi siete? — disse fieramente l'avversario di Robespierre. — Che cosa volete? Donde venite? Volete battere un moribondo, attaccare un cadavere, rovinare un povero? Il compito è degno di voi! Bravi e valorosi che siete! Brandite bastoni contro un uomo che muore, date l'assalto a dei libri, venite ad insultare una donna!

Saint-Hermine se ne stava ritto, insolente, provocante dinanzi a Louvet; ma Pouvalin, Château-Ponsac e Renaudière battevano in ritirata a misura che Louvet faceva un passo verso loro.

— Che cosa mi rimproverate? — diceva l'ex-convenzionale. — Di aver servito il mio paese? Sì, gli ho dato tutto, con gioia, con entusiasmo. Con qual diritto venite voi ad insultare un uomo che ha arrischiata la sua testa quando voi prudentemente vi nascondevate, quando fuggivate, non solo il ferro del carnefice ma la palla del nemico?

— Sì, — riprese Louvet, il cui atteggiamento, i cui gesti, la cui voce rendevano muti quei *muscadins* arrabbiati, — dove eravate voi quando noi lottavamo per la libertà della Francia? Dove eravate quando noi passavamo giorni e notti curvi sul nostro compito, quando il cannone di allarme rumoreggiava, quando la patria non aveva soldati, quando Parigi non aveva pane? Dove eravate quando il dito della morte aveva segnate le nostre fronti, quando l'oratore porgeva il petto dando il suo voto, quando ci dibattevamo, savi o pazzi, probi o traditori, nella fornace? Dove eravate? Volete che ve lo dica? Eravate lontani, eravate nascosti, eravate tremanti in fondo alle cantine, lividi, paurosi, noncuranti d'altro che di salvare la vostra vita che di poter uscir a riparare in Inghilterra, in Italia, dovunque potevate credere di essere al sicuro.

— Ah! per esempio! — fece Saint-Hermine avvicinandosi.

— Sì, — egli riprese, — voi avete fatto tutto ciò; dopo essere fuggiti all'ora del pericolo, riapparite colla reazione. Il coraggio vi ritorna contro tutto ciò che è debole. La Repubblica vi fece paura, ed è perciò che la odiate. Sapete con qual nome vi chiaman tutti, congiurati da alcova, soldati di guerra civile, che combattete cento contro uno? Vi chiamano *vigliacchi!*

E l'ex-deputato della Convenzione, il girondino Louvet, stette aspettando che qualcuno di quegli effeminati osasse rispondergli.

Immobili dinanzi a quel moribondo, i *muscadins*, vergognosi anche di sentirsi schiaffeggiare colla loro vigliaccheria, non osavano più parlare.

— Avete paura? — gridò loro Saint-Hermine, rialzando il bastone per colpire Louvet.

Ma in quel momento una mano robusta gli afferrò il braccio e gli strappò l'arma brutalmente.

Era Gracco Heurteloup, accorso in fretta coi suoi muratori, i quali, in abito da lavoro, colle braccia nude, s'abbatterono sui *muscadins* spaventati. Un operaio dai muscoli d'acciaio scuoteva il disgraziato Pouvalin; Château-Ponsac si dibatteva con un [illegible] coperto di gesso, ed il suo bell'abito color celeste era già bianco come se fosse uscito dal mulino. Lodoiska tentava trascinare Louvet in fondo alla bottega, e Saint-Hermine si toglieva i guanti per misurarsi con Gracco.

Il robusto capomastro aveva gettato lontano il bastone strappato al *muscadin*, e non opponeva che i pugni al suo avversario; ma al primo incontro dette un colpo così ben diretto che l'*incroyable* fece un mezzo giro per non perdere l'equilibrio, ma dovette appoggiarsi contro uno dei suoi compagni per rimanere in piedi.

Furioso per l'umiliazione, Saint-Hermine riprese i sensi, abbrancò il bastone di un amico e facendogli far molinello al disopra della sua testa, si gittò su Heurteloup, il quale, coi pugni in avanti, lo attendeva senza retrocedere di un passo.

— Allora è un duello che vuoi? — disse il popolano con tono ironico.

— E' una correzione, villan malnato! — rispose Saint-Hermine.

Un rumore di calci di fucile posantisi sul suolo presso ai litiganti interruppe improvvisamente quella mischia che poteva cambiarsi in battaglia. Diversi *muscadins* giacevano a terra malconci, cogli abiti a pezzi; Renaudière aveva avuto rotto un dente; Château-Ponsac, mezzo strangolato, chiedeva grazia. Tre *muscadins* s'erano gettati tutti assieme su un povero muratore e l'avevano massacrato.

La voce rude del sergente Poupinel risuonò al disopra del fracasso di quella lotta e gli avversari cessarono di malmenarsi udendo questo comando:

— Qualche colpo di calcio di fucile a questa gente, e avanti!

I combattenti furono presto dispersi. Saint-Hermine, tastandosi il petto e le costole, gridava a Gracco:

— Se t'incontro un'altra volta ti prometto io che non avrai perduto nulla per aver aspettato.

— Bene, bene; ci rivedremo — rispose Gracco allontanandosi e continuando a borbottare.

In mezzo ai granatieri, pallido, costernato, colla testa bassa, colle labbra pendenti, Giovanni Battista Picoulet guardava, senza inquietarsi di nulla, tutta quella folla che affrettava il passo davanti alle baionette, lasciando la galleria pressochè vuota.

Il sergente s'era già informato da Louvet della causa di tutto quel tumulto, e rivolgendosi a Picoulet gli diceva:

— Stia attento, cittadino agente: è lei che deve ascoltare, poichè dovremo fare un rapporto.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Novembre 1924

Mercato attivo e sempre sostenuto in chiusura un po' in reazione. Contrattazioni animate sulle Viscosa, sulle Châtillon e le Bonifiche Ferraresi: queste ultime in continuo rialzo. Ben tenuti ed attivi i valori idroelettrici. I Cambi ancora alquanto meno tesi; solo il Francia più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita 3,50 % (cont. 80,70): 81 — Consolidato 5 % (cont. 99,10): 99,20-98,90, 99,10 — Banca d'Italia 1822-1821, 1821 — Banca Commerciale 1550-1541,50, 1541,50 — Credito Italiano 929-927, 929 — Banco di Roma 129-130, 130 — Banca Triestina 770-754,50, 754,50 — Credimare 603 — Ferr. Mediterranee 393-390,50, 390,50 — Ferr. Meridionali 631 — Rubattino 733-729, 729 — Cosulich 404,50-400, 400 — Sabaudo 353-348, 348 — Gaz nuovissime 413, 404 n. — Italiana Gas 436-438, 439 — Consumatori Gaz 512-508, 508 — Elettr. Alta Italia 385-384,50, 384,50 — Dalmine 178 — Montepondi 5000, 4500 — Sip 222-218, 218,50 — Terni 674 — Eserc. Elettr. 135 — Tirso 351 — Off. Savigliano 1050 n. — Nebiolo 497 — Tedeschi 170 — Monte Amiata 380,50-380, 380 — Fiat op. 526-518, 518 — Bauchiero 70,75-70,50, 70,75 — Bonifiche 687-654, 679 — Snia Viscosa 451,50-444, 445 — Châtillon I 483-477, 477 — Id. III (vers.) 337,50-330, 330 — Florio 169-166, 160 — Pittaluga 160-159, 160 — Beni Stabili 1075-1062, 1063 — Cementi 394-377,50, 390 — Spalato 472-460, 463.

Titoli non quotati ufficialmente L. c.

Polacco 456 — Naz. Bank 394 — Libera 661, 661 n. — [illegible] 139, 136,50 — Marconi 185 — Montecatini 259-253, 253,50 — Fecole 203 — Oleifici 284-283, 284 — Schiapparelli 119,50, 120 — Aedes 17,50, 17,65 — Diritti Comit 107, 95 n. — Diritti Pittaluga 15,50-14, 15.

Cambi: Francia cont. 121,90-121,65, 121,60 — Svizzera 444 — Londra 106,65-106,55, 106,60 — Belgio 111,70 — New York 23,04-23,03,50, 23,01,50 n.; id. 23,01,50.

N.B. — I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,05 — Consolidato 5 % f. m. 99,20 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1549 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 131 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Mediterranee 391 — Ferrovie Meridionali 632 — Rubattino 730 — Libera Triestina 661 — Snia 445 — Terni 680 — Meccaniche Miani e Silvestri 187 — Breda 349 — Ansaldo 29,50 — Montecatini 257 — Metallurgica Italiana 107,50 — Reggiane 1,75 — Fiat 545 — Isotta 280 — Ilva 277 — Elba 70 — Cascami Seta 1720 — Linificio Canapificio Nazionale 1030 — Lanificio Rossi 4660 — Lanificio Targetti 475 — Cotonificio Cantoni 4200 — Cotonificio Veneziano 560 — Cotonificio Meridionale 138 — Cotonificio Turati 670 — La Seta de Châtillon 475 — Rossari Varzi 1189 — Pirelli 684 — Industrie Zuccheri 700 — Raffineria Ligure Lombarda 753 — Distillerie Italiane 237 — Molini Alta Italia 1100.

Eridania 656 — Gulinelli 308 — Edison 740 — Adriatica di Elettricità 314 — Marconi 180 — Viscosa 4540 — Conti 485 — Negri 185 — Ligure Toscana di Elettricità 338 — Esercizi Elettrici 133 — Esportazione Italo-Americana 515 — Costruzioni Venete 365 — Beni Stabili Roma 1050 — Grandi Alberghi 194 — Cementi Spalato 462 — Candele Mira 105.

Cambi. — Francia 121,70 — Svizzera 444,25 — Londra 106,60 — New York 23,02 — Berlino 5,51 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 11,75 — Belgio 111,75 — Spagna 313 — Praga 68,00 — Budapest 0,03,2.

BORSA DI GENOVA, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,10 — Consolidato 5 % f. m. 99,20,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,15 — Banca d'Italia 1827 — Banca Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 924 — Banco di Roma 131 — Credito Marittimo 603 — Ferrovie Meridionali 632 — Ferrovie Mediterranee 390 — Rubattino 727 — Lloyd Sabaudo 348 — Alta Italia 383 — Libera Triestina 660 — Cosulich 405 — Snia 445 — Terni 679 — Ansaldo 31,15 — Elba 71 — Ilva 280,50 — Fiat 521 — Ferriere Voltri 461 — Metalli 300 — Italia 17,75 — Sip 218,50 — Montecatini 250 — Monte Amiata 380 — Negri 186 — Eridania 656 — Raffineria Ligure Lombarda 753 — Industrie Zuccheri 705 — Romana Zuccheri 127,50 — Gulinelli 310 — Molini Alta Italia 1100 — Zenoleria 1056 — Coloniale Meridionali 138 — Elios 735 — Aedes 17,15 — Beni Stabili 1070 — Cementi Spalato 471 — Ligure Toscana di Elettricità 341.

Cambi. — Francia 121,80 — Londra 106,56 — Svizzera 444,30 — New York 23,01 — Spagna 313,50.

BORSA DI ROMA, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,90 — Id. id. fine mese 80,90 — Consolidato 5 % cont. 99,00 — Id. id. fine mese 99,00 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,10 — Banca d'Italia 1828 — Id. Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 129,50 — Credito Marittimo 600 — Id. Fondiario 406 — Imprese Fondiarie 217,50 — Immobiliare 1045 — Beni Stabili 1064 — Fondi Rustici 200 — Ferrovie Meridionali 630 — Tram 146 — Cosulich 410 — Snia 446 — Libera Triestina 661 — Terni 678 — Ansaldo 31,50 — Metallurgica Italiana 106 — Ilva 280 — Antimonio 77 — Montecatini 255 — Elba 71 — Fiat 521 — Monte Amiata 380 — Acqua Marcia 1950 — Condotte Acqua 470 — Gas 837 — Risanamento 1344 — Marconi 176 — Elettrochimica 175 — Eridania 650 — Romana Zuccheri 130 — Pantanella 375 — Coloniere Meridionali 174,50 — Forze Idrauliche 545 — Cementi Spalato 464 — Prima Filatura Riso 600 — Bonifiche Ferraresi 678.

Cambi: Francia 121 — Londra 106,60 — New York 23,01.

BORSA DI TRIESTE, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 99,75 — Obbligazioni Venezie 80,50 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1551 — Credito Italiano 927 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 634 — Adria 365 — Cosulich 407 — Rubattino 730 — Libera Triestina 660 — Lloyd 1010 — Premuda 760 — Gerolimich 1500 — Martinolich 298 — Tripcovich 380 — Anonima Infortuni Milano 2070 — Assicurazioni Generali 11,700 — Riunione Adriatica 6100 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1923, 1050 — Forze Idrauliche 574 — Cantiere Navale Triestino 771 — Cementi Spalato 450 — Prima Filatura Riso 595.

Cambi: Francia 121,60 — Londra 106,61 — New York 22,90 — Svizzera 443 — Spagna 312 — Amsterdam 920 — Berlino 5,48 — Bucarest 11,10 — Praga 68,00 — Vienna 0,03,24 — Zagabria 31,30 — Belgio 111,50 — Budapest 0,03,05.

BORSA DI FIRENZE, 21 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 99,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,10 — Banca d'Italia 1820 — Id. Commerciale Italiana 1548 — Credito Italiano 924 — Banco di Roma 129,75 — Ferrovie Mediterranee 390 — Id. Meridionali 632 — Rubattino 727 — Snia 445,50 — Valdarno 142,75 — Ligure Toscana 344 — Ilva 278 — Fiat 527 — Elba 71,75 — Marconi Italia 176 — Monte Amiata 380 — Terni 679,50 — Eridania 650 — Fondiaria Vita 1105 — Id. Incendi 1105.

Cambi: Francia 121,70 — Londra 106,53 — Svizzera 444,25 — New York 23,02,5 — Belgio 112 — Praga 68,75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 80,98 — Id. 3,50 % netto 1902, 75 — Id. 3 % lordo 54,50 — Id. 5 % netto 99,20 — Obbligazioni Venezie 80,00.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 21. — Francia 121,75 — Londra 106,60,5 — Svizzera 444,25 — Spagna 314,37 — New York 23,03,7 — Vienna 0,03,25 — Berlino 5,52 — Praga 68,80 — Belgio 111,75 — Argentina carta 8,57,5, oro 20,90 — Olanda 927 — Romania 11,75 — Canadà 23,07 — Belgrado 33,80 — Budapest 0,03,1 — Oro 444,21.

SOCIETA' TORINESE

[illegible] sete, lane ed altre materie tessili [illegible] il giorno 21 novembre 1924

Organzini....	Colli	1	Cgs.	170,81	Colli esistenti nei magazzini
Trame.......	»	—	»	—,—	Seta C. 161,-
Greggia.......	»	8	»	601,75	Cg. 13773,72
Lane........	»	17	»	7679,33	Lane e varie C. 181
Articoli diversi	»	—	»	—,—	Cg. 13694,63

Totale Colli 26 Cgs. 8451,89

La
BOTTEGA delle LAMPADE
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 (Vicino Porta Nuova)
AVVISA
la sua Spettabile Clientela che, malgrado i recenti forti aumenti effettuati dalle fabbriche sulle lampade, per lo stock esistente nei suoi magazzini CONTINUA la vendita ai prezzi normali finora praticati per tutti i tipi di lampade.
PHILIPS OSRAM L. 4,50 ITALA L. 3,80

DIFFIDA
Per far cessare equivoci e confusioni sorte per opera di sleali concorrenti e per mettere in guardia il pubblico contro prodotti scadenti, si ripete in modo preciso che la Ditta
A. A. ZUCCÒLI
(PRODOTTI - SIDOL)
FIRENZE - Via Niccolini, 10
MILANO - Corso Buenos Aires, 15
è l'unica fabbricante in tutta Italia del vero
"Sidol,, (marca depositata)
il noto, efficacissimo lucido per metalli, vetri, specchi, ecc.
ALTRI PRODOTTI DELLA DITTA RACCOMANDATI:
"SOLEROL,, (Super-Sidol) - Crema liquida per metalli esposti
"Cereòl,, - Finissima cera brillante per parquet, ecc.
"Lidos,, - Perfetto colorante per tingere in casa
"Luna,, - Sidol in Pasta

VOLETE LA SALUTE?
bevete FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

PASTIGLIE
LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
TORINO

VALLICELLI P.
CARBONI
Cokes . . L. 34
Cokes metall. L. 32
Fossili [illegible] L. 30
CORSO BRESCIA, 21 - Telefoni 43644-42577

Grande Assortimento Giocattoli
Ingrosso - Dettaglio
MAGAZZINI 33 - Via Garibaldi, 45

FABBRICA OLANDESE
BURRI ARTIFICIALI
con Filiale Alta Italia cerca per ogni provincia e Colonie Regno Rappresentanti con garanzia. — Scrivere Avviso 144 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (08322

I PELI DEL VOLTO
i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche, le rughe vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO, Torino, dalle 10 alle 16. Traslocato in via [illegible], 36.

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarite radicalmente e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano, Tel. 10-625.

REGOLEDO
(Lago di Como) 500 metri s. m.
Casa di cura di convalescenza e di riposo. Aperta tutto l'anno
MALATTIE interne e nervose

ALBOFENE CASANOVA
Il più razionale rimedio per prevenire e curare le
MALATTIE DEL POLLAME
EFFICACISSIMO DI USO PRATICO COMODO E POCO COSTOSO
Si vende a L. 3 la busta con istruzione sufficiente per 25 capi
Preparatore V. CASANOVA prodotti per veterinaria
— PIACENZA —

STUFE
a PETROLIO a SEGATURA LEGNA e CARBONE
STUFE AMERICANE a fuoco continuo
STUFE per SARTI e STIRATRICI
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

Nel fare acquisto del rinomato Liquore
Strega
assicurarsi dell'autenticità del prodotto rilevando sull'etichetta l'indicazione precisa dell'unica fabbrica e del luogo di origine cioè:
DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A magliaristi vendiamo a rate insuperabili macchine maglieria Nutzbar Cavallo, Santa Teresa, 1. 93153

ATTENZIONE Rivenditori... Calze, cravatte, bretelle, guanti, maglierie, metà prezzo. Demarchino, via Carmine, 24 bis. 04103

BLOCCHI. Teleria, trapunte, coperte lana, lenzuola L. 13, federe 3,00, macramè spugna, 3,80. Via Sant'Agostino, 11. 07064

BLOCCO vendo ornati in ferro stampato, battuto, motore, [illegible] Argentero, 4, angolo Nizza, 46. 07778

CARRADORI. Vendesi officina completa: pialla, trapano, sega nastro, toupie, tirafilatrice, motore, trasmissioni, utensili, annessi. Rivolgersi via Plave, 14, Torino. 23312

CEDIAMO [illegible] lire 100. Morosini, 111. 02280

COMPRO qualsiasi rottame piombo, anche piccolissime partite. Pietro Giuria, 10. 06530

CONTABILITA', Bilanci, completa, precisa. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESARI. Montacarichi sistema Agodio, completo, con travature, vendesi. Via Denina, 2.

[illegible], rete metallica, antenne ferro, [illegible], materiali demolizione. Cigna, 60, pomeriggio.

OCCASIONE vendonsi macchine ajour e Dubied 7/70. Porlinata, 14, Baretti. 07820

OFFICINA meccanica anche fuori Torino potrebbe stabilire accordo per lavori di precisione lavorando esclusivamente per conto di primario stabilimento. Scrivere offerte dettagliando macchinario avviso 6 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIERI. Impastatrici, raffinatrici, battitrici, molinetti, forni elettrici. Pellicci, Ricasoli, due.

PASTIFICI. Trafilatrice Torresani, seminuove, torchi, gramole, sfarinatrici, cilindri tagliarine, vendo Pellicci, Ricasoli, due.

PRESSA idraulica 500 atmosfere funzionante a trasmissione cercasi. Antonelli, via S. Tommaso, 22.

STOZZATRICE verticale come nuova, vendesi occasione. Scrivere avviso 2 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNI prismatici, banchina piana, revolver, magli, fresatrici d'occasione vendonsi. Corso Vittorio, 22. 08030

TRASLOCASI mobilio con camion lire due, tre chilometro. Valprato, 8. 08037

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABILE aggiustatore attrezzista e giovane pratico limatrice e mortasatrice, cercansi. Ormea, 34.

ABILE operaio sega circolare cercasi. Brugnone, 5, via Nizza; referenze. 08637

APPRENDISTA per liquoreria in provincia età 13-14 anni, trattamento famigliare. Presentarsi via Beaulard, N. 4, Elenca. 08685

APPRENDISTA per tipografia cercasi. Frassinelli, via Riberi, 2.

ARTICOLO tecnico. Ditta seria, importante, assumerebbe viaggiatori, capaci venditori, attivi, volenterosi fornirsi stabile posizione. Scrivere precisando età, carriera, cauzione bancaria, referenze, pretese, avviso 2 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMONSI incartatori lamiera. Presentarsi via Rivalta, 61. 09080

ASSUMONSI rifinitrici, cucitrici sopraffilo, apprendiste dipanatrici bobinatrici. Maglificio Sacchi, ventidue.

CAPO fonderia provetto, grossi getti meccanica, cercasi da importanti fonderie milanesi. Scrivere avviso 6344 T. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CARROZZERIA Maggiora cercansi abili scocchisti e falegnami. Federico Menabrea, 24. 00159

CASA signorile cerca cameriera, brava ragazza di paese, buona paga e trattamento. Scrivere avviso 148 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili lavoranti [illegible] indicare pretese. Scrivere avviso 33 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08767

CERCANSI commesse, apprendiste, lavori artistici. Vanchiglia, 8, alle 14.

CERCANSI lavorante portafogli e giovane apprendista. Saucero, corso Regina Margherita, 191.

CERCANSI produttori ramo incendi, stipendio e provvigione. L'Italica: via Carlo Alberto, 8. 09756

CERCANSI segatori, piallatori, lavoranti legno. Villore, via Cumiana, 21.

CERCANSI signorina ufficio, sveltissima, calligrafia, volenterosa, dattilografa; altra aiuto ufficio, eventualmente cucina, vitto. Rivolgersi Giletta, via Bogino, 25.

CERCANSI subito abili aiutanti confezioniste. Bronzo, Carlo Alberto, 33. 09320

CERCANSI subito operaio lavorazione [illegible] cartonaggi. Corso Moncalieri, 236, Pilonetto.

CERCASI apprendista e aiutante commessa. Confetteria corso Vittorio, 71.

CERCASI commessa pratica pasticceria; indicare posti occupati. Scrivere Debernardi, corso Francia, 92, Torino.

CERCASI donna possibilmente seria da uomo libero. Via Lauro Rossi, 27, Sartoria. 08741

CERCASI esperto operaio per macchina Rapid e banco [illegible]. Ore 13 e 14, via Arcivescovado, 10.

CERCO abile femmina mestatrice. Ronchetta, via Manzoni, uno.

CERCO chauffeur meccanico per custode stabilimento. Scrivere avviso 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. Inutile fra sei giorni.

CERCO compilatore pianoforti [illegible] Ditta Carlo Depaoli, via Della Rocca, 1.

COMMESSO pratico confezioni biancheria, cercasi. Genova, Confiol. S. Lorenzo, 67 R.

CONTABILE provetto disponibile subito cercasi per azienda industriale, indicare referenze, pretese. Scrivere avviso 33 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilografo, italiano, francese, cercasi. Scrivere avviso 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUCITRICI maglieria macchine a cuciture e macchine sopraffilo ed aiutanti cercansi. Rivolgersi Vitale, corso Re Umberto, 31. 03411

DATTILOGRAFIA 10, stenografia 16, francese, contabilità pratica, corrispondenza commerciale: 12 mensili. Nessun contributo riscaldamento; ambiente distintissimo; diplomi; collocamento allievi. Scuola, via Garibaldi, 10. 08913

DIPANATRICE seta, cotone, e ragazza, cerca Valtoda, via Chivasso, 14.

DIRETTRICE conoscenza ramo cercasi per importante berrettificio. Pretese e referenze. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA macchine utensili cerca aiuto magazziniere si adatti anche imballatore, occorre uomo robusto, preferenza conoscenza francese; offrendosi dare referenze. Scrivere avviso 141 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNE per meccanica, bilanciere e montaggio, cerca F. A. I. T., via P. Giuria, 23.

ESATTORE quattordicenne, svelto, intelligente, cercasi. Paga fissa mensile più interessamento. Libreria Contemporanea, via Saluzzo, 21, p.t.

FABBRICA pasticceria cerca signorina, fattorino ciclista. Presentarsi domenica mattina. Vagnone, 8. 08740

FOTOGRAFIA cerca abilissimo stampatore bromuro. Casasole, Mazzini, 22. 09142

IMPORTANTE casa tessuti cerca giovane bella presenza pratico articolo, per servire clienti di presenza e eventualmente avviarlo su piazza con clientela affezionata. Buon stipendio e da farsi una buona posizione. Scrivere avviso 141 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCISORI acciaio, metalli preziosi cercansi per lavoro in fabbrica o domicilio. Indirizzare offerte avviso 141 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE o tecnico cerca importante Ditta per studio e calcolazioni tempi lavorazione grossa media meccanica, esigonsi primarie referenze, possibilmente conoscenza lingue, pratica estera. Scrivere avviso 171 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERE cercasi. Fantagrossi, via Montebello, 8.

MODELLATORI in legno cercansi. Ricotti, corso Castelfidardo, 22.

MODELLATRICI, sviluppatrici fantasia, toelette cercansi. Rivolgersi via Marco Polo, 14.

MOLINO importante cerca agenti Torino e provincia. Scrivere avviso 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 08771

PER la lavorazione in vimini cercansi abili operai e apprendisti. Corso Vercelli, 134.

PREPARATRICI colli camicie, cercansi. Atila, via Pcat, 16 via Duchessa Jolanda, 3.

RAGAZZETTA apprendista cercasi. [illegible], via S. Anselmo 1.

SCULTORI legno apprendisti cercansi; lavoro assicurato. Gunell, Lingotto.

SIGNORINA per scelta cartoline possibilmente già pratica, cercasi. Fotocart, Regina Margherita, 2.

SIGNORINA principiante dattilografa intelligente, svelta, cercasi per ufficio. Scrivere avviso 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA abilissima, preferibilmente corrispondente, con conoscenza francese, cercasi subito da importante fabbrica. [illegible] provata capacità documentabile con referenze. Scrivere dettagliatamente indicando pretese, data entrata servizio, avviso 147 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFIA cerca abilissimo mettifogli macchina pedale e ragazzo apprendista. Indicare età, referenze, pretese avviso 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

A seria Ditta giovane colto, bella presenza, cerca impiego; disposto viaggiare, cauzione. Scrivere avviso 41 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA alpigiana, sanissima, offresi. Boll. Borello Francesco, medico chirurgo, Mocchie (Torino).

CAPO fonderia ghisa, lavorazione moderna, serio attivo, cerca posto. Scrivere avviso 98 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico ex-carabiniere, ottime referenze, offresi possibilmente presso Ditta. Miglietta, corso Belgio, 25.

CONIUGI, ottime referenze, cercano portineria a Torino. Scrivere Gariglio Antonio, Pinerolo.

DOMESTICO e cameriera coniugi 35enni, senza prole, cercano impiego presso signori. Scrivere avviso 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI ex casa domestica, occuperebbersi custodi villa, portieria. Scrivere avviso 18 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE provetto, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria importante Ditta. Musso, Galliari, 11, Torino.

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio offresi. Scrivere Girola-Costa, San Secondo, 31.

ELETTRICISTA meccanico, lunga pratica manutenzione stabilimenti, riparazioni orologi controllo offresi. Rossa, via Lanza, 105, Torino.

EX maresciallo, quarantenne, contabile, dattilografo, piccola cauzione, occuperebbesi impiego deposito, magazziniere, disposto viaggiare. Scrivere avviso 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE colta, diplomata, calligrafia, accetterebbe impiego presso avvocato, notaio o altro ufficio. Miti pretese. Scrivere avviso 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio, studente universitario, cerca impiego. Miti pretese. Scrivere avviso 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO e signorina aiuto contabili, miti pretese, offronsi subito. Scrivere avviso 137 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE pratico attrezzi precisione, triangolazioni, desiderando migliorare offresi. Scrivere avviso 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREANDO scienze commerciali cerca decoroso impiego anche esterno. Scrivere avviso 14 M. Unione Pubblicità, Genova.

MADRE famiglia occuperebbesi casa propria bambina, bambino, cure materne. Scrivere avviso 19 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA, ottime referenze, impiegherebbesi Ditta o istitutrice. Angela Cibiaio, piazza Statuto, 4, Torino.

MAESTRINA cerca qualunque impiego; miti pretese. Scrivere avviso 93 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO automobili, motori aviazione, riparazioni, pratica undici anni Germania (Benz, Mercedes, Hansa, Lloyd, Durkopp), primissime referenze, svizzero, prossimamente Torino cerca impiego fabbrica, carburatori, Garage. Scrivere avviso 120 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NICHELATORE pulitore capo, lunga pratica; migliorare, offresi. Ghione, Po, 4.

PASSANDO inverno Torino, trentasettenne buona famiglia, occuperebbesi qualunque mansione fiducia anche poche ore giornaliere; disposto cauzione. Scrivere avviso 109 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO bella presenza, discreta coltura, eventuale cauzione occuperebbesi impiego fiducia, fattorino, referenze. Scrivere avviso 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONE fiducia occuperebbero gennaio portineria. Scrivere Palco Costanzo, Galleria Nazionale.

RAGIONIERE dispone ore diurne, serali per impianti contabili, sistemazioni, verifiche bilanci. Taverna, San Dalmazzo, tredici.

RAGIONIERE offresi anche mezza giornata. Scrivere Ligari, fermo posta, Torino.

RAGIONIERE trentenne disponendo ore libere assumerebbe amministrazione privata. Scrivere avviso 136 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA, istruita complementista, dattilografa, infermiera abile, calligrafia, offresi seria ditta; referenze. Scrivere avviso 38 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA distinta, referenze, assumerebbe direzione casa persona sola. Scrivere avviso 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA distintissima, bella presenza, offresi cassiera, posto fiducia, consimili. Scrivere avviso 130 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA offresi [illegible], posto fiducia, governo casa persona sola. Scrivere avviso 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] istruito, pratico commercio, offresi posto fiducia, magazziniere, cauzione. Scrivere avviso 44 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

1000 regalo, Signorina bella presenza, lunga pratica, referenze ineccepibili, chiunque procuri impiego stabile, cassiera presso seria ditta. Scrivere avviso 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Alimentario avviato, drogheria, tabaccheria, bottiglieria, centro periferia, alloggio, [illegible] impegni cedesi. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Angolare drogheria centralissima, permessi superiori, 1500 giornaliero, prova, 4 alloggio, causa salute cedesi. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviata bottiglieria trattoria, acquavitaio, gelateria, macchinario, dehors, alloggio, forte lavoro, cedesi causa espatrio Francia, 30.000. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviatissima drogheria centrale, permessi superiori, forte lavoro, alloggio, causa matrimonio cedesi, 33.000. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Confetteria forno su corso, 2 alloggio, cedesi, 23.000. Prono, Settembre, 15.

A. A. A. Antica, avviatissima panetteria, forno, macchinario, centro cittadino, 25 quintali settimanali, alloggio, cedesi motivi famigliari. Gilietta, Roma, 33.

A. A. A. Avviatissima panetteria, forno, centrale, alloggio, comodissima, forte quintalaggio, cedesi ragioni salute. Gilietta, Roma, 33.

A. A. A. Avviatissimo laboratorio ricami, centralissimo, cedesi urgente blocco 14.000. Gilietta, Roma, 33.

A. A. Commestibili, centro operaio, alloggio, 18.000, Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria, macchinari, 250 litri, alloggio, [illegible], cedesi. Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria 180 litri, alloggio, 7500 irriducibili. Giulio, 3 bis, Martina.

A. Alimentario, macchinario, pasta fresca, alloggio, 15.000. Giulio, 3 bis, Martina.

A. Bottiglieria, due alloggio, fortissimo lavoro garantito, 30.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.

AFFARONE causa disgrazia famiglia, cedo [illegible] bottiglieria, ottima posizione, fortuna sicura, alloggio, 27.000. Ancona, Barbaroux, 10.

AFFARONE cedo trattoria, bottiglieria, alloggio. Via Cesana, 61.

AFFARONE. Tabaccheria annessa bottiglieria d'angolo, cedesi motivi famiglia. Gianoli, via Sant'Agostino, 7.

AFFITTASI locale con magazzini, forni, adattissimo lavori stampaggio, eventualmente vendesi macchinario. Via San Paolo, 60.

ALIMENTARIO angolare, centro operaio, forte incasso, alloggio, cedesi, 13.000. Prono, Settembre, 15.

A novemila blocco rimetto alimentario centralissimo, alloggio, causa decesso, urge. Portinale, Thesauro, 1.

A. Rivendita pane, pasticceria, 11.000, parte mora. Giulio, 3 bis, Martina.

A. Vera occasione, commestibili, splendida posizione, popolatissima, 9000. Donadio, Quattro Marzo, 4.

AVVIATA rivendita pane, paste, granaglie, alloggio, centrale, 14.000. Ancona, Barbaroux, 10.

AVVIATISSIMO magazzino tessuti, teleria, ecc. posizione centrale, clientela affezionata, cedo in provincia di Torino. Scrivere avviso 130 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO pastificio, macchinario completo, forte lavorazione, spaziosissimi locali, centrale, alloggio, occasione eccezionale, cedesi. Gilietta, Roma, 33.

AVVIATO alimentario, alloggio, 10.000, volendo attigua latteria, grande alloggio, 14.000. Ancona, Barbaroux, 10.

A 130 mila rimettesi, per ragione di salute, avviatissimo caffè, liquoreria e latteria con bigliardo, principale via di Torino. Tratta cav. Guerreschi, Vanchiglia, 1, dalle 13 alle 15.

A 7000 cedo drogheria commestibili, splendida posizione su corso. Sciolla, via Levei, 16.

BAR bottiglieria, bigliardo, alloggio, causa malattia, 15.000. Giulio, 3 bis, Martina.

CAFFE' bottiglieria centralissima cedo, miti pretese, facilitando, causa malattia. Fiorina, via Palazzo Città, 4.

CAPITALE disponendo, giovane elettrotecnico associerebbesi, impiegherebbesi presso seria ditta affine. Guglielmo, XX Settembre, 66.

CAPITALISTA associerebbesi a ingegnere costruttore case. Scrivere avviso 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPITALISTI cerco gran slancio apprezzata specialità medicinale. Scrivere Guasconi, Cibrario, 39.

CAUSA malattia bisogna negozio legna, carbone, alloggio. Belvedere, 17, commestibili.

CAUSA malattia urge, rimetto trattoria bene avviata. Via Saluzzo, 114.

CAUSA partenza rimetto avviatissima calzoleria pellami, articoli calzoleria con impianto forza, luce, gas, occasionissima. Scrivere avviso 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza rimetto negozio merceria, forte lavoro confezioni anche vuoto. Pelissero, Cuneo, 4.

CAUSA salute cedesi pensione famigliare, avviatissima, centro. Scrivere avviso 600 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviato negozio alimentario con frutta, verdura, poco ammontare, fino mila. Rivolgersi via San Secondo, 33.

CEDESI, causa ritiro commercio, deposito ferri, poltroncine, grandissimo locale, uffici, garage, azienda avviatissima. Scrivere avviso 132 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI dodicimila avviata maglieria, insegnamento, alloggio. Guglielmino, via Oropa, uno.

CEDESI negozio adatto qualsiasi genere, centralissimo, via XX Settembre, vicinanze Piazza Castello, prezzo minimo. Portinale via XX Settembre, 70.

CEDESI prova 60.000, pasticceria forno, alloggio, reddito trentamila, esclusi [illegible]. Portinale, corso Umberto, 43.

CEDESI subito negozio in piazza Castello con o senza merce. Scrivere avviso 45 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDIAMO officina poco macchinario, bellissimo locale, unite tre stanze per alloggio. Saluzzo, 23.

CEDO bottiglieria d'angolo con alloggio. Via Pontremoli angolo via Cesana.

CEDO causa disgrazia avviatissimo grandioso negozio pollame, uova, burro, formaggio, olii, alloggio, subito, occasione. Rivolgersi Micolini, Sodero, 1.

CENTOVENTIMILA vendesi fabbrica prodotti forte reddito. Offerte casella 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIOSCO giornali centralissimo, reddito 150 giornalieri, cedesi. Sciolla, San Tommaso, 30.

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
MAGNESIA
S. PELLEGRINO
IL MIGLIOR PURGANTE DEL MONDO

DECESSO. Cedesi grande drogheria centralissima. Scrivere avviso 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICAZIONE attrezzi agricoli, trasmissione elettrica, vicinanze Torino, estesissima clientela, spaziosi locali, terreno, cedesi, vendesi proprietà, causa rimpatrio. Olietta, via Roma, 35.

FARMACISTI: vendo farmacia città capoluogo, unica paese, ottime condizioni. Chiappello, via Brunero, 4, Cuneo.

FONDERIA ghisa e metalli, ottima ubicazione, modernamente attrezzata per lavorazioni a mano e macchina, due cubilots, due forni [illegible], macchinario completo lavorazione terre, gruppi meccanici ed elettriche adatta rilevanti produzioni, vendesi. Scrivere avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIORNALISTA pubblicando nuovo umoristico darebbe direzione cronaca teatrale socio disponga piccolo capitale. Scrivere avviso 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEGNA carbone cedo, con alloggio, affarone. Via Bra, 9.

MACELLERIA cedesi con alloggio vuoto. Rivolgersi Pognante, via Giulio, 9.

MONCALIERI rimettesi alimentario d'angolo, cantine, alloggio. Via Principessa Maria Clotilde, 11, [illegible].

NEGOZIO centro, via Garibaldi, elegante, arredato, vetrine, lunga locazione, cedesi. Rag. Losa, via Riccardi, 1, ore 11 a 12.

OFFICINA meccanica. Cedesi locale con impianto luce, forza eventualmente macchinario e lavorazioni. Pietro Giuria, 10.

PANETTERIA urge cedere o cambiare con altro negozio. Scrivere avviso 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLISSIMO capitale cercasi da lucrosa speculazione artistica. Impiego personale. Falsarica, Corso Verona, 77, Torino.

PORTICI. Negozio centrale, redditizio, signorilmente montato, trasformabile, alloggio, adatto famiglia, capitolazione, occasione. Giornalaio, angolo corso Vinzaglio, Vittorio.

PRIMARIA liquoreria caffè, biliardi, alloggio, angolo via principale, venti anni medesimo proprietario, cedesi. Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI negozio commestibili avviatissimo e alloggio, vicinanze Torino. Rivolgersi Maria Domini, via Santa Maria, 4, Torino.

RIMETTESI panetteria, forno, macchinario, generi alimentari, vicinanze Torino. Via Isaglio, 18, Borgo San Paolo, Torino.

RIMETTO negozio commestibili, drogheria, alloggio, 11.000. Corso Palermo, 80. Elettricista.

RIMETTO negozio orologeria, oreficeria, città provincia. Scrivere avviso 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO piccola officina lavorazione metalli, prezzo mite. Sanniero, Barera, 4.

RITIRANDOMI commercio cedo concessionario calzaturificio con o senza merce. Bar Vanchiglia, 14.

TABACCHERIA, alimentari, alloggio grande, cinque mille, capitolazione, rimetto. Quarto Mille, 10 bis. Montevideo, 6-2, Genova.

TABACCHERIA litolare, bar, reddito altissimo, alloggio, centralissima, 3000 giornaliere, 60.000; occasione eccezionale. Olietta, Roma, 35.

[illegible] rimetterei moto rimessa, officina, specialissima corso centrale. Fenoglio, via Montemagno, 42.

[illegible] cedesi piccolo negozio centrale, senza [illegible] o alloggio adatto qualsiasi genere. Portinaio, Barbaroux, 31.

[illegible] cedesi latteria avviatissima. Scrivere avviso 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] cedesi commestibili, legna, carbone, fitto mitissimo. Spinoglio, Silvio Pellico, 11.

40.000 cedesi caffè latteria con tavolini, tutti [illegible], con alloggio. Rivolgersi Calzoleria, Frejus, 18.

12 mila rimetto rivendita panetteria, pasticceria, alloggio. Moncrivello, 17, Vanchiglietta.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTANSI villa, terreni, presso barriera Casale, [illegible]. Scrivere avviso [illegible] L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREBBERO urgente casa da 300.000 a 1.000.000. Massima serietà. Offrire [illegible], Alfieri, 22.

ACQUISTEREI palazzina dodici vani, giardino, preferibilmente adiacenze [illegible]. Scrivere avviso 32 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI vicinanze Torino villa 10 ambienti, elegantemente mobiliata, ampio giardino, frutteto, comodità tram. Scrivere avviso 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMERICANO comprerebbe cascinetta vicinanze Saluzzo, Savigliano. Scrivere Olietta, via Roma, 35.

AROMA. Casa civile, [illegible] cortile [illegible] locali [illegible]. Chiesa, [illegible] località centrale, vendesi.

CASA altamente signorile, angolare corso Vinzaglio-corso Peschiera. Ambienti 130, volume metallico. Termosifone generale. Scaloni marmo. Gabinetti bagno. Garages. Vendesi un milione. Frusiro, Gioberti, 62.

CASA angolare, negozi, 38 camere, redditizia, pressi piazza Castello, vendesi. Immobiliare, Olietta, Roma, 35.

CASA signorile centrale, come nuova, vendo. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA uso industria, dieci camere, salone, ufficio, magazzino, libera, vendesi. Immobiliare Olietta, Roma, 35.

CASA 72 vani, tutta divisibile alloggi, buonissima costruzione 950.000. Donadio, Quattro Marzo, 1.

CASA 72 camere vendo urgentissimo. Danieli, piazza Vittorio Veneto, 1.

CASA 170.000 camere 25, grandioso giardino, via Colli. Scrivere avviso 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA vendesi, affittasi, giornate 125. Mattino, Castelli, Venasca, 22 bis.

CASCINOTTA, Piossasco, civile, rustico, buonissima, libera, vendesi 75.000. Olietta, via Roma, 35.

CASETTA 4 camere con giardino, 27.000. Baldi, corso Vercelli, 87.

CINQUANTAMILA vendo vicinanze barriera Milano metri trecentotrenta terreno con sovrastante casetta sei vani. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICATO industriale alto, spazioso, vendo. Coperti 800, totale 1000. Affittanti 2 piani uffici, magazzini, portieria. Boschetti, Oporto, 35.

FORESTIERI comprerebbero casa centrale, con alloggio libero (contanti). Olietta, Roma, 35.

GRANDIOSA palazzina da vendere Gran Madre. Danieli, piazza Vittorio, 1.

INTIERO isolato circondato due corsi, due vie, con parte fabbricati industriali, centralissimo, vendesi. Ottima occasione impiego capitale. Scrivere avviso 110 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NUOVO sistema per far ribassare i fitti. In corso Casale n. 130, si mette in vendita grandioso terreno che potrebbe costruire 25 casette; vendesi a piccoli lotti. Rivolgersi da Granzio, piazza Vittorio Veneto, uno.

PASTIFICIO moderno, tutto macchinario, spaziosi locali, avviatissimo, alloggio, centrale, cedesi 50.000 occasione. Olietta, Roma, 35.

STABILIMENTO industriale, isolato, completo, vendesi tutto o parte, con forza idraulica oltre cento cavalli, fra via Baltea, Bonzanigo, fabbrica Talmone. Scrivere proprietari, via Miglietti, 4, Torino.

TERRENO corso Orbassano, accanto 110, mq. 1100, divisibile in due lotti. Conveniente, vendesi. Rivolgersi Portinaio, piazza Castello, 23.

TERRENO mq. 1200, vicino ex Barriera Casale, vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Portinaio, via Francesco Paola, 41.

URGENTISSIMO vendo palazzina libera tutte comodità, barriera Torino. Danieli, piazza Vittorio 1.

VENDESI casa, terreno fabbricabile, avviata trattoria. Tabaccheria, via Candia, 1.

VENDESI elegante palazzina libera. Eventualmente affittasi. Trattative dirette. Scrivere avviso 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI presso via Villafranca stabilimento industriale, laboratorio, tettoie, libero presto, lire settantacinquemila. Scrivere avviso 142 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa libera 17 camere, nuova costruzione. Riccardo, Roccaforte, 10.

VENDO casa 16 ambienti, 2 libere, acqua, gas, tutte comodità. San Paolo, via Isaglio, 16.

VENDO casetta 6 camere, termosifone, bagno, cantine, annessa drogheria, giardino, vendo anche metà, facilità pagamento. Scrivere avviso 10 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO palazzina dieci vani, due alloggi, libera. Rosino, Po, 91.

VENDONSI lotti terreno presso erigenda stazione smistamento corso Parigi. Scrivere avviso 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Affitto alloggio vuoto 3-5 ambienti. Marino, Belfanti, 8.

A. A. 22.000 cedo Porta Nuova studio, magazzino, alloggio. Scrivere avviso 144 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ADDOSSANDOMI [illegible] alloggetto vuoto [illegible]. Olietta, corso Vittorio, cinquantasei.

ADIACENZE Borgo affittasi locali uffici prospicienti strada. Referenze. Scrivere avviso 23 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Disponibili 3 camere vuote, [illegible]. [illegible], 8.

AFFITTANSI negozi, uffici ottobre 1925 casa costruenda corso Orbassano angolo via Boves. Vendonsi alloggi 3-8 vani.

AFFITTANSI subito per ufficio due grandi locali piano terreno. [illegible], 18.

AFFITTANSI tre locali uso ufficio, riscaldamento. Via Pietro Micca, 9, rivolgersi portinaio.

AFFITTANSI 3-5 camere vuote, [illegible] subito. Maccari, Barbaroux, 11.

AFFITTANSI 1095 grandiosi locali piano terreno, sotterraneo, uso magazzini, industria, divertimento. Corso Margherita, 3.

AFFITTASI alloggio vuoto sette, nove camere vuote volendo divisibili. Arsenale, 12.

AFFITTASI aprile, regione Crimea appartamento signorile, interno, nove camere, senza rilievi, [illegible], eventualmente ampliabile, adatto ufficio. Scrivere avviso 43 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI locale industriale via Parma, salone sheds, ufficio, magazzeno, cortile, complessivi mq. 1394. Scrivere Avviso 42 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI negozio angolare con alloggio vuoti, adatto diversi generi. [illegible] San Secondo, 91, Torino.

AFFITTASI palazzina Crimea appartamento signorile sei camere, bagno, entrata, giardinetto. Mentana, 16.

AFFITTASI subito solo fino luglio 1925, due locali ampio magazzino. Madama Cristina, 64, bis.

AFFITTASI tettoia chiusa con lucernari. Corso Sommeiller, 21.

AFFITTO alloggetto tre camere, palazzina. Via Ravenna, 31, Tesoriera.

AFFITTO alloggio vuoto o ammobiliato, ottima posizione. Ascesa, Barbaroux, 10.

AFFITTO grande appartamento in locale, volendolo divisibile, vuoto, mobigliato. Bianchi, Arsenale, 4.

AGIATA piccola famiglia adulta, cerca appartamento vuoto; forte compenso. Scrivere avviso 141 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO mobiliato, conveniente, fitto mite cedesi, possibilmente sposi. Moggio, Bavetti, 26.

ALLOGGI nuovi 6-8 vani anche per ufficio vendonsi. Corso Peschiera, 7.

ALLOGGIO cinque ambienti elegantemente ammobiliato, luce, termosifone, bagno, ascensore, bellissima posizione, [illegible] Statuto, cedesi blocco trentamila. Schiarimenti Via Mongrando, 19 (Vanchiglietta).

ALLOGGIO vuoto rimesso nuovo otto vani via [illegible]; altro Francia cinque vani, bagno, luce. Bricco, [illegible], 10.

APPARTAMENTI signorili, ogni comodità, convenientissimi, vendonsi. Via Cibrario, 31.

AVVOCATO subaffitta studio centrale, telefono, a serio notaio, ingegnere. Scrivere avviso 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI elegante appartamento cinque ambienti. Rilievo bagno, impianti. Scrivere Casella 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale due ambienti uso ufficio o magazzino. Olivetti, San Domenico, 34.

CEDO alloggio cinque vani ammobiliati. Rivolgersi portinaio via Digione n. 16, Corso Francia. Esclusi mediatori.

CEDO due camere rilevando poco mobiglio. Via Chivasso, 9, piano primo, Boggio.

CEDONSI subito 5 locali vuoti ottima comodità tram. Nessuna buona uscita. Dirigersi portinaia via Rossini, 14.

CEDONSI tre ambienti, primo piano, via Giulia, 1 bis, cortile, [illegible].

CENTRALISSIMO ufficio, telefono, fitto mite, cedesi. Tratta Borla, San Maurizio, 45.

CERCASI alloggio cinque ambienti grande comodità per distinta famiglia. Scrivere avviso 156 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio signorile ventidue o ventiquattro camere, libero 1.o luglio 1925. Rispondere avviso 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO magazzino interno con cantina, qualsiasi località. Vessia, Agostino Lauro, 12.

CERCO magazzino paraggi S. Salvario da 100 a 150 metri. Scrivere avviso 130 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI distinti soli cercano affittare alloggio ammobigliato. Scrivere dettagliatamente Fontana Amedeo, Avogadro, 13.

LABORATORIO con macchinario per segheria specialmente adatto falegname, carrozzeria, disponibile subito. Iachia, corso Vittorio, 90.

LOCALE cercasi di circa mq. 300 in buona posizione, possibilmente salone unico, scopo industria. Scrivere avviso 144 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANCIA offre distinto per alloggetto adatto sposi. Ferraris, Mazzini, 11.

MANCIA 1000 procurandomi camera soletta vuota ammobiliata. Scrivere passaporto 771, posta.

OCCASIONE cedo [illegible] camere, cucina, entrata con mobiglio. Zavattaro, Saluzzo, 13.

SIGNORE cerca alloggetto di 1-3 camere o camera libera. Comodità tram Stazione. Offerte avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORILE nove camere subaffittasi cedendo camera pranzo stile gabinetto bagno, tappezzerie stesse. Rivolgersi Portinaia, San Tommaso, 20, Torino.

SOFFITTA ammobigliata rimettesi, causa partenza. Rivolgersi portinaia, via Brindisi, N. 7.

SPOSI acquisterebbero proprietà appartamento centrale, pagano massimo. Olietta, Roma, 35.

SPOSI alloggetto, terrazzo, palazzina ex barriera Casale cedesi, fitto mite. Rapelli, corso Casale, 86.

SPOSI cercano alloggio affittare ammobiliato, vuoto [illegible] compenso. Cariocci, Barbaroux, 10.

UFFICIO-magazzino ammobigliato cedesi subito. Piana, 11, ore 14-16.

VENDO alloggetto centrale secondo piano miglior offerente. Premis, 7, Ronchietto.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI matrimoniale, cucina, camera scapolo, ammobiliatissima pied-à-terre. Arsenale, 19.

AFFITTO camera libera riscaldata pied-à-terre. Regina, Cavour, 3.

AFFITTO pied-à-terre riservatissimo volendo matrimoniale. Piombo, Arsenale, 4.

AMMOBILIATA a scapolo libero ingresso, coniugi cucina. Ardena, Barbaroux, 10.

CAMERA ammobiliata paraggi corso Dante; esigonsi referenze. Scrivere avviso 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA e salotto signorili, comfort massimo, S. Anselmo, 8, Pellicciaio.

CERCASI camera centrale riscaldabile, riguardosamente libera, da professionista non residente Torino. Scrivere avviso 116 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI matrimoniale libera, possibilmente centrale, riscaldata. Scrivere Poggi, Brescia, 10.

CERCASI primo dicembre matrimoniale libera paraggi piazza Solferino. Moriondo, Quattro Marzo, 2.

CERCO ammobiliata libera centrale. Quattrini, Policlinico.

CONIUGI darebbero ammobiliata centrale, pensione, anche signorina. Giornalaio, via Piana.

CONIUGI soli cercano matrimoniale, comodità cucina. Ferro, Anselmo, 15.

ELEGANTE camera, pensione, trattamento ottimo. Portinaia, via Po, 12.

GIOVANE ragioniere cerca camera presso famiglia non affittacamere. Rivolgersi Principi d'Acaja, 1[illegible].

INGEGNERE cerca camera, camera salotto indipendenti. Scrivere avviso 2 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTA stabile cerca camera ammobiliata indipendente, riscaldabile, massima serietà. Scrivere Monti, via Artisti, N. 3A.

SIGNORA distinta cerca ammobigliata con cucina od appartamentino. Scriva Raffaello, Corso Oporto, 17.

STUDENTI, preferibilmente veneti troverebbero camera, pensione presso famiglia veneta. Portineria, Vittorio Emanuele, 32.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, perle, argenterie, oro al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 2. Telefono 39-010.

A A A A A A A Abiti, paletots, smokings, fracs, impermeabili, scarpe, indumenti militari compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 11.

A A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Bertola, via Maria Vittoria, uno.

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 70.

A. A. Acquisto gioie (anche impegnate), oro 10 grammo. Ufficio Galleria Natta, 2.

ABILISSIMA, accreditata veggente Miss Dixon, premiata dalle Loro Maestà. Via Giuseppe Verdi, dieci.

ABILISSIMO detective autorizzato Questura, informazioni fidanzamenti, riservati, pedinamenti, sorveglianze. Attestati invidiabili; segretezza massima. Pettenati, via Roma, trentasette, Torino, tel. 47-372.

ACQUISTEREI macchina scrivere in cambio bicicletta seminuova. Negro, Saluzzo, 42.

AFFARONE, elegantissimo nuovo paletot pelliccia interno australiano; prezzo convenientissimo. Migliavacca, Valperga Caluso, N. 4.

A. Liquidazione volontaria gioielleria, oreficeria, argenteria per ritiro dal commercio. S. Teresa, 9[illegible].

AMMOBIGLIAMENTI. Camere, sale moderne, stile riproduzione antico. Specialità alberghi, negozi, legno lavabile. Facilitazioni pagamento. Corso Vercelli, 10.

ARREDAMENTI completi, prezzi fabbrica, liquida La Popolare via Belfiore, 19; camere matrimoniali assortite, [illegible] pranzo, salotti, mobili smaltati, guardarobe, comò, armoires, buffets, librerie, scrivanie, tavole, prezzi incredibili, esempio: comodini cinquantacinque, sedie sedici, armadi centotrenta, sofà automatici trecentosettantacinque, letti con rete centocinquanta, lana materassi dodici chilogramma, grande stock alluminio. Visitate per rendervi conto, credere.

ARRIVATA la grandissima indovina parigina diplomata. Predizione infallibile. Oroscopio scientifico spiegano la vita dalla nascita alla morte. Consultazione anche domenica. Corrispondenza. Lanzetti, San Secondo, 9.

ATTACCAPANNI con specchio, due sedie, tutto noce, per entrata, ore 13-15.30. Corso Vittorio, 73.

CAGNINI razza lillipuziani cuccioli, vende. Portinaia, Mazzini, 37.

CANE lupo femmina mesi sette, vendesi. Provale, via C. Colombo, 47.

CARROZZELLA ottimo stato per bambino, vendesi. Portinaia, corso Novara, 77.

CARTOLAI, librai, giornalai, troverete ricco assortimento libri, romanzi, giuochi, calendari, calendarietti profumati, rivolgendovi nelle ore pomeridiane alla locale Cooperativa Rivenditori Giornali, via Cesare Battisti, 2, Torino. Telefono 43-636.

CASACCA [illegible] occasione. Bauquel, via Genova, 1.

CAUSA partenza vendo avviato negozio motocicli con alloggio, anche vuoto. Rivolgersi via Villafranca, N. 20.

CEDO mobili ufficio sala pranzo, scaffali e brevetto articolo ricercatissimo di facile produzione, sicura vendita con importanti ordinazioni in corso. Portinaio, Ormea, 72.

CELEBRE indovina La Parigina. Consigli infallibili; scienza egiziana. Corso Tortona, sette, [illegible] giovedì.

CHI avesse trovato portafoglio tratto via Nizza corso Dante è autorizzato tenersi denari pregando far avere documenti.

CIMITERO. Cercasi due tombe perpetue o centenarie. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUCCIOLI terriers tedeschi purissimi pedigree vendonsi. Valgioie, 7.

DETECTIVE! Detective! Detective! Polizia privata, qualunque informazione, matrimoniale, moralità, finanziaria, inchieste, scoperte reati; pedinamenti, gabinetto riservato. Antoniotti, Lagrange, 10 (cortile).

FALLIMENTO. Formaggi, bottiglie, giarrettiere, filati, vendonsi occasione. Curatore avvocato Balocco, via Garibaldi, 20.

GRAMMOFONO, salon perfetto; occasione eccezionale. Via Orfane, 21.

[illegible]. Casella postale 475, Torino. Inviate vaglia lire dieci. Riceverete (Scienza Indiana) [illegible] per conoscere, guidare, modificare personalmente vostro destino.

LENZUOLA lire 19, coperte lana 38, trapunte, cotonine uomo 13.50, donna 5.50, [illegible] tele, mantiglie, liquida [illegible].

LEZIONI di ricamo a macchina [illegible].

MACCHINA caffè espresso da vendere. Corso Vercelli, 101.

Il nuovo indirizzo

dello **STABILIMENTO**

A. VIASSONE

speciale per la fabbricazione delle

Carte da Giuoco e Tarocchi

di grandissima resistenza

è

Corso Re Umberto, 100-102 - Torino (18)

— Casa propria — TELEF. 45-768 —

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire **15,40** bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. O. BATTISTA-Napoli**

MATRIMONIALI tre corpi, chiffonnière, grandioso buffet adatto albergo, vendo. Saluzzo, 108.

MOBILI ufficio antica fabbrica specializzata, buoni prezzi, marca garantita. Corso Casale, 130.

MOBILIO grandioso assortimento vendesi prezzi fabbrica. Canavesio, Mazzini, 44.

MONETE antiche, monetiere usate, rotte, compera Santagostino, Sacchi, 2, Torino.

OCCASIONE, camera matrimoniale di noce massiccia, rinascimento, Via Ospedale, N. 8, portinaio.

OCCASIONE, camera pranzo, letto, sala, cucina, soprammobili, suppellettili, spoglio alloggio. Via Saluzzo, 1. Scotti.

OCCASIONE mobili ufficio, stufa americana, giacca petit-gris [illegible]. Portinaio, Vittorio, 38.

OCCASIONE vendo carretto mano [illegible] nuovo. Principi d'Acaja, 31.

OCCASIONE vendo pelliccia Zobel, quasi nuova. Rivolgersi portinaia Regina Margherita, 90.

PALETOTS raglan pesanti, 85 caduno; sartoria inglese, piazza Monferrato, 40, via Belfiore, 15, Cerrano.

PETIT-GRIS, come nuovo, valore 18.000, cedesi 7000. Scrivere avviso 13 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTI buoni, garantiti, affitto o vendo ratealmente, prezzi convenienti, spedisco ovunque. Bestagno, corso Vittorio, 96.

RATE mensili. Mobili, abiti, soprabiti, paletots, stoffe, tailleurs, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 7.

SGOMBRANDO bar liquidiamo tavoli, liquori, bicchieri, ecc. Cigna, 20; pomeriggio.

STUFA americana Riemner 5 vendo, oltre sofà, salotto, ottomana ferro. Scrivere avviso 13 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRASLOCANDO vendo camera pranzo, letto, salotto, cucina, tendaggi, lampadari volendo anche alloggio. Cantore, corso Cairoli, 34.

VENDESI camera pranzo, salotto, come nuovo, lire 1800. Corso Farini, 5.

VENDESI ricca pelliccia lapin nero signora. Cravero, Goffredo Mameli, 10.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

SIGNORINA ventottenne, laboriosa, buona, sposerebbe giovane agiato, serio. Scrivere avviso 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVO sessantenne solo sano distinta famiglia oltre trecentomila pelle conoscenza sposerebbe vedova o signorina non oltre quarantacinquenne, costumi illibati, dote adeguata, serietà, anonimi. Scrivere avviso 115 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,[illegible] per parola — Minimo L. 15.

DISTINTA signorina abilitata paraggi Crocetta impartisce lezioni pianoforte anche a domicilio. Scrivere avviso 129 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni individuali. White, Arcivescovado, uno.

INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo, lezioni private, collettive, traduzioni. Scuola Lyale, Bogino, quattro.

LAUREANDI lettere, matematica danno lezioni italiano, latino, greco, matematica, alunni scuole medie. Iellio Garelli, Dora Grossa, 1.

PROFESSORE regio dà lezioni casa, domicilio. Italiano, latino, greco, francese. Scrivere avviso 14 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.90 per parola — Minimo L. 19.

CASA sciroppi liquori, assume subito abile piazzista con clientela; esigonsi garanzie e referenze. Scrivere avviso 137 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI veri produttori per vendita rateale ingrandimenti, telerie, ecc. Recarsi personalmente con referenze, [illegible], via Nizza, [illegible].

CERCASI piazzista per articoli elettrotermici brevettati. Presentarsi corso Vercelli, 8.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 1000 mensili fisse, nessuna cauzione. Accettiamo chiunque. Società Lirpinia, Montesarchio.

IMPORTANTE fabbrica creme per calzature e saponette profumate, cerca attivi ed introdotti piazzisti per Torino, viaggiatori per il Piemonte ed altre zone. Scrivere avviso 7 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE vecchia industria, cerca abile piazzista, possibilmente introdotto alimentari, alberghi. Scrivere avviso 16 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIME referenze, assumerei seria rappresentanza per il Piemonte. Scrivere avviso 17 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA energico referente, conoscitore articolo clientela affiderei vendita liquori di marca. Scrivere avviso 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIEMONTESE quarantenne abilissimo venditore, abbonamento tutte reti, assumerebbe organizzando vendita buona Casa torinese anche disposto associarsi in seguito con apporto capitali. Scrivere avviso 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Casa macchine scrivere cerca abile produttore stipendio e provvigione. Scrivere avviso 146 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTEREI primarie case; esclusi generi tecnici; massime referenze. Scrivere avviso 144 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE introdotto, drogherie, commestibili Piemonte, libero subito, offresi qualunque articolo. Rossetti, Lanzo, 136.

SIGNORE bella presenza, parlatore, intraprendente, referenze primo ordine, offresi come viaggiatore. Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

RAPALLO, stazione invernale, Pensione Suisse, camera e vitto 300 mensili; arrangiamenti famiglie. Anticipare caparra.

RIVIERA Cornigliano affittasi vendesi villetta, due palazzine 13-14 vani, comodità, vista mare, subito abitabile; comodità pagamento. Firpo, Cornigliano Ligure.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A 4000 vettura adatta per camioncino e furgoncino, triciclo. Pastrengo, 10, Fenoglio.

BALLON Lancia, Fiat tipo zero, ottime condizioni; vendonsi prezzo vantaggiosissimo. Ferro, [illegible], 8, Torino.

BICICLETTE splendide, garantite, enormi ribassi. Bajardo, via Carlo Alberto, 42.

CAMIONCINO; occasionissima, qualunque prova, 2 cilindri, come nuovo, anche cambio merce. Panetteria corso Ciriè, 37.

CAMION 15 P, come nuovo, lire 11.500. Cooperativa Proprietari, Stadium.

CAUSA urgenza bisogno vendo motosidecar Excelsior, ultimo modello. Petrarca, dodici.

CEDO Indian cil. [illegible] illuminazione elettrica; New Hudson 350 come nuove, garanzia; prezzo d'occasione. Rocca, 21.

CILINDRI usura riportata brevetti per autocamioneria assortimento completo pistoni segmenti. [illegible], Regina Margherita, Torino.

DIATTO torpedo 15 HP illuminazione elettrica, vendo. Delbuono, Stampatori, 12.

FIAT 15 Ter ottime condizioni attrezzatura completa vendesi miglior offerente. Rivolgersi entro giorno 27 corrente Comando Circolo Guardie Finanza, Cernaia, 21.

FIAT 501 torpedo guida interna occasione [illegible]. Cooperativa Proprietari Automobili, Stadium.

MOTOLEGGERA cambiasi con ciclomotore anche da riparare. Camoletto, ciclista, Volpiano.

MOTO monocilindrica 500 ottime condizioni vendo occasionissima. Sibil, Cigliano, 20.

MOTORE Jap 350, telaio, 4 ruote, radiatore, cambio, adatto vetturetta corsa. Vettura Aquila, impianto luce, vendesi L. 3000; vera occasione. Corso Vercelli, 7.

MOTO 350 valvole testa velocissima, prezzo irrisorio. Rivolgersi Astigiano, Francia, 95.

OCCASIONISSIMA Harley-Davidson quasi nuova, sidecar liquido. Via Alpignano, 1, corso Francia.

OTTIMA occasione vendo moto [illegible] con sidecar molleggiato, ottimo stato, garanzia, [illegible], piazza Carlo Felice, 1.

PEUGEOT camioncino HP 12, ordine marcia, bollato, [illegible]. Napoli, Umberto, 31, Chivasso.

VENDESI moto A. J. S. [illegible] seminuova L. 6500 irriducibili. Corso Raffaello, 25.

VENDO trattrici, camions, automobili, rimorchi, assortimento pezzi ricambio, [illegible], catene, molle, gomme piene, qualsiasi tipo. Garage via Cibrario, cinquantasette.

VENDO camioncino 1 Fiat, qualunque prova. Faletto, [illegible], 62.

VENDO 4 impianti elettrici nuovi per auto completi. Stock [illegible] camere d'aria nuove [illegible]. Cicchetti, via Garibaldi, 13, Torino.

VETTURETTA camioncino 8-12 HP, buone condizioni, Frera, F. M. [illegible], Gilera d'occasione, prezzi [illegible], Cairoli, 24.

OROLOGI di CONTROLLO

per operai, impiegati, guardiani

Ditta LANGE, via [illegible], TORINO

Utilissimo a sapersi!

La digestione ben fatta

porta con sè che si può attendere serenamente a qualunque lavoro, sia intellettuale che manovale, l'intestino funziona a meraviglia, la giornata passa felicemente, senza acidità di stomaco, nè dolori di capo e durante la notte il sonno è perfettamente tranquillo.

Tale benessere si può avere solo facendo uso della

Tintura Rabarbaro Genzianella e Noce Vomica

Antigastrico, preparato esclusivamente dalla

Antica Farmacia Ordine Mauriziano

Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

TORINO

Rifiutare qualunque imitazione presentata, poichè nessuno può preparare tale specialità, la cui formula è solo in nostro possesso.

Influenza Raffreddori Nevralgie ecc. sono immediatamente combattuti con qualche compressa di

RHODINE

"Usines du Rhône"

1 a 6 compresse ogni 24 ore

In tutte le Farmacie.

la **TOSSE ASININA** che spesso invade tutto un paese si cura, calma e guarisce coll'

ATUSSIN

dell'Ist. Sieroterapico Milanese. Goccie di facile somministrazione ai bambini, e di sicuro effetto. — Opuscolo e certificati a richiesta.

— Si vende a L. 6,60 in tutte le farmacie —

Deposito in TORINO pel Piemonte:

Farmacia G. Perinelli - Corso San Maurizio, 67

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. MAFFIES Ore 9 a 11; 14 a 16 Via Princ. Amedeo 15, p. 2°

SIFILIDE

VENEREE - PELLE

ESAME DEL SANGUE - 606 - 914

Via Po, 29, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI

Università di Londra, Vienna, Parigi

Consultations en Anglais et Français

Orario per la prima consultaz.: 10-12, 17-19.

SIFILIDE - Veneree e Pelle Esame sangue Dr. [illegible]

Via [illegible], 26 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 11

Veneree - SIFILIDE Pelle e Segrete

Sale separate — Ore 9-11; 15-17; 19-21.

Dr. [illegible], via Belfiore, 5 (Porta Nuova)

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti. Perdite Ore 10-12 17-20

Dr. MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 6.

Blenorragia - Ulceri **SIFILIDE**

Dr. [illegible] Via S. Anselmo [illegible]

Tariffa ridotta per operai - Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**

Dott. Cav. SALVI Piazza San Martino, 1 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20, festivi 9 a 12.

Dr. WYSS SIFILIDE VENEREE MEDICINA GENERALE

Via Po, 22, piano 1.o — Dalle 9 alle 20.

Dr. BARAVALLE VENEREE PELLE - SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE

Via Vanchiglia, 1° bis Ore 10-12, 15-20. Fest. 10-12

Esame sangue Iniezioni endovenose

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Dr Comm. DESILVESTRI, via Po, 29, scala a. 1. (nel cortile). Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

OSTETRICA REGGE Mass. discrezione

Cure mediche - Via Po, due, vicino Piazza Castello

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE M. RAVINA

Prezzi miti, cure [illegible] Via Roma, 2

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Pensione

via Bernardino Galliari 10 bis [illegible] Porta Nuova

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA Cure materne.

Via S. Domenico [illegible] Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

Ogni cura, via Mercanti, tre, angolo via Garibaldi.

LEVATRICE PRIMARIA [illegible] Ogni cura

[illegible], via Bologna, [illegible] - [illegible]

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.